QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flector

SABATO
22 Settembre 1951
Anno VII - Num. 224
L. 25 (sped. in abb. postale)

I moniti di Vanoni

Non si può dire che il discorso, pronunciato giovedì dall'on. Vanoni alla Camera, sia lineare nella sua struttura e compatto nelle sue argomentazioni. A primo sguardo s'apprende invece che esso è frammentario ed episodico anche se, per obiettività, aggiungiamo subito che una tale dispersione di tesi, più che frutto di un deliberato disegno, fu imposto dalle circostanze: l'assunzione del dicastero del Tesoro, oltre che di quello delle Finanze; l'assenza dell'on. Pella da Roma, che forse avrebbe potuto rispondere a qualcuno degli interventi alla Camera; e la natura stessa delle critiche mosse dall'opposizione al Governo: le quali — in superficie — si dispersero ai quattro venti e obbligarono il Ministro a toccare, di volo, mille tasti.

Consideriamoci dunque esonerati dallo stucchevole compito del ricordare, ancora una volta, che il Governo persegue una politica intesa a difendere la lira; che spera di poter condurre innanzi il riarmo, senza sacrificare il volume complessivo degl'investimenti civili; che giudica superata la stretta creditizia, negando che l'I.R.I. od altri enti statali abbiano assorbito troppo credito dalle banche, al fine di importare materie prime e condurre innanzi investimenti o pagare salari a maestranze. L'on. Vanoni è cultore esperto di scienza delle Finanze. Ebbe occasione ieri l'altro di prendere la parola in Parlamento, in un momento delicato: ora che sta per entrare in vigore quella riforma fiscale, cui è legato il suo nome e la sua dottrina, dopo di averla vagheggiata, progettata e diretta. Ognuno si sarebbe sorpreso se egli non ne avesse tratto profitto per dire qualcosa attorno all'argomento che più gli sta a cuore. Ed invero il suo discorso, su questo punto, è di grande momento.

Prima chiarissima informazione: non vi sarà una proroga alla data di presentazione delle denunce fiscali, fissata per il 10 ottobre p. v. Siamo, dunque, agli sgoccioli; e quei contribuenti che — avvezzati dalla passata esperienza — contavano di rimandare per qualche tempo le loro scritte confidenze al fisco, agiranno saggiamente riesaminando i loro propositi.

Quasi tutti i contribuenti sono timorosi: paventano cioè che l'atmosfera di idillio, che si vorrebbe creare tra fisco e contribuente, sia soltanto un accorto espediente, buono per gli ingenui. L'on. Vanoni, per rassicurare i pavidi, ha pronunciato una frase che merita di essere riportata per intiero: «Per coloro che presenteranno una dichiarazione *soddisfacente*, anche se *non perfettamente esatta*, si *cercherà* di non procedere a rettifica».

Quale meravigliosa flessibilità ha mai il linguaggio ordinario, per l'incertezza di significato dei vocaboli, per quell'incertezza che i logici vituperano. Le parole della frase che abbiamo riportato in corsivo hanno indubbiamente un contenuto diverso, e pel fisco e pel contribuente. Ma per tale loro natura divengono un accorgimento pratico; costituiscono una sorta di ponte gettato tra due opposte sponde. La Finanza vuole nelle dichiarazioni sincerità «soddisfacente»; non sincerità senza aggettivi, cioè senza restrizioni. E se i contribuenti saranno ragionevoli, non meno promette di essere ragionevole il fisco. Frattanto — ha ancora aggiunto l'on. Vanoni — gli accertamenti per «induzione» — cioè sul fondamento di semplici sospetti, e senza prove — saranno tra poco un ricordo lontano.

Contro i ribelli irriducibili, contro gli evasori inveterati, lotta ad oltranza. Ed anche questo era da attendersi. Ma confidando l'on. Vanoni che — sotto la sua guida — la riforma fiscale riuscirà, ha anticipato propositi per l'avvenire. L'aumento nel gettito delle imposte dirette si accompagnerà gradatamente ad una certa riduzione nelle aliquote delle imposte indirette; ed in primo luogo ad una contrazione del tasso riguardante l'imposta generale sull'entrata, dal 3 per cento al 2 per cento. Proposito sanissimo: poichè il gettito dei tributi indiretti è in Italia normalmente alto (costituisce infatti il 75 per cento di tutte le entrate, mentre questa percentuale dovrebbe scendere al 50 per cento). E, tra l'altro, l'imposta sull'entrata è tributo sperequatissimo, poichè incide piuttosto sulle medie e piccole imprese che non sulle grosse, ed invita alla evasione.

Ma contiene inoltre, il discorso dell'on. Vanoni, un altro ammonimento altrettanto prezioso. Nè vorremmo fosse sfuggito, soffocato com'è, nella selva di tante tesi e sottotesi. Una saggia politica fiscale si manifesta dapprima in un apparato tributario efficiente e moderno, che assicuri entrate pari al deliberato volume delle spese, ripartendo equamente gli oneri sulla collettività. Ma una saggia politica fiscale esige pure che non si ponga, dall'oggi al domani, l'Amministrazione finanziaria nell'obbligo di reperire somme ingenti per far fronte a nuovi impegni. E' purtroppo impossibile per noi — ha detto, ad un certo momento, l'on. Vanoni, e siamo certi con un serio rincrescimento — adottare le abitudini inglesi, secondo cui ogni nuova spesa è rinviata all'esercizio futuro. Ma ciò non toglie che i politici agirebbero saviamente se — deliberando attorno ad erogazioni — considerassero sia il raggiunto volume delle entrate statali, che la elasticità dei tributi: per non costringere l'Amministrazione ad accorgimenti pregiudizievoli, ad espedienti riprovevoli.

Forse che, in quest'ultimo ammonimento, non è evidente il ricordo dei metodi cui dovette piegarsi il Governo, ora è poco, per aumentare d'una cinquantina di miliardi le remunerazioni agli statali? Forse non vi si legge un velato invito ai parlamentari — che in questi giorni dovranno ridiscutere l'annoso problema delle remunerazioni ai pubblici impiegati — affinchè non sorpassino, con le loro decisioni, certi limiti di spesa giudicati invalicabili?

Ferdinando di Fenizio

Il programma degli incontri di De Gasperi a Washington

Colloqui con Truman e Acheson - Tre giornate molto intense - E' attesa la dichiarazione sulla revisione del trattato di pace - La questione di Trieste sarà attentamente esaminata

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 21 settembre.

L'ordine del giorno dei tre colloqui che il Presidente De Gasperi avrà con Acheson lunedì martedì e mercoledì è pronto e salvo minori cambiamenti sarà approvato in giornata.

I problemi che saranno discussi sono molti; praticamente Acheson e De Gasperi passeranno in rivista tutte le questioni internazionali che interessano direttamente ed indirettamente l'Italia: prima di tutto: revisione del trattato, soluzione del problema triestino; poi problemi connessi alla assistenza economica americana ai programmi di ricostruzione e della difesa italiani; collaborazione italo-americana per la impostazione dei problemi emigratori; partecipazione della Germania all'esercito europeo; politica alleata nei Balcani e nel Medio Oriente e nel Mediterraneo; politica generale dell'alleanza atlantica verso la Russia ed i Paesi satelliti; problemi derivanti dalla esecuzione del trattato di commercio, amicizia e navigazione fra Italia e Stati Uniti.

Formula diplomatica

I due primi problemi, però, revisione del Trattato e Trieste, assorbiranno quasi tutta l'attenzione dei due uomini di Stato durante le cinque ore e mezzo di colloqui, perchè dai colloqui dei tre Grandi della settimana scorsa e dalle riunioni di Ottawa si è concertata solo l'impostazione ma non la soluzione dei due problemi.

De Gasperi parte infatti da Ottawa con una dichiarazione che riconosce la necessità della revisione solo in termini involuti e generici: «Dovranno essere rimossi — essa dice — gli ostacoli che limitano la collaborazione, su piede di eguaglianza, di tutti i membri della Alleanza». La formula ha un grande valore diplomatico, perchè riafferma, in sede di alleanza atlantica, il principio della revisione già accettato dai tre Grandi nelle conversazioni di Washington della settimana scorsa. Ma, ovviamente, dice poco alle masse che si aspettavano un linguaggio più esplicito e soprattutto l'annuncio di decisioni concrete.

Sarà quindi nei colloqui di Washington che Stati Uniti ed Italia cercheranno di dare alla formula diplomatica un contenuto più soddisfacente stabilendo come, quando ed in quali limiti la revisione dovrà essere proposta agli altri dieci membri dell'alleanza. Le soluzioni proposte variano sensibilmente l'una dall'altra ed è perciò prematuro speculare su quale finirà per prevalere. E' da segnalare tuttavia che negli ambienti del Dipartimento di Stato si pensa questa sera che in seguito alle conversazioni Acheson-De Gasperi sarà possibile presentare all'assemblea generale delle N. U., che si riunirà a Parigi il 6 novembre, un progetto di risoluzione proposto dalle maggiori Potenze alleate che chiederà a tutti gli altri membri di approvare l'accordo per la revisione «nell'interesse della pace mondiale».

Ottenuto dall'assemblea il mandato di procedere alla revisione senza dare alla Russia il modo di porre il veto alla decisione collettiva, i membri dell'Alleanza atlantica procederebbero poi nella riunione di fine novembre a concretare i modi di realizzazione dell'accordo.

Il problema di Trieste è stato invece chiarito ad Ottawa in modo più soddisfacente, sicchè si pensa che Acheson e De Gasperi potranno cominciare a studiare concretamente la possibilità di una trattativa italo-jugoslava con la assistenza», ma non la mediazione, anglo-franco-americana. Accogliendo una esplicita richiesta italiana i tre Governi alleati hano infatti deciso di usare i loro buoni uffici sia sul Governo italiano che su quello jugoslavo per facilitare una soluzione negoziata del problema impegnandosi però, se essa dovesse mancare, a procedere egualmente alla revisione.

Alla Casa Bianca

Il programma ufficiale dei tre giorni di permanenza di De Gasperi a Washington è fra i più densi. Il Presidente del Consiglio arriverà alla Union Station della capitale alle otto e tre quarti di lunedì mattina ricevuto da Truman, Acheson e molti dei membri del Gabinetto e del Corpo diplomatico.

Alle nove ed un quarto De Gasperi arriverà all'ambasciata ove risiederà durante la sua permanenza a Washington. Alle undici si recherà al cimitero nazionale di Arlington a deporre una corona sulla tomba del Milite Ignoto: all'una sarà ospite a colazione da Truman alla Blair House, residenza privata del Presidente degli S. U.: alle tre e mezzo avrà con Acheson il primo colloquio di due ore e mezzo.

Per l'indomani sono previsti altri colloqui con Acheson, una visita al ministro del Tesoro Snyder, e a mezzogiorno una visita di un'ora al presidente Truman, alla Casa Bianca, dopo la quale sarà emessa una dichiarazione congiunta italo-americana che costituirà il culmine delle manifestazioni ufficiali.

Lasciata la Casa Bianca De Gasperi si recherà al National Press Club ove sarà invitato a colazione dai giornalisti americani e stranieri accreditati a Washington: qui pronuncierà il suo discorso politico più importante e terrà una conferenza-stampa. Alle sedici avrà con Acheson il secondo colloquio della giornata: alle diciotto e mezzo parteciperà al ricevimento di Stato offerto in suo onore dal Segretario di Stato alla Anderson House sulla Massachusetts Avenue.

L'indomani, dopo altre visite ed incontri con personalità economiche e politiche, parteciperà con Truman ed Acheson alla inaugurazione delle statue equestri sul Memorial Bridge e parlerà, dopo Truman, per nove minuti: il tenore romano Ezio Pinza, idolo delle folle americane, canterà brani di un'opera italiana. Nel pomeriggio altri ricevimenti presso il District Commisioner ed alla Ambasciata italiana; la sera, infine, pranzo alla Delegazione Apostolica.

Gino Tomajuoli

Accordo Italia-Canadà per lo sblocco dei nostri beni

Ottawa, 21 settembre.

Il Primo Ministro italiano Alcide De Gasperi e signora, si sono recati oggi in visita alle cascate del Niagara, insieme all'ambasciatore d'Italia al Canadà e a due funzionari della Legazione.

Fonti diplomatiche italiane intanto plaudono a uno scambio di note fra Italia e Canadà che aprono la via ad amichevoli relazioni commerciali fra i due Paesi. Le note sono state scambiate da Pearson e De Gasperi prima della partenza di questi dalla capitale.

L'accordo cui si è giunti in uno spirito di cordiale amicizia e mutua comprensione stabilisce i piani per i quali le pretese canadesi contro l'Italia saranno pagate ed i beni italiani in Canadà saranno restituiti all'Italia. Così si elimineranno tutte le questioni che sono rimaste in piedi dal periodo bellico e si contribuirà notevolmente non solo alle relazioni commerciali ma agli scambi culturali.

Le pretese canadesi ammontano a parecchi milioni di dollari, ma le autorità non intendono fornire particolari perchè vi sono coinvolti interessi commerciali privati. Inoltre l'accordo bilaterale permetterà la sistemazione di debiti dovuti ancora fin dal tempo delle sanzioni, per un paio di milioni di dollari. Il pagamento sarà fatto in lire o dollari, a seconda della natura del debito. Contemporaneamente alla cessione di fondi al Canadà, il governo canadese restituirà all'Italia le sue proprietà in Canadà. Vi sono poi una settantina di reclami per danni o perdite di proprietà per cause belliche.



Lo spaventoso groviglio delle carrozze dell'espresso. (Tel.)

UNDICI MORTI E CINQUANTA FERITI

L'espresso Liverpool-Londra precipita da una scarpata

La locomotiva esce dai binari e trascina 10 vagoni in un prato
La presenza di spirito del fuochista evita un maggiore disastro

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 21 settembre.

Un grave disastro ferroviario si è verificato verso le 11 di stamane ad un centinaio di km. a nord di Londra ed un secondo è stato scongiurato per pochi secondi grazie soltanto alla prontezza di spirito del fuochista scampato miracolosamente al disastro del primo treno.

L'espresso Liverpool-Londra delle 8.30, con a bordo circa settecento passeggeri — fra cui una metà scesi poco prima dal battello proveniente da Belfast, capitale dell'Irlanda del Nord — stava per entrare a forte velocità (circa 110 km. all'ora) nel tunnel di Stowe, quando il carrello anteriore della locomotiva usciva dai binari. Il treno, composto di dieci vagoni, attraversò fragorosamente la galleria e percorse alcune altre centinaia di metri. Poi la locomotiva uscì completamente dai binari e precipitò lungo una scarpata di tre o quattro metri, verso il prato sottostante.

I primi sette vagoni si addossarono l'uno all'altro come fuscelli. Il primo e il secondo furono praticamente sbriciolati; il terzo vagone piombò addosso alla locomotiva e si accasciò sulla sponda; il quarto si spaccò quasi esattamente in due; il quinto, il sesto e il settimo si rovesciarono a destra e a sinistra della linea ferroviaria, disordinatamente.

Pochi minuti dopo il disastro un viaggiatore ha descritto così la scena: «Dopo il frastuono dentro la galleria e subito fuori ci sentimmo proiettare in aria. Poi vi fu come una pausa, un grande silenzio. Subito dopo si sentì la vita riprendere».

Un automobilista che viaggiava sulla strada lungo la ferrovia, assistette alla scena. Fermò la macchina e corse per primo verso il treno sfasciato. Vide un uomo proiettato dalla locomotiva correre lungo il binario verso la cassetta delle segnalazioni. Proprio in quell'ora procedeva in senso inverso, verso il luogo del disastro, a grandissima velocità, l'espresso Londra-Glasgow. Visto il segnale di emergenza, il macchinista di questo treno diede mano ai freni e riuscì a evitare un secondo scontro. I passeggeri del secondo treno scesero dai vagoni e corsero a prestare soccorso ai passeggeri del primo.

Intanto erano cominciati ad arrivare sul luogo medici e infermieri, pompieri e poliziotti con autoambulanze e carri attrezzi. Poco dopo giungevano rinforzi di autoambulanze militari con grande numero di iniezioni di morfina per i feriti rimasti chiusi fra i rottami.

Immediatamente un treno di soccorso lasciò una delle stazioni vicine e si portò sul luogo con vagoni attrezzati con grandi gru capaci di sollevare i vagoni deragliati e rimetterli a posto.

Non appena le squadre di soccorso si resero conto della gravità dell'incidente, fu deciso di riservare un piccolo quadrato di un campo di trifoglio accanto alla linea ferroviaria per i morti. Ne sono stati contati 11 e 50 feriti più o meno gravi. Ma a questi bisogna aggiungere molti passeggeri che hanno subìto un forte choc nervoso. «Ne trasportavamo a camionate all'ospedale di Northampton» ha detto uno degli autisti.

Il macchinista, Monty Tomalin, prima dell'ingresso del treno nella galleria, disse al fuochista: «La senti, come vibra?». Il fuochista si appoggiò allora al lato esterno della locomotiva per guardare fuori. Quando la locomotiva balzò via dalle rotaie, egli fu proiettato nell'aria. Il suo primo pensiero fu di correre a segnalare il disastro. Il macchinista fu trovato sepolto sotto una tonnellata di carbone. Quando i pompieri lo estrassero egli rifiutò i medici; nero ma sano, cominciò a passeggiare su e giù lungo il treno facendo domande sull'incidente.

Il cuoco del vagone-ristorante, aiutò il vice-cuoco («è molto grasso e non si muove da solo») a districarsi dalle macerie. Questi se la cavò con poche graffiature. Viaggiatori che stavano giocando a carte, si sentirono proiettare fuori dalle finestre o contro la parete che stava loro di fronte. Il fatto che la locomotiva abbia deragliato, ha in un certo senso reso meno grave il disastro. Gli ultimi tre vagoni sono usciti quasi intatti dall'incidente. Nello stesso luogo nel 1915 si verificò un altro disastro ferroviario che provocò la morte di 15 persone.

La persona che ha visto meglio il disastro odierno è una ragazza di 15 anni, di nome Paulin, che lo descrisse così: «Io stavo raccogliendo delle rose in un giardino vicino alla ferrovia quando sentii un rumore strano. Guardai e vidi il treno uscire dal tunnel sprigionando fumo e vapore. Un istante dopo il treno piombava nei campi. Ci fu un sibilo acutissimo che mi spaventò».

Riccardo Aragno

Soddisfazione a Roma per le conclusioni di Ottawa

Riprendono le polemiche sulla "linea Pella,, - Interrogativi sul rinnovo della formula governativa

Roma, 21 settembre.

I circoli politici romani hanno accolto le conclusioni di Ottawa con moderata soddisfazione. Si può aggiungere che tale soddisfazione è andata aumentando nella giornata, dopo che si è venuti a conoscenza delle delucidazioni date da De Gasperi sui documenti approvati dal Consiglio atlantico.

"Soluzione senza incertezze,,

S'era notato infatti, nella mattinata, qualche segno di malumore per la formula indiretta usata nell'affrontare la questione della revisione del nostro trattato di pace. Ma De Gasperi, confermando così l'impressione che ne avevano avuto ieri corrispondenti e inviati speciali, ha spiegato che il problema si può senz'altro considerare avviato a soluzione.

«Le formule politiche e morali per la revisione sono facili da trovare — ha aggiunto il Presidente del Consiglio — la loro soluzione non presenta più incertezze, mentre vi sono questioni, come quelle delle riparazioni dei danni di guerra, che richiedono una procedura giuridica da studiare ed elaborare attentamente in un tempo futuro». De Gasperi si è detto ottimista anche per l'ammissione dell'Italia nell'U.N.O. ed ha annunciato di aver già presentato, allo scopo, un memoriale a Schuman ove sono indicate le possibili vie per aggirare il veto sovietico.

Anche questo accenno all'U.N.O. è stato un contributo all'ottimismo e perciò si può comprendere come l'ufficiosa *Italia* possa affermare stasera che «la nota finale della conferenza ha pienamente soddisfatto l'Italia». L'agenzia aggiunge inoltre che ulteriori sviluppi sono da attendersi dagli incontri di Washington.

Altro discorso, invece, va fatto per ciò che riguarda lo aspetto più propriamente economico della missione della delegazione italiana. Su tale terreno le reazioni sono assai più caute e non prive di motivi di preoccupazione. Alla stessa ora in cui venivano pubblicate le dichiarazioni di De Gasperi si veniva infatti a conoscenza di quelle consegnate alla stampa dal Segretario statunitense per il Tesoro Snyder, che hanno avuto, logicamente, un effetto deprimente. L'affermazione che gli Stati Uniti non si sono in alcun modo impegnati ad accordare un maggior aiuto agli altri Paesi firmatari del Patto Atlantico e che non è stata avanzata alcuna proposta del genere è sembrata, almeno nella formula in cui è pervenuta, estremamente secca.

Forse si è data troppa importanza ad una dichiarazione determinata anche da tutti quei motivi di politica interna che sfuggono all'osservatore straniero. Sta di fatto però che, anche escludendo le reazioni dell'estrema (che ne ha fatto, come si comprende, motivo di propaganda e ne ha colto l'occasione per annunciare il pericolo di nuovi stanziamenti militari), le affermazioni di Snyder hanno avuto quest'oggi nei corridoi di Montecitorio il loro quarto d'ora di preoccupata attualità.

Sono circolate anche voci sull'entità delle cifre su cui per il momento il nostro Paese potrebbe contare. Si parla di un prestito, garantito dalla Export-Import Bank, per 100 milioni di dollari (la comunicazione ufficiale verrebbe fatta a De Gasperi lunedì mattina) e del finanziamento di alcune commesse. A questo accordo verrebbe aggiunto un codicillo, grazie al quale gli Stati Uniti si impegnerebbero ad assorbire tutti quei mezzi bellici prodotti in Italia e che eccederanno le esigenze del nostro Paese. Si tratta, ripetiamo, di voci ed è il caso, perciò, di considerarle con il tradizionale beneficio di inventario.

I problemi economici

E' interessante, comunque, registrare questo risvegliarsi di discussioni sui nostri problemi economici considerati nel quadro internazionale, giacchè esso si riallaccia direttamente ad un altro ordine di problemi, sui quali da ieri si è ricominciato molto a parlare. Il discorso pronunciato alla Camera dal ministro Vanoni ha riportato in onore, infatti, la polemica tra i «produttivisti» e i difensori della «linea Pella» che riempì le cronache, come si ricorderà, all'epoca dell'ultima crisi governativa. Il tono generale del discorso del Ministro delle Finanze sembra aver dato motivi di conforto ai primi che sottolineavano con compiacenza, quest'oggi, alcuni suoi passi. Quello relativo all'I.R.I. e alle altre aziende con cointeressenza statale, per esempio, ove si sollecita «l'uso di tali importanti strumenti di politica economica nel modo migliore possibile». O quello sulla iniziativa privata, la quale «postula un'azione governativa che la inquadri e la sorregga».

«Se non si opererà con prudenza e coraggio, un pericolo di involuzione economica minaccerà sempre il Paese — ha avvertito ancora il Ministro — bisogna limitare ogni opera non indispensabile del bilancio pubblico per lasciare il massimo margine possibile agli investimenti che creino nuove possibilità di lavoro». Così isolati, sono accenni e considerazioni non certo tali da dare scandalo agli amici del Ministro del Tesoro. Ma, come dicevamo, è sul tono generale del discorso che insistono i «produttivisti» e trovano elementi per pronosticare prossimo un certo spostamento della linea di politica economica governativa.

Voce dietro voce, interrogativo dietro interrogativo, si arriva facilmente a chiedersi anche se non sia alle viste un rimpasto di governo con il ritorno alla formula del 18 aprile. Il *Giornale d'Italia*, che registrava questa eventualità, aggiungeva che essa potrebbe essere stata suggerita a De Gasperi nel corso dei suoi colloqui. In circoli responsabili ci si è limitati ad avvertire che «la porta è sempre aperta per chi vuole collaborare sulla base dei comuni princìpi di difesa della democrazia».

e. f.

Soldati russi uccisi nella Germania orientale

Berlino, 21 settembre.

La Germania comunista ha annunciato per la prima volta oggi l'esistenza di un complotto, che ha avuto in parte successo, fra giovani tedeschi della zona orientale «per assassinare soldati sovietici».

Il vice Primo Ministro Otto Nuschke ha dichiarato infatti ad una conferenza stampa che oltre 600 giovani tedeschi sono stati arrestati ed imprigionati per un tempo indeterminato. Egli ha aggiunto tuttavia che tutti sono stati poi rilasciati.

Rispondendo ad una domanda sul rilascio di prigionieri politici, Nuschke ha dichiarato: «Più di 600 giovani che avevano tentato di assassinare soldati sovietici, ed in questi attentati hanno effettivamente ucciso alcune persone, sono stati rilasciati circa sei mesi fa».

Campagna di stampa a Belgrado per una pronta soluzione a Trieste

(Nostro servizio speciale)
Trieste, 21 settembre.

I primi commenti ufficiosi jugoslavi alla nota di Palazzo Chigi tentano, al solito, di rovesciare le posizioni: sarebbe cioè l'Italia ad avere sempre dimostrato poca buona volontà nell'intendersi con la Jugoslavia, la quale, al contrario, avrebbe offerto a Roma cento occasioni per trovare una conciliazione.

Scrive un commentatore belgradese: «In questo battibecco italo-jugoslavo ci si comincia a fare l'opinione che si stia giocando una partita a pallavolo, dove la palla è la famosa buona volontà, i giocatori, i Governi d'Italia e di Jugoslavia, e lo spettatore entrato senza biglietto ed invito, Stalin. I due giocatori hanno poche possibilità di vincere, mentre lo spettatore, se la partita continuerà ancora un poco, ha parecchie possibilità di far salire le sue azioni.

«Parlare di buona volontà — continua il giornale — scrivere, rispondere sempre a base di buona volontà, sembra alla gran parte degli osservatori politici belgradesi cosa sufficiente per concretizzare finalmente questa tanto proclamata buona volontà. Visto che una proposta per cominciare a discutere è giunta, si cominci a discutere». Quale sia questa proposta, è facile intuire: si tratta della famosa «terza soluzione» cui si è genericamente riferito Kardelj nella recente intervista.

L'intera stampa belgradese pone inoltre l'accento sul mancato adempimento dell'Italia ad alcuni impegni di natura economica assunti con il Trattato di pace e con i successivi accordi. Questi accordi sarebbero stati stipulati solo grazie alla buona volontà di Belgrado, mentre Roma non avrebbe tenuto fede a nessuno dei venti accordi economici menzionati da Palazzo Chigi.

La stampa si fa premura di elencare le «prove di cattiva volontà» dimostrate dall'Italia nel mancato riconoscimento dei suoi impegni. Eccone alcune: l'Italia non avrebbe rifuso nella misura stabilita le indennità che la Jugoslavia è costretta a pagare a 30 mila invalidi delle terre già italiane; non avrebbe restituito, come pattuito, cinque navi, di cui due di grosso tonnellaggio; avrebbe mancato di restituire centinaia di vagoni ferroviari, attrezzature portuali, archivi storici e amministrativi e gli oggetti culturali e artistici sottratti in Jugoslavia al tempo della nostra occupazione militare, oggetti che sarebbero ancora rinchiusi nelle case nelle quali furono asportati. E tutto ciò per centinaia di milioni di dollari, e dopo che Belgrado aveva concesso di ridurre il volume delle riparazioni italiane da 3400 milioni a 125 milioni di dollari. Sarebbero dunque altrettante prove di cattiva volontà italiana.

La stampa jugoslava così conclude: «La situazione internazionale richiede oggi una rapida soluzione di tutti i problemi in sospeso tra l'Italia e la Jugoslavia, che soddisfi tutti gli interessi, ivi compresi per primi quelli triestini. Rinviare questa soluzione o, peggio ancora, continuare ad irrigidirsi sulle vecchie posizioni, rende forse questa partita politica di pallavolo più interessante dal punto di vista agonistico, ma sicuramente più pericolosa per la pace mondiale e la sicurezza dell'Europa».

u. s.

SI DISCUTEVA IL BILANCIO DELLA GIUSTIZIA

Soltanto 17 deputati presenti a Montecitorio

4 democristiani, 13 socialcomunisti - Amare parola di deplorazione dell'on. Gronchi

Roma, 21 settembre.

La seduta alla Camera è incominciata alle 4 pomeridiane. All'ordine del giorno erano alcune variazioni allo stato di previsione del bilancio e la discussione del bilancio della giustizia. Pochi deputati erano in aula. Due ore dopo nell'emiciclo era il deserto: diciassette deputati in tutto, tredici dell'estrema sinistra, quattro democristiani. Nessun monarchico, nessun liberale, nessun repubblicano, nessun socialdemocratico, nessuno del gruppo misto: niente di niente. Al banco del Governo il ministro della giustizia sen. Zoli se ne stava melanconico e solo.

Un gesto scoraggiato

A questo punto s'è alzato l'on. *Gullo*, ex-guardasigilli e deputato comunista: «Signor Presidente — ha detto rivolto all'on. *Gronchi* — è mai possibile andare avanti così nella discussione di un bilancio?». E con gesto scoraggiato ha indicato l'aula immensa e vuota. L'on. *Gronchi* aveva giusto in quel momento chiamato al microfono, nell'ordine, gli oratori iscritti a parlare: *Arata*, socialdemocratico, *Leone* democristiano, *Amadei* socialista, *Ferrandi* comunista; e siccome questi erano assenti, li aveva dichiarati decaduti dal diritto di prendere la parola.

E' stato quindi con palese amarezza che l'on. *Gronchi* ha risposto all'on. *Gullo* ed alla implicita richiesta di rinviare la seduta: «On. Gullo — ha detto — lei ha perfettamente ragione. Ma deve rendersi conto che la Camera da qui al 31 ottobre ha il gravissimo compito di approvare ben quindici bilanci e, se mettiamo nel conto le giornate del sabato e del lunedì nelle quali la Camera è chiusa, lei vede che poco margine ci resta. E' veramente spiacevole constatare come gli onorevoli colleghi antepongano altre occupazioni a quella di partecipare ai lavori parlamentari. Tuttavia non posso consentire che si perda del tempo prezioso, e perciò do la parola all'on. Capalozza, che vedo qui presente».

L'on. *Capalozza* (P.C.I.), colto di sorpresa, ha chiesto scusa al Presidente di non essere pronto all'istante. Quindi ha riordinato frettolosamente le sue carte ed ha preso a parlare (diremo per dovere di cronaca che durante il discorso del deputato comunista, il numero dei deputati nell'aula si è ridotto a dodici).

Nel dibattito odierno sono intervenuti l'on. *Capecchione* (p.s.l.) che ha lamentato il permanere di leggi di pretto carattere fascista; l'on. *Gatto* (d.c.) che ha ricordato quanto è stato fatto nell'anno in corso a favore della magistratura; l'on. *Notarianni* (d.c.) che si è occupato della riforma dell'ordinamento carcerario; l'on. *Capalozza* che ha insistito per una più ampia proroga al blocco dei fitti. (L'on. *Zoli* ha assicurato l'oratore che la legge di proroga sarà tempestivamente presentata).

Ha concluso l'on. *Bettiol* (d.c.), il quale ha sostenuto che la progettata riforma giudiziaria deve incidere piuttosto sul codice di procedura e non sul codice penale, il quale, seppure perfettibile, è attualmente in piena armonia con i princìpi di libertà e di democrazia cui si ispira la società italiana. Nell'illustrare il nostro codice in polemica con le osservazioni comuniste, *Bettiol* ha rilevato come esso, in piena aderenza alla Costituzione, si attenga strettamente al principio della colpevolezza e mai a quello della pericolosità, come avviene per il codice sovietico.

Il dibattito riprenderà martedì venturo.

L'intervento di Terracini

Nella lunga seduta mattutina, cominciata alle ore 10 e terminata oltre le ore 14, il Senato ha approvato molte «leggine» che da tempo appesantivano il suo ordine del giorno. Fra le più importanti vi è quella che riordina il casellario giudiziario: per semplificare questo servizio, viene stabilito che l'annotazione è obbligatoria solo per quei provvedimenti che hanno un'effettiva importanza ai fini di una esatta valutazione della personalità del giudicabile, eliminando le condanne concernenti contravvenzioni o assoluzioni per non aver commesso il fatto o reati estinti per amnistia.

Il provvedimento per la soppressione dell'Alto Commissariato per l'Alimentazione e la conseguente istituzione di una Direzione generale per l'Alimentazione ha provocato una piccola battaglia: il comunista *Terracini* ha chiesto la sospensiva, poichè, egli ha detto, «la legge è fatta per un clima di pace, non è quindi adatta per il clima attuale, che è clima di guerra». L'affermazione del senatore comunista ha suscitato un coro di proteste, e il liberale indipendente *Lucifero* è insorto, sostenendo che la sospensiva deve essere respinta, poichè si deve riaffermare che la politica italiana è politica di pace, non di guerra. La stessa tesi è stata sostenuta con efficacia dal democristiano *Tupini*. *Terracini* ha insistito, ma la legge, messa ai voti, è stata approvata a grande maggioranza.

Un'altra legge, relativa alla sospensione del diritto di voto agli elettori ricoverati in istituti psichiatrici è stata approvata dopo l'intervento di numerosi senatori così come alcuni accordi internazionali. Infine, il repubblicano *Bergmann* ha svolto una mozione per ottenere che la RAI svolga un programma di educazione civica, e il ministro *Spataro* ha fatto osservare che tale programma è già in atto e che sarà ulteriormente sviluppato.

Gli aumenti agli statali

Solo tra qualche settimana l'esame alla Camera

Roma, 21 settembre.

Il ministro Vanoni, richiesto quando sarebbe stata fissata la discussione del suo progetto per gli aumenti agli statali, ha dichiarato: «Non posso precisarlo, giacchè si tratta di una questione di competenza della Presidenza della Camera. Il progetto dovrà essere prima esaminato in commissione. Ma sembra però che la Camera sia orientata a mandare avanti l'esame dei bilanci».

Tale esame, come si sa, va completato entro il 31 ottobre, data di scadenza dell'esercizio provvisorio, altrimenti si dovrà ricorrere, sia a Montecitorio che a Palazzo Madama, alla finzione di fermare le lancette degli orologi. Dunque la battaglia degli statali in Parlamento avverrà soltanto fra qualche settimana.

CRONACA CITTADINA

LA MINACCIA DI PORTARE A 25 LIRE IL BIGLIETTO PER OGNI CORSA

In qual modo potrebbe essere evitato l'aumento delle tariffe tranviarie

La revisione del sistema amministrativo - La necessità di un frazionamento per alcune linee - Il problema delle tessere gratuite

Si presenta a breve scadenza, riacutizzato, il problema dell'aumento delle tariffe tranviarie.

La discussione sull'eventuale aumento potrebbe essere fatta solo in libera sede consiliare, senza alcun precostituito vincolo che mirasse a togliere all'Amministrazione Comunale l'esercizio della sua sovranità economica.

I diritti del Comune

E' vero che l'Azienda tranviaria ha una propria gestione, separata da quella comunale propriamente detta, ma non è contestabile che le attribuzioni dei diritti patrimoniali, aventi incidenza sulla collettività, non possano essere disposti che dagli organi dell'Amministrazione Comunale.

Si oppone, nel caso, che sussista per l'A.T.M. la soggezione di essa alle deliberazioni delle Organizzazioni centrali. Ora, se un certo dovere di soggezione può ammettersi, quanto ad atti di natura pratica o tecnica o di orientamento generale dell'attività, altrettanto non può dirsi ove si pretenda che la volontà delle Organizzazioni centrali possa addirittura sostituirsi a quella dell'Autorità comunale.

Era necessario premettere la formulazione di questa proposizione giuridica per spiegare come la futura Commissione amministrativa dell'A.T.M. ed il Consiglio Comunale, prima di scendere all'esame del merito, già di per sè gravissimo, quanto all'aumento tariffe, dovrebbero risolvere la succennata questione di principio. Senza di che appare ozioso discutere sull'attuazione di un potere discrezionale, circa la valutazione delle esigenze patrimoniali dell'A.T.M. e dell'interesse pubblico. Difatti il nostro Consiglio Comunale, quanto prima, sarà chiamato a discutere e deliberare sulla proposta di aumento delle tariffe tranviarie, quando tutti i presupposti dell'aumento, con incidenza sul bilancio dell'A.T.M., si saranno già verificati.

Lo Stato ha respinto le richieste dell'esenzione dell'I. G. E., l'aumento dell'indennità di contingenza (in atto dall'aprile scorso), comporta, per l'Azienda, una spesa di circa centotrenta milioni, la rivalutazione salariale, decisa, sia pure per categoria, in questi giorni (forse con decorrenza 1° luglio), inciderà sul bilancio, con un ulteriore aumento di circa centoquaranta milioni. Ora, se si aggiunge questo maggior carico finanziario a quello già subìto dall'Azienda, in conseguenza dei miglioramenti al personale, concessi durante la decorsa stagione invernale, ne deriva che l'eventuale aumento della tariffa a 25 lire, sarebbe appena sufficiente.

Il costo del biglietto tranviario e filoviario, portato da lire 20 a lire 25, segnerebbe un aumento a circa cinquantacinque volte quello di anteguerra, mentre la rivalutazione salariale, contributi compresi, sia, ormai, per raggiungere le sessantasette volte.

La proporzione delle spese

Certo, in linea di principio, l'aumento di tariffa, non è affatto desiderabile, in quanto colpisce uniformemente tutta la collettività, abbienti e non abbienti, quando la misura attuale delle tariffe è già piuttosto elevata e fa pensare alla possibilità di una contrazione di uso per eccessiva onerosità, mentre determina, indirettamente, un'ulteriore svalutazione della moneta e un aumento generale dei prezzi.

Se non chè la risoluzione del gravissimo problema, come si è visto, non è semplice, ed esige un profondo studio tecnico, economico ed anche sociale. Ad esempio, può essere rilevato, con un certo sgomento, che ben l'88 per cento delle entrate viene assorbito dalle retribuzioni del personale, le quali non possono certo dirsi eccessivamente elevate.

Se si considera, ancora, alla estrema difficoltà di pensare, nelle attuali circostanze, ad una riduzione del personale, anche ammettendo che questo sia aumentato (posto che prima ogni vettura comportava soltanto quattro dipendenti), e se si considera l'enorme aumento del materiale, se ne deduce che, quasi più nulla resta per le spese necessarie di manutenzione e di ricostruzione del materiale.

Non si dimentichi che in tempi normali, quando si poteva provvedere ai necessari ammortamenti, l'onere per la retribuzione era del 55 %, mentre oggi sta per raggiungere, contribuzioni comprese, l'88 %.

Almeno per contenere, in limiti ragionevoli, l'eventuale aumento delle tariffe, occorrerà pure studiare a fondo tutti gli elementi che convergono nel delicato problema. Non vogliamo anzi, nascondere che uno scrupoloso esame della situazione possa anche evitare un aumento delle tariffe, pure riconoscendo, non solo la irriducibilità delle retribuzioni al personale, ma ammettendo la giustificazione dell'aggiornamento in corso.

Le tariffe all'estero

Molti, e di rilevante portata, sono gli argomenti messi in evidenza dal congresso di Edimburgo. Si è constatato che il costo medio del biglietto tranviario, nelle principali città estere, è di L. 40. Fra gli aspetti da esaminarsi, con particolare cura, dovrà essere quello riflettente l'eventuale frazionamento dei percorsi. Mentre in molte città il prezzo del biglietto, varia anche sulla stessa linea, a seconda del percorso, a Torino, il biglietto si mantiene invariato, qualunque sia quella lunghezza. Data la tendenza... indisciplinata delle nostre popolazioni, l'esperimento potrebbe presentare serie difficoltà, se non si ricorresse al sistema, per esempio, adottato a Parigi, di assegnare, in partenza, tanti «biglietti a zona», quanti sono i tratti di percorso dichiarati dal viaggiatore.

Altro campo di studio, da approfondirsi, è quello relativo alle tessere gratuite, che determinano, sotto forma di mancato guadagno, un ingentissimo danno a carico dell'Azienda. Le concessioni gratuite dovrebbero essere, se non integralmente eliminate, decisamente ridotte.

E quand'anche, per talune amministrazioni fossero conservate le concessioni, si dovrebbe esigere un contributo da parte delle amministrazioni stesse, per le quali il contributo rappresenterebbe, in certo modo, una integrazione del trattamento ai dipendenti, e inciderebbe, in modo del tutto ingiusto, sul bilancio dell'Azienda Tranviaria Municipale.

Inoltre, se corrispondesse a realtà, l'affermazione fatta da un dirigente sindacale, durante le recenti discussioni per la rivalutazione salariale, che, cioè, per un inveterato malvezzo, «l'8 o il 10 % dei viaggiatori non paga il biglietto», eliminati questi cosiddetti «portoghesi», si potrebbe sperare che una revisione sapiente nel meccanismo delle tariffe, consentisse di mantenere ancora invariato il prezzo del biglietto tranviario.

Roberto Cravero

Temporali e grandine sulla via del ritorno?

Avevamo appena fatto a tempo a rallegrarci di queste belle giornate settembrine, che già i meteorologhi ci preannunciano vicino il ritorno del cattivo tempo. Il prof. Baria, direttore dell'Osservatorio del Pino, ci comunica infatti che una vasta area depressionaria attualmente al largo dell'Oceano Atlantico sta approssimandosi, preceduta da un compatto sistema nuvoloso che già lambisce le coste della Francia e della Penisola Iberica occidentale. Sulle nostre regioni settentrionali, e particolarmente sul Piemonte, si ha attualmente un afflusso di aria temperata relativamente fredda caratterizzata da un eccezionale elevato potenziale elettrico che ha raggiunto stamane un massimo di 350 Volta-metro, fenomeno che si verifica molto raramente in condizioni atmosferiche normali. E' quindi prevedibile — conclude il prof. Baria — in base anche a precedenti simili situazioni e per l'aumento dell'attività solare, un prossimo periodo di maltempo, caratterizzato all'inizio da temporali ancora violenti (e dal pericolo di grandine) più frequenti sulle zone prealpine e collinari.

LA FUNZIONE DELLA MOSTRA NELL'ECONOMIA NAZIONALE

Il Salone della Tecnica si inaugura stamane alle dieci

Vi partecipano 1150 espositori di 16 Nazioni - Novità in ogni settore - Fiducia del presidente dell'Amma nella continuità di lavoro alla Savigliano e alla Nebiolo, presenti a Torino Esposizioni

Stasera al "Nuovo„ l'inizio del Festival cinematografico

Nel Teatro Nuovo, adiacente al palazzo delle Esposizioni, ha luogo stamane, alle ore 10 la cerimonia inaugurale del Salone internazionale della Tecnica. Vi interverranno l'on. Andreotti in rappresentanza ufficiale del Governo, il sen. Bertone per il Senato, le autorità rappresentative della Provincia, della città, degli enti culturali, del mondo industriale e commerciale. Pronuncerà il discorso inaugurale il sen. Colonnetti, presidente del Consiglio nazionale delle Ricerche sul tema «La tecnica, strumento di elevazione dell'uomo». Seguiranno brevi prolusioni del dott. H. A. Frank, direttore del Kunststoffe Institute di Delft (Olanda), sulle materie plastiche e del prof. Albert R. Métral, presidente del «Sindacato generale delle industrie meccaniche e trasformatrici dei metalli» di Parigi, sul ruolo della meccanica nel mondo industriale. Quindi gli intervenuti visiteranno il Salone che sarà aperto al pubblico alle ore 16.

Ai nostri lettori offriamo già prima, però, un disegno panoramico delle quattro mostre riunite, sotto l'insegna della tecnica, in una sola grande manifestazione: la XI mostra internazionale della meccanica, il III salone internazionale di meccanica agraria, la III mostra internazionale delle materie plastiche, la III esposizione internazionale della tecnica cinematografica e fotografia. Infatti ai giornalisti è stata offerta ieri — dopo una conferenza stampa tenuta dall'ing. Derossi, presidente di «Torino Esposizioni» — una anteprima del Salone. Diciamo subito che è la manifestazione più grandiosa di quante finora siano state allestite nel palazzo del Valentino; è superiore perfino al Salone dell'Automobile sia sotto l'aspetto della partecipazione straniera sia sotto l'aspetto finanziario. Il Salone della tecnica aduna, infatti, circa 1150 espositori di 16 nazioni: Austria, Belgio, Canadà, Cecoslovacchia, Danimarca, Francia, Germania, Giappone, Inghilterra, Italia, Norvegia, Olanda, Stati Uniti d'America, Svezia, Svizzera, Ungheria; l'area occupata dagli stands supera i ventimila metri quadrati.

Diamo ora ragguagli sommari su ogni mostra. In quella della meccanica sono presentati i prodotti selezionati di oltre 800 espositori appartenenti a 9 nazioni. E' stato tenuto conto, soprattutto, del «nuovo»: per la prima volta, quindi, sono esposte funzionanti macchine elettroniche il cui impiego soltanto ora va estendendosi nelle nostre industrie e apparecchiature per indagini tecnico-scientifiche sui materiali e sui problemi della vibrazione dei motori. La Fiat offre in visione modelli della «sala prova per turbo reattori», del «banco oscillante» e del «G. 80» il nuovo aeroplano a reazione. Naturalmente il nucleo basilare della mostra è costituito dalla gamma, praticamente completa, delle macchine utensili ospitate nel salone centrale.

Al settore della meccanica agraria partecipano circa 300 espositori di 12 nazioni. Oltre all'esposizione vi saranno le dimostrazioni pratiche di sistemazione e di lavorazione del terreno che si concreteranno con la fondazione nell'area dell'ex-aeroporto di Mirafiori, del «Centro nazionale meccanico agricolo».

Al settore delle materie plastiche sono presenti oltre 200 espositori di dieci nazioni che offrono in visione per la prima volta al pubblico prodotti recentissimi quali il polivinilidene, da cui si traggono tessuti resistenti agli acidi, all'acqua, agli agenti atmosferici e i poliesteri che hanno un peso di 4-5 volte inferiore ai materiali ferrosi mentre ne raggiungono resistenze eguali.

Infine all'esposizione della tecnica cinematografica e fotografia — organizzata sotto l'alto patronato della Presidenza del Consiglio dei Ministri in collaborazione con la Mostra internazionale d'arte di Venezia — partecipano sette nazioni. Oltre ad avvenimenti artistici che si svolgeranno in parallelo con la mostra — di cui quello di maggior rilievo è la «Settimana internazionale cinematografica» — sono state preparate molte attrazioni (fra le tante citiamo, ad esempio, una proiezione di film in rilievo senza l'ausilio di occhiali realizzati dal francese M. Savoye).

Il «Festival» ha inizio questa sera alle 21 al Teatro Nuovo con la proiezione di «Big Carnival» (U. S. A.) di Billy Wilder.

Quanto abbiamo detto è sufficiente a dare un'idea della grandiosità della manifestazione il cui carattere — è opportuno sottolineare — non è mercantile. Il Salone della Tecnica, cioè, non è una fiera: nell'intento degli organizzatori, infatti, la sua funzione non si deve esaurire nei giorni della sua apertura ma, attraverso gli esempi di quanto si fa nel mondo e attraverso i risultati conseguiti nei vari congressi tecnici e scientifici, il Salone dovrà dare un contributo di primaria importanza alla lotta condotta per far fronte alla concorrenza straniera e dar vita, come ha già fatto la Mostra Scambi Occidente, ad istituzioni per il progresso. Fatte queste precisazioni l'ing. Derossi ha accennato alla situazione di alcune industrie torinesi ed in particolare alla Savigliano ed alla Nebiolo che saranno presenti alla Mostra perchè si deve dare la sensazione che sono vive e che godono ancora la fiducia di tutti. Proprio in questi giorni la Savigliano, mercè gli aiuti ricevuti, ha ridotto il suo debito per stipendi arretrati e liquidazioni a poco meno di 100 milioni ed è in grado di affermare che quest'anno il suo fatturato si aggirerà sui 4 miliardi.

n. p.

Il fallimento Porrino

Sequestrati i beni di un ex-procuratore

Il dott. Marzano curatore dei due fallimenti Lanificio Porrino e Porrino & C., sta curando tutti gli atti della procedura destinati a rilevarne gli elementi attivi e passivi. Tra i primi è da ricordare il recente deposito delle perizie stime compiute dal prof. Zignoli (che ha valutato a 255 milioni gli immobili il macchinario e gli impianti) e degli esperti Gianetto padre e figlio per la parte riguardante le materie prime ed i tessuti, valutati in 306 milioni. Aggiungendo a tali cifre i 133 milioni di crediti, l'importo complessivo delle attività del fallimento Lanificio Porrino si stabilisce in 700 milioni. Quanto alle poste passive è in corso la verifica dei crediti, operazione che potrà essere ultimata solo nei prossimi mesi.

Sull'accertamento di eventuali responsabilità complementari di terzi, è stato presentato in data di ieri dal curatore un esposto al Giudice dottor Martino delegato per segnalare una speciale posizione presumibilmente debitoria da parte di persona che era stata procuratore dell'azienda dal 1947 al novembre del 1950 (data della revoca del mandato). Tale persona aveva riassunto tutte le direttive della complessa gestione anche se i dati non risultano contabilizzati, circostanza questa di cui si preoccupa l'ufficio fallimentare.

L'esposto del curatore è stato trasmesso dal Giudice Martino al Pubblico Ministero che ha ritenuto urgente promuovere per intanto sequestro penale sui beni del suddetto ex-procuratore e fino alla concorrenza di 20 milioni.

Il sequestro viene eseguito su un vistoso appartamento di via Lamarmora lussuosamente arredato.

"Ho preso l'auto e venduto una ruota per pagarmi una gita di piacere„

Strani termini di uno sconosciuto per informare il derubato

Uno strano tipo di ladro è lo sconosciuto che ieri l'altro si è appropriato dell'automobile di un commerciante di via Leinì, il trentottenne Ettore Mangino. Costui, verso le 20 di giovedì, era giunto nei pressi della propria abitazione sulla «1100» che da pochi mesi aveva acquistato. Dovendo rincasare per la cena, ed avendo piuttosto fretta, pensò di lasciare la macchina in istrada.

Contrariamente al previsto il commerciante si trattenne per un'oretta. E quando scese lo attendeva un'amara sorpresa: l'automobile era scomparsa. In preda ad apprensione percorse le vie vicine, sperando vivamente di trovare tracce della macchina; ma senza esito.

Ieri mattina, dovendo sbrigare alcuni affari urgenti in città, approfittò della «Topolino» di un amico. Si recò in borgo San Paolo, a Mirafiori, in centro: e sempre aguzzava gli occhi, non trascurando di osservare con attenzione ogni auto che transitasse per le vie. Finchè, verso mezzogiorno, infilò via Sesia. Ad un tratto sobbalzò: accostata al marciapiede vi era una «1100» dalle caratteristiche perfettamente eguali a quelle della macchina trafugata. Bloccò i freni, scese e di corsa si avvicinò all'automobile: era la sua.

Al colmo della gioia il commerciante salì al volante della macchina finalmente ritornata in suo possesso. Sullo serbino notò molti mozziconi di sigaretta, tra i quali alcuni con tracce di rossetto. Infine, appuntato allo schienale del divano posteriore, messo bene in evidenza, vi era un biglietto. Il contenuto era davvero sconcertante.

«Mi scusi, caro padrone, se mi sono appropriato della sua automobile: l'ho rubata (o meglio, l'ho presa in prestito) per fare una gita molto ma molto ''interessante''. Come vedrà, manca la ruota di scorta: ho dovuto venderla per pagare un conto salato in albergo. Appena mi sarà possibile le restituirò fino all'ultimo centesimo i soldi. Grazie mille».

Seguiva uno scarabocchio a mo' di firma ed un poscritto: «Il motore va benissimo. Soltanto la frizione slitta un po'. La faccia rivedere». Dinanzi a tanta impudenza al commerciante non rimaneva che mettere in moto la macchina e riportarla in garage.

La parola «Napoli» ancora in discussione

Un certo rumore destava due anni fa una causa intentata dal signor Aprà Michele contro il signor Borio Michele a cagione di certa parola risentite che questi gli aveva rivolto in seguito a una divergenza d'affari. E le parole del Bosio furono queste: «Mancatore di parola, non sei un uomo onesto, sei un Napoli».

Il Bosio veniva condannato a risarcire all'Aprà i danni da questi patiti e patiendi in conseguenza delle frasi ingiuriose, danni da liquidarsi in separata sede. E intanto anche su alcuni giornali, oltre che tra il pubblico, si dibatteva il quesito: era gravemente ingiuriosa la frase o erano parole risentite? «Sei un Napoli», di cui particolarmente si sentì offeso il querelante, costituiva offesa all'Aprà e alla nobile città «la più bella delle marine», come la cantò un poeta dell'800?

Il Tribunale con sentenza 17 maggio-22 giugno 1951 condannava il Borio a pagare all'Aprà lire 15.000 e condannava l'Aprà stesso ai 4/5 delle spese del giudizio in L. 22.000.

In sostanza il Tribunale ha ritenuto che le ingiurie di cui è causa non fossero di particolare gravità («scalfittura della personalità senza penetrarvi dolentemente»). Contro queste tesi ha interposto appello l'Aprà col patrocinio dell'avv. V. Caprioli affermando che quelle parole non scalfirono ma ferirono profondamente il suo buon nome moralmente, finanziariamente e commercialmente. Pertanto l'Aprà chiede condannarsi il convenuto al «pagamento della somma di un milione od altra maggiore o minore in causa accertanda».

Ritornano dalla Germania le salme di caduti ed internati

Per iniziativa del gruppo ex-internati della Mirafiori, e col contributo della direzione Fiat, saranno rimpatriate dalla Germania le salme di alcuni caduti, già dipendenti dello Stabilimento internati in Germania.

Un'altra ragazza aggredita dal bruto della Barriera di Milano

Il bruto della Barriera di Milano ha fatto nuovamente parlare di sè. Come i lettori ricorderanno, una decina di giorni or sono riferivamo di un'aggressione subìta nei pressi di corso Novara da una ragazza di 28 anni: verso le 20 la signorina che attraversava un terreno incolto veniva affiancata da un tizio in bicicletta, sulla quarantina, piccolo, magro, pallido, con un gran naso affilato, indossante un paio di pantaloni neri e un farsetto di maglia verde. Lo sconosciuto le rivolgeva frasi galanti, poi, all'improvviso buttava a terra la bicicletta, si precipitava sopra la malcapitata e la rovesciava sull'erba, tentando di violentarla. La signorina non si perdeva d'animo e gli sferrava un tremendo colpo di ginocchio al basso ventre. L'ignobile figuro, gemendo di dolore, fuggiva, vanamente inseguito da alcuni operai di passaggio.

Ora, come abbiamo detto, il bruto è tornato alla ribalta della cronaca nera con una nuova ignominiosa impresa. Alle 19,40 di ieri la signorina Bruna Formichi transitava in via Cimarosa. Ed ecco l'uomo dal naso affilato, in bicicletta, affiancarsi a lei e rivolgerle parole di complimento. La Formichi intimava allo sconosciuto di andarsene e tirava diritto. Ma il bruto, deposta la bici contro il muro, l'assaliva alle spalle, abbracciandola freneticamente. Poi cercava di carpirle la borsetta, ma non ci riusciva. Allora, con un'imprecazione, le strappava dal collo una catenella d'oro con medaglietta. La Formichi urlava, ma prima che i soccorritori intervenissero il laido figuro — divenuto, per l'occasione, anche rapinatore — inforcava la bicicletta e si dava alla fuga. Una battuta organizzata subito nella zona non dava esito alcuno.

Necrologio. — E' morto in età di 83 anni Girolamo Bracco, padre del nostro dipendente (reparto spedizioni) Camillo Bracco. I funerali avranno luogo domani alle 11 partendo dalla Cappella del Cimitero generale. Ai compagni di lavoro le nostre condoglianze.

L'eroe del Texas era pazzo faceva anche il fantasma

Un'impressionante scena provocata da un povero demente è avvenuta ieri pomeriggio alle 16 circa in uno spaccio di bevande sito nei pressi di corso Stupinigi. Qui si presentava un giovanotto il quale deposta la bicicletta davanti alla porta d'ingresso infilava un biglietto da 50 lire nelle mani di un ragazzino:

— Custodisci bene la mia fuori serie — egli ammoniva — mi raccomando.

Il titolare di quella gargotta lì per lì ritenne di aver a che fare con un buontempone. L'impressione cambiò quando il giovanotto avvicinatosi al banco ordinò:

— Due birre, tre tamarindi, due Coca Cola.

Lo sventurato quando ebbe dinanzi a sè tutte quelle bevande le spinse verso l'oste invitandolo a bere.

— Bevi o ti spacco il muso.

Purtroppo il mentecatto non si limitava alle minacce. Dato di piglio ad una sedia la scagliava contro lo scaffale delle bottiglie mandandole in frantumi e poi afferrava i bicchieri uno per uno e li lanciava a terra. Nel frattempo si metteva ad urlare come un indemoniato:

— Così agiscono gli eroi del Texas. Viva Pecos Bill. Evviva i nostri.

Trascorsi alcuni istanti di logico sbigottimento, l'oste stesso, coadiuvato dalla sua giunonica consorte, si scagliava contro il pazzo. Era proprio la donna che, con un ben assestato colpo di scopa in mezzo alla nuca, riusciva a stendere a terra il giovanotto privo di sensi.

Il poveretto tradotto in un ufficio di polizia veniva identificato per il 24enne Giovanni M. residente con lo zio in una strada collinare. Egli era uscito da poco dal manicomio poichè sin dall'infanzia va soggetto a gravi squilibri mentali.

Quest'inverno, per esempio, era stato ricoverato poichè si era appostato parecchie volte nottetempo lungo una strada isolata con un lenzuolo sulle spalle per terrorizzare i passanti fingendosi un fantasma. Non si trattava soltanto di uno scherzo di cattivo gusto; il poveraccio riteneva veramente di essere lo spirito di un trapassato tanto è vero che voleva persino introdursi nelle abitazioni dei congiunti per dare loro i numeri buoni del lotto.

Egli è stato ora internato con tutta urgenza presso l'ospedale psichiatrico.

Dal 1° ottobre il lavoro alla Fiat ridotto da 48 a 40 ore settimanali

L'orario resta normale alla Grandi Motori, Ferriere Piemontesi e reparti minori

La Fiat ha oggi comunicato alle Commissioni Interne che l'orario di lavoro delle maestranze dovrà essere ridotto a 40 ore settimanali in quasi tutti gli stabilimenti, a far tempo dal 1° ottobre p. v.

Il provvedimento è causato da una notevole riduzione dei programmi di produzione, resasi necessaria a seguito della contrazione delle vendite negli ultimi mesi e della diminuita capacità di assorbimento del mercato automobilistico.

L'orario di 40 ore settimanali verrà adottato in tutti gli stabilimenti Fiat di Torino, eccettuati gli stabilimenti Grandi Motori e Ferriere Piemontesi, nonchè alcuni reparti di altri stabilimenti (motori avio, produzioni ausiliarie, esperienze), i quali hanno tuttora un carico di lavoro sufficiente per continuare nel normale andamento a 48 ore.

Per poter mantenere l'orario di 40 ore lo stabilimento automobili dovrà inoltre trasferire ad altri stabilimenti alcune centinaia di operai, che risultano tuttora in eccedenza rispetto ai nuovi programmi anche con l'orario ridotto.

La Fiat ha dichiarato alle C. I. che essa confida di poter ritornare fra alcuni mesi al normale orario di 48 ore in tutti gli stabilimenti, date le previsioni di altre possibilità di lavoro.

* *

Il provvedimento della Direzione Fiat è stato immediatamente discusso nel pomeriggio sia dalla Fiom che dalla Cisl. La prima organizzazione, dopo aver emesso un comunicato polemico, ha annunciato per oggi la riunione del suo comitato direttivo provinciale allo scopo di coordinare le forme di azione da svolgere. Anche la Cisl ha convocato per stasera alle 21 il suo comitato esecutivo; ieri intanto i suoi membri di commissione interna Fiat hanno indicato come linea di condotta da seguire, quella di trattare con la direzione per ottenere una meno sensibile riduzione dell'orario di lavoro.

Un gioielliere truffato di tre milioni in preziosi

Tre persone sono state denunciate dai carabinieri per truffa e falso in cambiali, ai danni di un gioielliere torinese. I tre — Maria Grazia Bonetto di 32 anni, Adalberto Vincenzi di 30 e lo studente Luigi Portini di 24 anni — avevano estorto fraudolentemente preziosi per il valore di oltre 3 milioni e mezzo.

Mesi fa si presentavano all'orefice Renzo Formenti, due uomini: il Vincenti ed il Portini. Muniti di una lettera di presentazione gli offrivano di scontare effetti cambiari per un milione di lire. Le cambiali erano state emesse da tale Marisa Bonetto, ricca possidente.

Il gioielliere, senza sospettare il tranello che gli veniva giocato, e fidando nelle referenze dei due, accettava; e consegnava in cambio degli effetti, preziosi e gioie per un milione. Una seconda volta il Vincenti avvicinò il Formenti e fu per consegnare nuove cambiali e per ricevere gioielli per 2 milioni e 600 mila lire.

Alla scadenza degli effetti, nessuno pagò. Il Formenti venne così a sapere che la firmataria delle cambiali, Marisa Bonetto, esisteva ed era veramente ricca: ma era completamente all'oscuro della faccenda. I carabinieri della squadra investigativa accertavano che autrice della losca manovra era la sorella della Bonetto, Maria Grazia, la quale insieme con l'amante ed un amico, aveva emesso le cambiali firmando con il nome della sorella.

ECHI DI CRONACA

Anniversario

Domenica, 23 corrente, alla Parrocchia della Natività M. V., in via Bardonecchia 161 (Pozzo Strada) il rev.mo Vicario can. dott. Vittorio Arisio celebrerà alle ore 7,30 e 11,30 il suo quarantesimo di sacerdozio tra il giubilo dei parrocchiani, degli amici e dei moltissimi ex-allievi del Sociale, del Sommeiller, del Conservatorio e del Maria Laetitia, i quali tutti sono cordialmente invitati ad intervenire.

Nascita

E' nato a Roma Giulio Cappa. Auguri ai genitori felici, ing. Eugenio e dott.ssa Matilde Zannelli, e al nonno gen. Giulio Ernesto Cappa, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito.

BIGLIETTERIA FERROVIARIA A PORTA PALAZZO. Per aderire alle direttive della Direzione delle Ferrovie dello Stato, intese a dotare la popolosa zona di Porta Palazzo e Barriera di Milano di una biglietteria ferroviaria, l'Agenzia Chiariva aprirà al pubblico l'ufficio viaggiatori per la vendita dei biglietti ferroviari italiani ed esteri, al prezzo ufficiale, cioè senza alcun aumento. La nuova Agenzia viaggiatori è situata al N. 15 del Corso Giulio Cesare, presso la Stazione Ciriè-Lanzo. L'istituzione di questo nuovo ufficio corona i voti del pubblico locale, il quale da tempo aspirava a questo importante servizio.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: massima 22,2, minima 16,4, media 20,2, umidità 65 per cento, pressione 741. Cielo nuvoloso la mattinata e sereno nel pomeriggio. Calma di vento. Previsioni: cielo in prevalenza sereno. Venti deboli orientali. Visibilità buona. Temperatura media stazionaria.

STATO CIVILE

Cannalà Francesco di Antonino, a. 1, v. Barbaroux 29; Cesa Carlo fu Eugenio, a. 76, v. Cernaia 31; De Vecchi Emanuele di Enrico, a. 18, c. Re Umberto 47; Serra Maria ved. Gioda, a. 77, v. Saveno 3; Valentino Luigia fu Giovanni, a. 79, Ricov. C. Casale; Corradi Luigia fu Angelo, a. 64, Isl. Rip. Vecchiaia; Alby Roberto di Giuseppe, a. 40, Mauriziano; Coria Bartolomeo fu Placido, a. 64, Cottolengo; Balbo Cristina fu Giuseppe, a. 47, Cottolengo; Ramdomia Anna m. Ferrini, a. 29, S. [illegible] Antonio, m. 6, Ist. Rip. Vecchiaia; Musso Vincenzo fu Innocenzo, a. 64, Ist. Rip. Vecchiaia; Rodeo Orsola m. Scanavino, a. 48, Molinette; Musso Margherita ved. Paderi, a. 74, S. Salvario.

Morti 14 - Nati 21 - Matrimoni 55

La «banda del buco» all'opera in via Gioberti

Un furto clamoroso è avvenuto l'altra notte in una merceria di via Gioberti 20. I soliti ignoti, mediante scasso, penetravano nei locali dell'Associazione Spazzini Municipali, sita al primo piano, proprio sopra il negozio. Indi praticavano un foro nel pavimento: quando il foro era abbastanza largo vi facevano passare un ombrello il quale, calato sin sull'altro pavimento, quello della merceria, e aperto, accoglieva in sè i calcinacci che cadevano, attutendo il rumore. E i lestofanti continuarono il lavoro sino a quando lo squarcio non era tale da permettere il passaggio di una persona. Dopo di che, probabilmente con l'aiuto di una fune scendevano giù e ripulivano il negozio della merce migliore, impossessandosi di un forte quantitativo di calze «nylon».

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA — Ore 12,34: Canzoni; 13,20: Musiche; 14,40: Jazz; 16,05: Canzoni napoletane; 15,40: Sorella Radio; 16,30: Canzoni; 18: Concerto sinfonico; 19,15: Estrazioni del Lotto; 19,30: Musiche; 20,33: «Il tabarro», di Puccini; 21,33: Orchestra; 22,10: «La buonanotte» radiodramma di M. Mattolini; 22,40: Orchestra; 23,23: Musica da ballo.

RETE ROSSA — 13,28: Orchestra; 14: Musiche; 14,30: Orchestra; 14,40: Chi è di scena?; 18,10: Folclore nazionale; 15,45: Estrazioni del Lotto; 18,30: Orchestra d'archi; 19,30: Musiche; 20,30: Botta e risposta; 22: Canzoni; 22,30: ...

TERZO PROGRAMMA — 21: Scegliete un mestiere; 21,30: Concerto sinfonico; 22,40: Emilio De Marchi

SPETTACOLI

«Carignano». — Stasera alle 21 la compagnia di Romano Calò riprenderà «La fine del Green», commedia tratta dal romanzo di Van Dine ad opera dello stesso Calò. «La fine del Green» sarà replicata nei due spettacoli di domani, alle 15,30 e 21.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.113

Carignano (Spett. gialli diretti da R. Calò), ore 21: «La fine del Green» di Van Dine.
Nuovo (Settimana Internaz. Cinematografica), ore 21,30 precise: «Big Carnival» (U.S.A.).

Galleria Castore, v. Stampatori 4. Esp. Arte arred. 9-12, 15-19, 21-23.

Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-822: ore 21 Orch. Mario di Nunzio, c. Frey, Andreoli, Pasquero.
Alhambra Giardino Danze: ore 21.
Astra Danze v. R. Pilo 6: ore 21.
Castellino Danze 17 21 Orc. Rosaclot, c. E. Beltrami, Radio Boys.
Chalet: 21 Or. Zocchi, c. Delfrate.
Club Magenta 21: E. Pelliccia.
Eden: 16,45 thè universitari-medi 21 Orch. Orsatti, c. P. Aurora.
Garden Danze Valsalice Cap. 13: ore 21 Or. Martra, c. Carlevero.
Gaudio Danze: ore 21 riapertura McBertone, c. L.D'Alba, R.Sorano.
Gay Estivo: 21 Orch. Angelini.
Giardino Danze Moda: 21 Orch. Mildiego, canta Bruna Maresa.
Hollywood Danze 21 Orch. Lotti.
Lutraria: 21 Mº Ginepro.
Micheletti Danze: ore 21-24.
Montecappuccini Danze ore 21-24.
Pagoda: 21 Or. ritmico Hawayana Nando Stecconi; c. E. Costanzo.
Saletta Danze Valentino: 21 giardino salone aperto Orch. Testa.
Serenella: 21-1 Baudino-Vasquez.
Silvana Danze Val S. Martino 26: ore 21 Complesso Consiglio.
Smeraldo Club, Goito 2, t. 682-470, 21-1: 2 Or. Bonetto-Balocco; Paresio: Martorana, Zannoni, Cortese.

Ippodromo Mirafiori: ore 21 Corse al trotto.

DANZE «LA PERLA»
Corso Orbassano 96 - Tel. 390.712
Applauditissima è stata l'
ORCHESTRA ZUCCHERI
ed il cantante *Sergio Accardo*, dal numeroso e scelto pubblico che ha inaugurato ieri sera la nuova «stagione». Proseguono i trattenimenti: oggi ore 16,30 thè studentesco: ore 21 elegante serata.

SALA GAUDIO DANZE
Via S. Massimo 14 - tel. 80.775
Stasera gran serata di riapertura. Locale rimodernato, novità. *Mº Bertone* ed il suo complesso, cantano *Lucy D'Alba* e *Sorano Rinaldo*. Tutti i giorni, ore 16,30 e 21, trattenimenti e scuola di ballo. Prenotazioni: *Gaudio Danze*, telefono 80.775.

DANZE PRINCIPE
Un elegante pubblico ha presenziato ieri sera all'inaugurazione della nuova stagione. Proseguono i trattenimenti con la Orchestra diretta dal Mº *Andreghetti*, canta *Elio Lotti*, ore 16,30 thè studentesco, ore 21 elegante serata.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Tokio dossier 212», F. Marly, R. Peyton.
Astor: «Non siate tristi per me» Margaret Sullavan, V. Lindfors.
Corso Frontiere dell'odio, techn. R. Milland, H. Lamar.
Doria: «L'amante di una notte» Michèle Morgan, Jean Marais. Vietato ai minori di anni 16.
Lux: «Milano miliardaria» Tino Scotti e Isa Barzizza. Fuori progr. incontro Robinson-Turpin.
Metro-Cristallo: Spencer Tracy, Elisabeth Taylor «Il padre della sposa». Matt. 10,30 a L. 175.
Reposi: «Il 7º lancieri carica», Errol Flynn, Patrice Wymore.
Torino Bonzo la scimmia sapiente, Ronald Reagan, D. Lynn A.10
Vittoria: «Porca miseria» Carlo Croccolo, Isa Barzizza, Billi-Riva.

Alexandra: «Carambola d'amore» Mickey Rooney, Lewis Stone.
Alpi: «Romanzo di un chirurgo».
Ariston: «Indianapolis», Clark Gable, Barbara Stanwyck. Pl. 170.
Augustus I moschettieri dell'aria Stephan Mc Nally, G. Russell.

Capitol: «Lo scandalo della sua vita» R. Russell, R. Milland.
Faro: «Carambola d'amore» Mickey Rooney, Lewis Stone.
Hollywood: L'aquila del deserto, techn. Y. De Carlo, R. Greene.
Ideal Sangue sul sagrato. Comp. Riv. Bataclan 1951: 16,15 21,15.
Massimo: «La penna rossa», Linda Darnell, Charles Boyer.
Nazionale: «Cerchio di fuoco», Alan Ladd, P. Calvert, Sterling.
Principe: «L'aquila del deserto» techn. Y. De Carlo, R. Greene.
Statuto Venere di Chicago, techn.

Asti: «Lebbra bianca». Ap. 10.
Cor: La santa cittadina. Ap. 19,30
Mignon: «In montagna sarò tua» e «Le sedicenni».
Olimpia: «Conte di Sant'Elmo».
Po: «Occhio per occhio» techn.
P.Nuova: «Totò sceicco». Ap. 10.
Regina: «Montagna rossa». Var.
Romano «Incantesimo mari Sud». Riv. Ferrero-Spinelli 16,15 21,15.
S. Felice: «Angelo tra la folla» Umberto Spadaro, Angelo.

Imperiale Bellezze rivali, techn.
Italiano: Pelle di bronzo, techn.
Mirafiori: «Tutta terra fuoco» col.
Vinzaglio: Romanticismo Nazzari

Eliseo: «Leggenda arciere di fuoco» techn. B. Lancaster, V. Mayo.
Frejus Freccie avvelenate, techn. Riv. d'attualità Dei Vago-Pini.
S. Paolo: Lebbra bianca, e Comp. Riviste Richard-Valeri 21,15.

Belgio: Pelle di bronzo, techn.
Corallo 80-821: Al Jolson, techn.
Eridano: «Festa d'amore» techn.
Orepa: «Più forte dell'odio» tech. Erroll Flynn, Alexis Smith.
Radium Figlio del fulmine, tech.
V.Veneto Diavolo convento, Govi.

Astra I marciapiedi di New York.
Bernini: «La bella preda» techn.
Cibrario: «Piccolo alpino», Succ.
Excelsior: Rivale dell'imperatrice Richard Green, V. Cortese.
Odeon La corsara techn. De Carlo
Star: «Vagabondo cavallo» techn.

Adua: «Ormai ti amo». Varietà.
Aurora: Lo sfruttatore, Romero.
Brescia Dopo Waterloo, J.Wayne
Fortino: «Nido di Falasco» e Comp. Riv. Breccia-Zavart 21,15.

Nord Fucilieri Argonne, Cagney.
Palermo Verso coste Tripoli, tec.
R. Parco «Cielo può attendere» tech. Gene Tierney, Don Ameche
Sociale Cavalcata eroi Del Poggio

Colosseo «La saga dei Forsyte», tech. G.Garson, E.Flynn, Pidgeon.
Italia: Figlio del fulmine, techn. Comp. Riv. Riapoli-Artena 21,15.
Moderno Lama di Toledo Carroll
Piemonte «Conquistatori 7 mari»
Spezia La bella preda tech. A. 16.

Alba «12 le chiamano papà» tech
Apollo: «La costola di Adamo» Katherine Hepburn, Sp. Tracy.
Diana Leggenda arciere di fuoco.
Dora: «Margherita da Cortona».
Edera Domani è un altro giorno.
Lucento: «Io sono il Capataz», Rascel. Nuova Riv. Telma-Orbechi
Lutrario Rocce rosse Montgomery
Roma Diavolo in convento, Govi.

Gente felice

Si erano imbarcati a Tilbury, e cominciarono a ridere quando la nave si mosse nel torpido estuario del Tamigi. Salutavano le navi ancorate nel mezzo della corrente e i fari galleggianti, tra le rive che sempre più si allontanavano perdendosi nei veli grigi e rosa della nebbia. In alto mare presero a bere. Le loro risate scoppiavano sempre più fragorose, coprendo l'ansimare delle macchine e lo spumeggiare delle onde. Erano nordici di diverse età, ma tutti alti e magri, con gli occhi celesti che si accendevano in rapidi balenii di piacere. Anche le donne ridevano e bevevano, la più bella, vestita di rosso, faceva improvvise apparizioni dappertutto, nei saloni, nel bar, nei corridoi delle cabine, sulla tolda, come se cercasse un sempre nuovo motivo per sentirsi felice di sè, di quel mare clemente, dei gabbiani che la seguivano in volo.

A tavola, dopo essersi scambiati i loro brindisi con molta gravità, si misero tutti a mangiare allegramente, copiosamente, di tanto in tanto alzandosi per riempire al buffet i loro piatti di favolosi antipasti: aringhe, sardine, caviale, gamberetti, salmone e insalate d'ogni genere, dai sapidi rapanelli alla tenera lattuga, e burro e cacio a profusione. Affrontarono gli arrosti con estremo vigore, tra forti bevute di birra; e quando venne il maestro di casa a mescere, per la frutta e il dolce, un vino bianco rinfrescato nel ghiaccio del secchiello, tacquero tutti per un attimo, rapiti, estasiati, ma subito rinnovarono i loro brindisi guardandosi negli occhi come se bevessero, col vino, l'affetto che ne traspariva.

Presero il caffè in un salottino, e giunse l'ora del cognac che già li inebriava, esalando il proprio aroma dai calici panciuti. La signora più bella, che si era vestita di nero, perdeva leggermente la testa, si alzava d'impeto ad abbracciare ora l'uno ora l'altro dei suoi amici, senza suscitare ombra di gelosia o di inquietudine in nessuno, tutti così contenti della sua tenerezza; e a tratti fuggiva per riapparire inattesa e ridente ai passeggeri che la seguivano con lo sguardo, quieti. Un'altra signora si mise al pianoforte, suonò qualche romanza, poi inni e canzoni dei suoi paesi, presto accompagnata da un coro che, da sommesso, divenne clamoroso e richiamò gente da ogni parte. Quelli che erano norvegesi o danesi o svedesi vi si unirono, soltanto i britannici tacquero, rifugiati negli angoli a fumare. I canti proseguirono fino a notte tarda, si ripeterono isolati nelle cabine, si risposero appena sussurrati e interrotti da piccole risa quando già le prime luci dell'alba ridestavano il mare.

La mattina erano tutti freschi e sorridenti, attestati attorno alla prima colazione: uova, prosciutto, marmellata, frutta, biscotti; e spalmavano con ardore il burro sulle fette di pane, infilavano gustosamente le salsicce abbrustolite sulle forchette, e tutta quella roba spariva veloce nelle loro bocche che mangiavano o ridevano senza mai fermarsi. La più bella si era vestita di bianco, il suo volto roseo pareva uscire da un velo leggero come una testa di primavera. Verso mezzogiorno si stuzzicarono con gli aperitivi e le mandorle salate per la seconda colazione, e anche questa divorarono festosamente, per ripresentarsi all'ora del tè davanti alle tazze fumanti e ai vassoi colmi di torte e pasticcini. Tutto quel mangiare e bere, ridere e cantare, si rinnovò fin quando, passati un altro giorno e un'altra notte, la nave entrò nelle placide acque di Göteborg.

Qui l'allegra comitiva salutò con grida d'esultanza il cielo della Svezia. Fece sbarcare le automobili che si era portate sul bastimento, e presto le tre macchine filarono verso i laghi e le foreste, tra lo sventolio delle sciarpe colorate al collo delle signore, e un ridere continuo, un rispondere burlesco ai ragazzi che, sulla strada, pretendevano di fermare quei pazzi agitando mazzolini di mughetti e di narcisi.

Si fermarono soltanto verso sera in un bosco. Trassero da grandi cesti innumerevoli pacchetti e involti, bottiglie, posate, bicchieri, stesero una tovaglia sull'erba e ricominciarono a mangiare. Tutti si erano messi in calzoncini corti e in zoccoli, il torso nudo degli uomini si arrossava all'ultimo sole, sul petto delle donne si sollevavano alla brezza le cocche di un fazzoletto. La notte non veniva mai, tutti erano ebbri della luce violacea che traspariva tra gli abeti e le betulle. Alcuni facevano tratti di strada a passo di marcia veloce, altri saltellavano rapidi e silenziosi come se pedalassero, e si lanciavano i piatti da lontano a guisa di dischi. Poi uno alzò il coperchio di una piccola radio, e la comitiva si mise a ballar sull'erba, fino all'una di notte, quando la nuova alba insinuò il suo biancore nel cielo rimasto viola e chiaro come al tramonto.

Il sole li trovò addormentati gli uni accanto agli altri sotto le giacche stese come coperte. Il russare degli uomini era accompagnato dai fischi dei merli e dai trilli delle biciclette che portavano i boscaioli al lavoro, e i sogni delle donne si profumavano di ciclamini e fragole di bosco. Li svegliò la campanella di un lattaio. Tutti bevvero il latte freschissimo a grandi sorsate, e poco dopo risalirono sulle macchine cosparse di rugiada come immensi fiori neri e turchini.

Giunsero a Stoccolma di sera. Sulle torri quadrate brillavano immensi orologi, sulle antenne sventolavano le bandiere e le orifiamme della Svezia, le insegne della pubblicità facevano spiccare rossi profili di cicogne, globi, bottiglie, leoni rampanti contro il cielo di perla. Ancora una volta la comitiva alzò i suoi saluti di gioia. Dopo essersi rinfrescati negli alberghi e rivestiti di panni cittadini, si ritrovarono tutti in un grande ristorante che rifletteva le sue luci sull'acqua, e dove un'orchestra invitava la gente a ballare. Ancora una volta mangiarono i loro prodigiosi antipasti, bevvero champagne, risero, ballarono; e la più bella, longovestita di celeste, prese ad apparire sulla terrazza, alle finestre, nelle altre sale, per sentirsi ancora una volta felice di sè, delle insegne luminose in quel cielo che non moriva, delle torri che segnavano le ore serene, dei gabbiani venuti forse con lei dal Tamigi a volare tra i pennoni ondeggianti del porto. Felice della vita, che si sarebbe sempre svolta così, tra un ridere e cantare e danzare continuo, in un paese dove ognuno era libero di possedere e di amare, senza che si levassero le furie dell'invidia e della gelosia. Felice in un mondo dove noi soli viviamo di oscuri pensieri e di malinconie.

G. B. Angioletti



Il Presidente De Gasperi durante la Conferenza stampa a Ottawa. (Telefoto)

I terrori notturni dei bimbi

Crisi anormali per i piccoli che della vita non dovrebbero conoscere che i sorrisi - Troppo spesso non vanno a letto presto - La migliore cura contro l'eccitazione nervosa sono le dolcezze della mamma

I terrori notturni dei bambini, hanno acquistato da qualche tempo un carattere di diffusione e di intensità, che preoccupa le famiglie. Gli educatori e gli psicologi spiegano la recrudescenza col tenore di vita odierno dei bambini e le eccitazioni varie e forti cui vanno soggetti. Se ciò è utile per dedurre eventuali correzioni, lascia intatto il nocciolo del problema che consiste nel perchè del fenomeno, nella sua natura, nelle possibilità di cura.

Medici sapienti cercano di comprenderlo e costruiscono teorie su ipotesi, e ciascuno si attacca alla sua che non è quella del vicino. Certuni non esitano a tirare in campo la famosa psicanalisi che trova sempre da spiegare, persino ciò che è il più semplice, in un modo complicato. A metà cammino fra i due, v'è il medico pratico, che si accontenta di osservare e di farsi una opinione saggia che conduca ad una terapia efficace.

Il quadro è noto alle mamme. Il bambino (egli ha in media fra i tre, i sei fino ai dieci anni) si era addormentato come di consueto. Improvvisamente, da una a tre ore più tardi, scoppiano delle grida. I genitori accorsi, vedono il bimbo rizzarsi sul letto di soprassalto. La respirazione è rapida, ansimante; il cuore batte rapidamente e con violenza; egli è coperto di sudori, tremante, gli occhi spalancati, dallo sguardo fisso come addosso ad una immagine terrificante. Non riconosce la madre, nè quanto gli dice; ha paura, urla. Tutto ciò finisce di solito con una crisi di lagrime e di singhiozzi; dopo di che egli si riaddormenta pacificamente e al risveglio non resta dell'avvenuto alcuna traccia.

Tensione nervosa

Le conosciamo anche noi adulti queste crisi, sotto il nome di incubi. Ma se gli adulti trovano i motivi che si chiamano preoccupazioni, tensione nervosa, senza contare le colpe contro l'igiene, le crisi sono invero anormali nei bambini, che dalle pene della vita non sono colpiti e di questa non dovrebbero conoscere che i sorrisi. Di modo che, quanto nei primi non è nettamente patologico, risulta essere tale nei secondi, e dove patologia c'è, occorre trovarne la causa, allo scopo di evitarne il facile, abituale ritorno.

Allo scoppiare di un caso vero di terrore notturno, occorre un terreno favorevole e una causa occasionale, secondo la legge che domina tutti i fatti clinici. Non vorrò qui nemmeno accennare alla possibilità che il terreno venga determinato da lesioni cerebrali. Mi pare perfettamente inutile di sciorinare una fila di nomi, uno più spaventoso dell'altro e di dare alle madri delle paure che non potrebbero più togliersi di dosso, mentre che un tal genere di casi è eccezionale e che nella grandissima maggioranza dei casi, l'accesso è dei più benigni.

Il più sovente lo stato di predisposizione è realizzato oltre che dalla nervosità naturale del bambino, da circostanze banali e curabili. Non si è osservato la precisione con la quale gli accessi si producono da una a tre ore dopo il pasto? Viene subito da pensare che la digestione vi abbia la sua parte; e gli antichi non s'erano ingannati dal giorno in cui Omniboni di Firenze dette una esatta descrizione di questi disturbi verso la metà del XVI secolo.

La digestione laboriosa, è noto, si trova all'origine degli incubi degli adulti. Il bambino è ancora più sensibile alle ripercussioni dei fenomeni digestivi, ai tratti di spasmi nella circolazione cerebrale o che il suo sistema nervoso venga intossicato. Il bambino avrà mangiato troppo o roba troppo nutriente, o cibi verso i quali mostrava suscettibilità.

Dunque: prima cosa, vigilare sul buono stato dello stomaco e dell'intestino, sorvegliando il regime. Non si diffida mai abbastanza del vino (il vino agisce potentemente sul cervello del bambino) e dei tossici in generale, specialmente se egli presenta deficienze epatiche e quindi scarso potere disintossicante. Il cervello dei bambini non è come il nostro; è un cervello in preparazione. Le fibre conduttrici fra un lobo e l'altro, che realizzano le nostre associazioni di idee, stanno formandosi, e in questa fase delicata, un nonnulla basta ad alterarle. La tendenza del bambino alla logica assurda ed alla incoerenza, si fa allora più evidente; e tanto più nel sonno che per se stesso dissocia giudizio da fantasia. Ecco allora l'esasperazione di questo, fino all'allucinazione terrificante.

Da un tal punto di vista, si comprende il consiglio di alcuni medici di affrettare il consolidamento della struttura nervosa di quei bambini, con preparati a base di acido glutamico; misura che in nessun caso dispensa dall'allontanare le cause predisponenti tossiche, cui si deve aggiungere, e non di rado, altre circostanze quali gli accidenti della dentizione, i parassiti dell'intestino, l'enterocolite. La causa occasionale non trova fatica ad aggiungere i suoi effetti alle cause predisponenti, attraverso le influenze sempre più intense al giorno d'oggi, che arrivano al bambino per la via dei sensi.

Fantasie tormentate

L'ambiente in cui vive il bambino moderno ne carica il cervello di impressioni che di un tratto esplodono nel terrore notturno; ed in primo rango mettiamo gli incidenti osservati da lui al cinema e che rimpiazzano, e di gran lunga, i racconti d'una volta delle bambinaie. E' una specie di alcool morale che gli si versa in copia. Troppo correntemente si concede ai piccoli ragazzi quello spettacolo, da essi poi rivissuto con fantasia tormentosa. Troppo correntemente ancora si permette loro di star svegli fino ad ora tarda e fra gli adulti. Il bambino prima di avviarsi al letto deve essere in uno stato di *détente* e non di eccitazione nervosa.

Tuttavia, si dirà, tutti i bambini che digeriscono penosamente, che sono alimentati senza precauzione, che ospitano dei parassiti nel loro intestino o che vanno al cinema, non sono preda dei terrori notturni. Vi contribuisce di certo, un sistema nervoso vulnerabile per eredità. Non dissimuliamoci che la vita agitata, febbrile che è divenuta corrente ai nostri giorni, le scosse incessanti, nostro destino attuale, predispongono sempre più i nostri bambini a mostrarsi pericolosamente impressionabili. Noi siamo troppo sconvolti dal punto di vista nervoso, senza sovente neppure sospettarlo, per non procreare dei nevropatici, almeno allo stato potenziale...

Quanto alla cura della crisi in se stessa, si può dire che non ne esiste, perchè è costituita soltanto dalle sollecitudini amorose che solo la madre è capace di prodigare. Di farmachi non se ne parli, e soprattutto dei sonniferi che oggi si fa ingurgitare con desolante facilità! Pratica eccellente preventiva è il bagno caldo per dieci minuti; e se di un calmante sul momento vi fosse bisogno, non lo si dia che dietro l'ordine del medico. Il più spontaneo ed infallibile sono sempre la dolcezza, le parole consolatrici, le braccia che si racchiudono attorno al bambino e lo rassicurano.

Dott. By

"E' arrivato l'autunno"

Gli effetti dell'anticiclone sulla temperatura in Italia

Roma, 21 settembre.

L'autunno ha voluto entrare a Roma con la pioggia e con un notevole improvviso abbassamento della temperatura. Stanotte infatti è piovuto per molte ore e ancora stamane il cielo si mantiene nuvoloso. Il termometro, che lasciava molto sperare in questi ultimi giorni d'estate tanto che a volte il caldo specie nelle ore pomeridiane si faceva davvero opprimente, è disceso sulla media normale autunnale. I fenomeni di questi giorni vengono spiegati con un «anticiclone».

«Anticiclone», cioè un'area di alta pressione la quale piazzatasi nell'Europa centro-occidentale, ha sbarrato la strada alle masse di aria fredda e umida, di origine nord-atlantica che di solito in questa stagione raggiungono il Mediterraneo e segnano l'inizio dell'autunno. L'anticiclone ha così permesso che sulle regioni mediterranee permanesse quell'atmosfera estiva, che ha caratterizzato le ultime settimane. C'è stato un piccolo tentativo di rivolta delle masse fredde le quali, circa dieci giorni fa, hanno tentato di sfondare le barriere; infatti, si prevedeva che il tempo si dovesse «spezzare», ma l'anticiclone ha tenuto duro e allora le suddette masse hanno cambiato strada e, invece che dall'occidente, hanno cercato di farsi strada attraverso l'oriente. Infatti una lieve infiltrazione d'aria fredda si è verificata nelle regioni dell'arco alpino

IL VIAGGIO DI DE GASPERI NELL'AMERICA DEL NORD

Atmosfera di Ottawa

Successo di una trovata pubblicitaria - Popolarità del Presidente nel Canadà - L'emigrazione italiana raddoppiata nei confronti del '50 - Visi lieti e affettuosa cordialità in casa del Governatore Alexander

(Dal nostro inviato speciale)
Ottawa, settembre.

L'ultimo giorno che De Gasperi passò a New York prima di venire nel Canadà faceva un caldo fastidioso. L'aria era spessa, grigia, carica di umidità come a New York suol essere in estate; ci sentivamo la camicia incollarsi alla pelle, la pelle appiccicosa di sudore, stringere il colletto alla gola, la testa appesantirsi. De Gasperi era stanco e melanconico.

In tutte le missioni diplomatiche di carattere straordinario viene un momento nel quale si pensa che ci si è imbarcati in un'avventura rischiosa, ed il fatto che ormai non si può tornare indietro diventa un'ossessione. Quel giorno, De Gasperi ne era tormentato. Perchè si distraesse lo accompagnarono sull'ultima terrazza dell'Empire State Building, il grattacielo più alto della città; ma si dovette quasi trascinarlo, riluttante com'era. «Che cosa volete che si veda con questa nebbia?», brontolava. Nebbia non era, propriamente parlando; era comunque una foschia pesante che accresceva il malumore, e quei vapori che facevano grigia e confusa la città di sotto intorpidivano il cervello, avremmo detto.

Un po' di mala voglia, De Gasperi consentì a posare davanti al fotografo che fa servizio sulla terrazza, ed alcuni turisti di passaggio avrebbero voluto farsi fotografare con lui, ma li trattenne dall'insistere la smorfia che faceva. Vedendo quell'espressione, in quel momento nessuno avrebbe immaginato quale sarebbe stata la trovata di un agente pubblicitario americano: riprodurre l'effige del Presidente nelle inserzioni dei commercianti di origine italiana.

Naturalmente furono scelti altri ritratti, più sorridenti; ritratti che tradiscono ottimismo. E si sono trovati, a dire il vero: assai somigliantissimi, e irraggianti fiducia. L'esperimento è stato cominciato sulla stampa canadese, e la mattina che De Gasperi è arrivato a Montreal i quotidiani lo presentavano in cinque sei o sette annunci per ciascuno, anche a pagina intiera. Il risultato fu eccellente: per le strade si era assiepata una grande folla che acclamava e gridava in italiano, in inglese, in francese, con tutto il fiato e con molta allegria.

Amarezza dimenticata

Questo avveniva nel pomeriggio, verso le cinque. Alle dieci di sera De Gasperi era ad Ottawa, e trovò folla alla stazione, tanto nell'atrio quanto nel piazzale, ed ebbe applausi, e ci fu anzi un po' di confusione, un principio di ressa per la gente che cercava di farsi avanti per vederlo meglio, tanto che il nostro ambasciatore, il barone Di Stefano, nonostante la sua persona imponente, fu messo fuori dal corteggio presidenziale, quasi travolto e addirittura soffocato. Il signor Saint Laurent, Primo Ministro canadese, impegnò per salvarlo tutta la propria autorità, e fu un impegno provvidenziale.

Anche a De Gasperi, del resto, le accoglienze avevan fatto mutar l'umore. Un contributo può averlo dato l'aria del Canadà, che è fresca, è sottile, è frizzante e vivifica i polmoni e rischiara le idee: certo è comunque che il De Gasperi che era stato veduto sulla terrazza dell'Empire State Building, si dissolveva nella memoria come un cattivo ricordo al paragone di quest'altro che sabato mattina, alacre desto e risoluto, disinvolto, elegante, varcò la soglia del palazzo del Parlamento canadese con il passo di un uomo sicuro di sè. «Vedete!» — disse ad alta voce l'uomo della «Hamilton Wright» desideroso di lanciare uno slogan vantaggioso per De Gasperi. — Ha il passo di uno dei Tre Grandi, He has the step of one of the Big Three». Sotto le volte e gli archi e lungo le colonne del massiccio palazzo di granito bigio costruito nel 1920 a imitazione di un castello gotico, De Gasperi, tra Pacciardi e Pella, la testa eretta, lo sguardo avanti, passava infatti tra i saluti di impettiti militari di dodici Nazioni, i lampi dei fotografi, i ronzii delle macchine da presa, i sorrisi, gli inchini dei diplomatici, e, pur senza rallentare l'andatura, largiva dignitoso a destra e a manca strette di mano.

Oh, i tempi del palazzo del Lussemburgo a Parigi! Oh, le angosciose ore di Lancaster House, trascorse da De Gasperi in un'anticamera senza il civile conforto, non di un saluto, ma neppure di uno sguardo, tanto che quando Bevin, dopo tre ore, mandatolo a chiamare gli offrì da bere una tazza di tè, De Gasperi stupì; ne fu meravigliato come di un gesto eccezionale. E l'amichevole manata che Byrnes gli aveva dato sulla spalla al suo passaggio nell'emiciclo del Lussemburgo dopo il discorso pronunciato per la conferenza della pace, non gli era parsa, in quella greve ostilità di tutti gli altri, l'inaspettata carezza di un benefattore? Tempi andati, ormai. Nell'aula dei Comuni canadesi, il presidente del Consiglio Atlantico Van Zeeland ha fatto la proposta che De Gasperi avesse la parola per il primo in omaggio al suo rango, essendo il solo presidente del Consiglio presente. Ringraziando, De Gasperi ha declinato l'onore: «Preferisco parlare, come ciascun altro, quando verrà il mio turno».

Un invito utile

Ma quando il turno poi gli venne, e gli sarebbe toccato fare il discorso durante una seduta notturna, disse di non potere, avvertì anzi che alla seduta non sarebbe intervenuto: «Il Premier mio collega, signor Saint Laurent, mi ha invitato questa sera a un pranzo intimo e non posso mancare». A noi spiegò che non soltanto le convenienze mondane lo avevano determinato a quel contegno, ma anche, e più, la utilità che sperava di trarre da una diffusa conversazione col Premier canadese, che si proponeva di interessare durante e dopo il pranzo ai problemi dell'emigrazione italiana nel Canadà. Nel primo semestre di quest'anno sono arrivati diecimila italiani; cinquecento ne ha portati il Biancamano nel suo ultimo viaggio, ed il flusso continua. Si calcola che il numero totale degli immigranti sarà circa il doppio di quello registrato nel '50; supererà sicuramente la punta massima toccata in questo dopoguerra (165.803 immigranti nel '45), avvicinandosi al [illegible] del 1930, l'ultimo anno che vide una vera immigrazione di massa prima della grande crisi americana. «Sono cifre di un certo interesse — diceva De Gasperi —. Dobbiamo cercare di migliorare la nostra quota in proporzione di quelle di altri Paesi e seguire i problemi che sorgono a immigrazione avvenuta. Certo, però, molto dipende dal comportamento dei nuovi immigrati, che è decisivo perchè altri vengano ammessi».

«Bravi figliotti...»

«Ah, tutti bravi, bravi, bravissimi questi figliotti nostri», assicurò il barone Di Stefano. De Gasperi fissò lo ambasciatore, e senza compromettersi davanti a giornalisti italiani e stranieri consentì: «Meglio così». Passava il tempo, ed eravamo sempre nella stessa sala del «Rideau Hall», la residenza del governatore generale del Canadà, Viscount Alexander of Tunis. Sorge di là dal fiume che divide la provincia di Ontario, dove è Ottawa, da quella di Quebec, e che inoltre è confine tra il regime secco di Ontario e l'umido di Quebec. Per questa circostanza, in casa di Alexander si può bere senza violare la legge e c'è da dire che i suoi cinquecento invitati ne approfittavano. De Gasperi, che è astemio, venne così a trovarsi, passando il tempo, al centro d'una conversazione che si faceva a mano a mano più animata.

Anzi pareva che ne fosse compiaciuto. In un ambiente così cordiale, non vedendosi attorno che visi lieti e affettuose espressioni, non sentendosi fare che rallegramenti calorosi e non essendogli rivolte che promesse premurose, ebbe di certo, pure a testa fredda, la sensazione che il suo viaggio americano stesse svolgendosi nel migliore dei modi, fra tanta brava gente come quella che c'era. Ammise apertamente che i timori di New York gli erano passati: «Dunque ha fiducia, Presidente, nei risultati che è possibile ottenere per l'Italia?». La domanda era secca, e la risposta sarebbe caduta su un terreno che l'euforia degli ospiti di Alexander poteva rendere pericoloso. De Gasperi lo intuì, vedendo gli occhi che brillavano intorno, le gote accese degli astanti, i bicchieri impugnati. Scorse alle spalle dei giornalisti americani che lo circondavano, la faccia calma, larga, di Pella. I loro sguardi si incontrarono per un istante, fissi l'uno nell'altro, la risposta fu: «Una fiducia a medio termine».

Vittorio Gorresio

IL LIBRO DEL GIORNO

Russia d'oggi e di domani

Per resistere alla Russia, dicono gli americani intelligenti, non basta essere molto armati: bisogna anzitutto capirla. Una parte importante della letteratura politica negli Stati Uniti è dedicata perciò allo sforzo di interpretare la realtà dell'URSS, così da scoprire la natura e la logica delle ambizioni del Cremlino. David J. Dallin, esperto insigne di questioni orientali, cerca una risposta alle domande che tormentano l'Occidente in un documentatissimo esame del mondo sovietico del dopoguerra (*The New Soviet Empire*, Yale University Press).

La guerra, dice il Dallin, non ha portato a quell'evoluzione liberale della Russia, in cui molti speravano; in politica interna, subito dopo la tempesta, il regime sovietico ha ripreso il suo processo tradizionale verso uno stato sempre più totalitario. Ma la guerra ha anche creato qualcosa di nuovo: l'impero sovietico, il più grande di tutti i tempi perchè abbraccia il 33% del genere umano. Mentre i paesi dell'Occidente perdevano i possedimenti acquistati nel periodo dello splendore capitalistico, la URSS diventava la nuova grande potenza coloniale.

Il fenomeno rovescia i termini della teoria marxista: la politica ha creato la «sovrastruttura» economica, e non viceversa. E come ogni altro impero, anche quello sovietico tiene i suoi «protettorati» sotto il vincolo di trattati diseguali, dispone di un corpo di amministratori «coloniali» dagli illimitati poteri, controlla negli stati satelliti immensi capitali... E' la tecnica dello sfruttamento capitalistico.

Eppure è falso il luogo comune che vuol identificare impero sovietico e impero zarista solo perchè la Russia di Stalin ha attuato certe tradizionali aspirazioni della vecchia monarchia. Gli obbiettivi degli Zar erano molto più limitati e di più facile realizzazione. Da un lato, per la loro ideologia, i sovietici non possono strappare ai vicini qualche provincia di confine, e annetterla senza infingimenti, come avrebbero fatto gli Zar; debbono limitare i movimenti dell'Armata Rossa, operare attraverso i partiti comunisti stranieri, e lasciare ai satelliti una indipendenza più o meno sostanziale. Dall'altra parte, la solidarietà del mondo comunista consente a Stalin di superare tutti i limiti delle più accese ambizioni zariste. L'espansionismo sovietico, che rinnova il dinamismo della Francia post-rivoluzionaria e ha le pretese universalistiche di una chiesa, non conosce altri confini che le frontiere del mondo.

Ma questa potenza costa, ed ecco uno dei motivi — secondo il Dallin — per cui Stalin ha inaugurato negli ultimi anni, accanto al «patriottismo sovietico», un «patriottismo russo»: Stalin ha bisogno di presentarsi come l'interprete e l'erede della vecchia Russia per far accettare dal popolo il prezzo della costruzione del suo impero.

Inoltre, per reggere questo Stato potente e onnipotente, il dittatore ha bisogno di un'aristocrazia — di partito e burocratica — cui è stato concesso di rafforzarsi e di stabilizzarsi sino a formare una nuova classe previlegiata. Il Dallin ne illustra largamente le condizioni di vita con documenti spesso inediti e di prima mano. Ma l'avvenire dell'impero sovietico, conclude, non sta nelle sue mani, bensì in quelle della massa anonima, che da trenta anni paga le spese dell'esperimento sovietico.

Essa non potrebbe sopportare la prova di una guerra contro un avversario potente. Resisterebbe certo se le democrazie scatenassero una guerra preventiva (diversamente dalla Germania e dal Giappone, la Russia non può essere battuta senza la connivenza del suo popolo); però le Potenze occidentali sono in grado di ottenere molto, se sapranno seguire una politica che sia al tempo stesso «anticomunista e pro-russa».

* *

Secondo George Backer (*The Deadly Parallel - Stalin and Ivan the Terrible*, New York), la chiave della pace sta invece nell'aspirazione di questa nuova aristocrazia all'indipendenza e al potere politico. Se Stalin vivrà a lungo, scrive il pubblicista americano, ancor più si consolideranno gli interessi dei nuovi previlegiati, che alla morte del dittatore potrebbero impadronirsi dello Stato. Essi avrebbero bisogno allora d'un lungo periodo di assestamento e di amichevoli rapporti col mondo democratico.

La conclusione può essere discussa, ma il libro è molto interessante. Il Backer cerca una risposta alle stesse domande che si pone il Dallin, anzichè nella cronaca contemporanea, nella storiografica russa: gli storici successivamente approvati dal Politburo, afferma, scoprono per noi il presente sovietico, pur presentandolo in abiti antichi, e denunciano, nell'interpretazione del passato, gli obbiettivi attuali di Mosca.

L'evoluzione dello Stato, da quando «la rivoluzione ha ceduto la strada al partito, ed è nato lo stalinismo» fino al nuovo impero, si riflette nel giudizio degli scrittori sulla Santa Russia zarista, passati dalle condanne intransigenti alle attuali apologie. I giudizi su Ivan il Terribile rappresentano il caso-limite: stroncato allora come tiranno, è esaltato oggi ufficialmente come il creatore dello Stato moscovita, grandiosa macchina di dominio e di conquista.

Certo ci sono delle analogie curiose fra i tempi di Ivan e quelli di Stalin. Risulta dalle cronache che già gli ambasciatori del terribile zar dovevano chiedere istruzioni al Cremlino per ogni decisione di rilievo, come Gromyko e Malik; e che il sovrano cinquecentesco non concedeva alle mogli russe il permesso di seguire fuori dei confini i mariti stranieri, come accade anche oggi. Ma sono semplici curiosità.

Non è vero nemmeno che la Russia di Stalin somigli, per involuzione reazionaria, all'antica Russia. Se gli storici ufficiali trovano giusti i fini e buoni i mezzi di Ivan, è perchè nell'URSS l'adorazione dello Stato ha preso il posto di quella della classe; perchè lo Stato socialista, divenuto un impero in espansione, si è sempre più identificato con Stalin, così come Ivan identificava in se stesso il principato moscovita, facendo della potenza del suo dominio la sola legge, la sola verità.

Anche Ivan, scrive il Backer, per reggere il suo impero creò una nuova aristocrazia traendola dai suoi guerrieri; ne fece un corpo di pretoriani e l'ossatura amministrativa del Paese. Non fu sufficiente per garantire la pacifica trasmissione della Corona. E' quel che potrebbe accadere, secondo lo studioso americano, anche a Stalin.

c. c.

La Sagra Umbra comincia col perugino Morlacchi

Una Messa composta in tredici giorni - Le fatiche d'un musicista - Il nazionalismo dei tedeschi - Due ossequiose lettere di Weber

(Dal nostro inviato speciale)
Perugia, 21 settembre.

«Per grazia di Dio Federico Augusto Re di Sassonia, etc., etc... Abbiamo risoluto di accettare il Maestro di Cappella Morlacchi, al nostro attuale Servizio, con obbligo di eseguire tutto ciò a che si era obbligato per il passato e che siamo per ordinargli in avvenire: di comporre ogni anno una Messa ed un Vespero, ed, almeno ogni due anni, un Oratorio, di accomodare gli Spartiti di altri Maestri e di supplire i pezzi mancanti. Gli accordiamo l'annuale onorario di [illegible] talleri in compenso di ciò. E per ogni opera nuova, delle quali si obbliga di scriverne una, e, se sia possibile, due all'anno, una particolare gratificazione di 50 ducati... ».

A tale nomina, firmata dal Re a Pillnitz il 6 luglio 1811, seguì l'atto solenne: «... il signor Francesco Morlacchi, di 27 anni, nato in Perugia, cattolico, maritato, ha giurato alla presenza del Maresciallo di Corte...».

Ho testualmente citato la prosa della Cancelleria di Dresda, per rigustarne lo stile eternamente burocratico e per [illegible] l'obbligo della fecondità, che, imposto dalle usanze d'una società ormai remotissima, doveva riuscir dannoso anche ai più geniali compositori.

La Sagra Umbra s'inizia con la prima udizione in Italia di quella *Messa di requiem*, che egli compose, se la notizia è esatta, in tredici giorni, obbedendo sia al proprio dolore per la morte del Sovrano, sia all'ordine del successore, il principe Antonio, e che risuonò per il regale servizio funebre nella chiesa cattolica di Dresda il 22 maggio del '27, molto lodata dai competenti contemporanei. Presto l'obblio la ricinse, ma qualche studioso volle distinguerla nell'enorme repertorio, sia italiano, sia straniero, della così detta «musica da chiesa», la quale dai pregiudizi retorici, nei secoli, derivò tanta convenzionale, o erudita o imperita, dozzinalità.

L'occasione perugina è utile a far un poco di luce sul valore del Morlacchi, contro la cui lunga fortuna a Dresda, in quei decenni di affermazioni nazionalistiche, i musicisti tedeschi, non del tutto disinteressati, insorsero. Spontini impera a Berlino, Morlacchi a Dresda e Rossini dovunque! Questa frase, che rifletteva il reale stato delle cose, essi la ripetevano come uno squillo di battaglia. Ma non il preconcetto nazionalistico poteva giustificare il loro rammarico e l'esasperazione, sì bene la non riconosciuta grandezza di qualcuno di loro, la bellezza di qualche opera non ancora divulgata, per esempio la *Messa* o il *Fidelio* di Beethoven o il teatro di Weber. Di fatto erano due assai diverse concezioni estetiche, l'italiana e la tedesca. E poi almeno uno dei tre, Rossini, doveva esser stimato fuor d'ogni bega attuale e regionale.

Weber, il più direttamente colpito, ed agile e pungente scrittore, polemizzò, satireggiò, e qualche rara volta, abbandonate le considerazioni generiche per le specifiche, riuscì a vera e propria critica. Ma nel suo atteggiamento bisogna distinguere l'aggressivo sfogo dell'ira dall'obbiettività.

Due lettere sue, donate all'Archivio comunale di Perugia da Vittoria, la sorella del Morlacchi, e trascurate dai biografi, attestano la cordialità e la reverenza di lui. Il carattere franco e leale esclude qualsiasi sospetto. Una del gennaio del '24, al «Caro Maestro e Collega carissimo» comincia così:

«Ho veramente d'implorare la sua bontà e amicizia, ch'io non ho scritto già da longo tempo per ringraziarla di tutto l'interesse che ha dimostrato per me, come vero amico. Mi creda veramente e felice nella sua amicizia».

Poichè Morlacchi s'era allora recato a Venezia, aggiungeva: «Scrivete un'opera e ritornate contento, trionfante e con denari». Tre mesi dopo, occorrendo a Morlacchi una lunga licenza, gli inviava a Milano quest'altro foglio tanto curioso nella linguistica, quanto devotissimo:

«Capisco tutto a fatto la sua terribile situazione, ed ho fatto e faccio tutto che m'ispira l'amicizia ed il dovere d'ajutare il mio caro Collega. Io parto dunque un mese più tardi per Marienbad (e ciò alla fine di giunio) per passar la giulio e la metà d'agosto. Di sospendere tutto a fatto questo viaggio era impossibile, perchè mi sento molto fatigato, e perchè la mia sposa è forzata di prendere i bagni. Spero però che lei sarà contento in questa maniera, perchè non ha domandato più tempo... Carissimo amico, non si fatiga troppo, e pensa alla sua salute! che Dio li dia forza di poter soddisfare a tanti affari. Scusate queste poche e cattive righe, ma ho la testa veramente amalata. Tanti saluti della mia consorte e degli amici; e creda mi sempre di cuore il suo vero ed aff.mo amico».

Tornando al *Requiem*, che il maestro Santini dirigerà nella Basilica di San Lorenzo, (orchestra e coro del Teatro dell'Opera, solisti O. Fineschi, M. Pirazzini, F. Albanese, A. Dadò), si può ricordare che il Morlacchi, esclusa ogni vanità di «riformatore», si propose «di cooperare con tutti i mezzi possibili per ricondurre la musica ecclesiastica in quello splendore in cui già fu cinquant'anni addietro, rilevandola da quello spregio ridicolo in cui è caduta presso tutte le nazioni civilizzate... E così discernere il buono, che i moderni ci dànno, dalle immondezze musicali di tutti i seguaci manierati di Rossini...».

Così scriveva da Dresda nel '33 a un amico perugino, e sperava nell'aiuto di Spontini. Ma i casi della vita non favorirono l'intento. Vecchia questione, del resto, e inutile, se una «musica da chiesa» debba essere «alla Palestrina» o del proprio tempo, melodica o contrappuntistica... Non è l'etichetta o la stesura che fa vigoroso e bello un componimento musicale.

Più incuriosiscono le date or ora riferite. Nel 1833 celebrava lo splendore di cinquant'anni avanti. A chi alludeva? ad Haydn? a Mozart? Oppure, ahi, ahi, alla «musica ecclesiastica» di Paisiello e di Cimarosa?

A. Della Corte

Re Giorgio grave

Necessaria un'urgente operazione al polmone - L'intervento sarebbe compiuto oggi a palazzo reale o in una clinica privata

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 21 settembre.

Le condizioni di salute del Re d'Inghilterra sono ora ufficialmente riconosciute come «gravi». Un nuovo bollettino medico pubblicato da Buckingham Palace questa sera poco prima delle 21 — firmato da sette medici — dichiara che «le alterazioni strutturali» verificatesi al polmone richiedono un'operazione chirurgica urgente. Il Re ha acconsentito a sottoporsi «nei prossimi giorni» a questo intervento operatorio, che sembra verrà compiuto domani stesso, almeno secondo quanto affermano alcune agenzie americane.

Il consulto medico nel corso del quale è stata decisa questa operazione urgente è stato compiuto nel pomeriggio di oggi ed è durato poco meno di due ore. Non è stato finora annunciato se l'operazione sarà eseguita in una sala del palazzo reale trasformata in sala operatoria, oppure (come pare più probabile) in una clinica londinese. L'intervento operatorio non sembra gettare maggior luce sulla natura del male del Sovrano: le varie ipotesi espresse finora dai medici come interpretazione alla frase imprecisa «alterazioni strutturali» non trovano per ora alcuna conferma definitiva. V'è chi ritiene che la malattia da cui il Sovrano è affetto verrà specificata soltanto dopo che sia stata compiuta l'operazione chirurgica.

Il bollettino medico di questa sera è stato seguito da un altro bollettino di corte, nel quale si informa che una decisione definitiva in merito al viaggio dei Sovrani a Ceylon e in Australia e Nuova Zelanda non potrà essere presa che fra una settimana o due. Si pensa tuttavia che ormai sia assai improbabile che il Sovrano possa intraprendere un viaggio così lungo e così faticoso dopo essere stato sottoposto a un intervento operatorio. Il viaggio della principessa Elisabetta e del duca Filippo di Edimburgo in Canadà, aggiunge lo stesso bollettino, dovrebbe compiersi regolarmente. Ma anzichè viaggiare per mare — come era stato previsto — la principessa Elisabetta e il duca di Edimburgo «sperano di potersi recare» in Canadà in aereo, in modo da poter restare a Londra qualche giorno di più e giungere a Quebec senza alcun ritardo. Tutti gli impegni del Sovrano per le prossime settimane sono stati disdetti.

r. a.

25 case in America distrutte da esplosioni di gas

New York, 21 settembre.

Una serie di violente esplosioni si sono prodotte oggi pomeriggio in un ricco quartiere della periferia di Rochester, nello Stato di New York. Venticinque case sono state parte distrutte e parte incendiate dalle esplosioni che, secondo i primi risultati di una inchiesta condotta dalla polizia, sembrano state provocate dal cattivo funzionamento di un riduttore di pressione del gas alimentante questo quartiere dei sobborghi della città. Vi sarebbero 3 morti e 14 feriti, alcuni dei quali in gravi condizioni. Tutti gli abitanti in un raggio di 3 chilometri sono stati evacuati.

CRONACHE DELLO SPORT

Il Torino è atteso a Ferrara e la Juventus ospita la Lazio

La trasferta di Novara è una severa prova d'appello per il Bologna

Dopo due giornate di campionato la situazione delle varie squadre è ancora confusa, nel senso che è ancora troppo presto per dare una risposta a tutte le domande che la classifica sembra rendere necessarie. Vi sono squadre i cui alti e bassi paiono fatti apposta per confondere le idee, altre che risultano già in forma così piena da rendere necessariamente cauto ogni giudizio per l'avvenire e altre ancora che finora hanno fatto poco ma che è certo potranno fare assai di più rendendo quindi superfluo un giudizio attuale. La classifica non è in questo momento che una indicazione «grosso modo» del provvisorio rapporto di valori esistente fra le varie unità. Bisognerà attendere più avanti perché essa esprima anche un giudizio.

Eccoci alla terza giornata. Nessun incontro di grido ma una serie di prove del più alto interesse e dal risultato incerto. Queste prove sono: Juventus-Lazio, Lucchese-Legnano, Novara-Bologna, Pro Patria-Fiorentina, Sampdoria-Palermo, Spal-Torino. Il loro interesse è non solo nel rapporto tecnico ma anche nel confronto agonistico e nell'influenza del fattore campo.

Nell'elenco abbiamo fatto posto anche a Juventus-Lazio per quanto l'elemento classe agisca indiscutibilmente a favore dei bianconeri, essendo noto che il fattore campo influisce in modo avverso sulla Juventus, squadra che ha sempre giocato un po' come staccata dalla folla, più pronta a reagire ad un ambiente ostile, come s'è visto domenica a Legnano e come era già abbondantemente dimostrato anche prima, che a sfruttare la spinta dell'ambiente di casa. Posta fra due prove di valore contraddittorio, la Juventus è ora chiamata ad esprimere una parola concreta che dasi un giudizio meno vago e meno incerto sul suo gioco e sul suo temperamento.

Dicono i tifosi che la tradizione vuole la Juventus sempre in difficoltà nelle partite casalinghe con la Lazio. Tutti sanno come si crei una tradizione. Basta che una squadra ripeta per due stagioni di seguito lo stesso risultato contro una determinata squadra ed ecco che una tradizione sorge. Ma sono sciocchezze, tutti lo capiscono. Le squadre non sono mai le stesse ad ogni nuova annata, anche se sono formate dai medesimi uomini, diverse è anche la loro forma, diverse pure le loro possibilità tecniche. Si creano rapporti diversi tanto sul piano tecnico che su quello agonistico e l'andamento del gioco, se non è influenzato da un temperamento cedevole, deve quindi risultare conforme a questi nuovi rapporti.

La Juventus che è tornata da Legnano, evidentemente non può essere più la stessa che i torinesi hanno visto contro la Spal. Quella battaglia di così inattesa asprezza ha dato rilievo alle note virtù juventine che molti credevano un poco sbiadite e che si riassumono nella facoltà di portare interamente sul piano del gioco quella forza di reazione che in altre squadre troverebbe sfogo invece su quello del combattimento. E' questa Juventus non nuova ma di sempre che la folla desidera di rivedere, e spera che l'incontro di domani con la Lazio gliene offra l'occasione.

Mancherà Boniperti e ci sarà forse il nuovo acquisto Corradi. Di certo non c'è compensazione fra i due e l'assenza di Boniperti potrebbe minacciosamente allungare delle pericolose ombre sul gioco, ma comunque la superiorità dei bianconeri non dovrebbe essere dubbia.

E' piena di incognite, invece, la partita che il Torino si appresta a giocare a Ferrara, la prima che la neo-promossa Spal disputa sul suo campo. A Como la squadra granata era stata battuta di misura ascendos, presentata incompleta ed avendo perduto un uomo durante il gioco. Non si conosce ancora la formazione precisa del Torino, ma se riuscisse a schierarsi come domenica scorsa contro la Pro Patria si troverebbe in condizioni di poter dire una parola sua nell'incontro. In queste partite contro avversari freschi e su campi in cui il fattore ambiente influisce sensibilmente sul gioco, più che giocar bene è necessario forse sapere controattaccare bene. Una concreta e durevole superiorità di azioni è difficile da realizzare anche se tecnicamente se ne ha la possibilità; più favorevole può dimostrarsi invece il contrattacco se l'avversario si scopre. E' una partita da condurre tatticamente ad occhi aperti.

Una squadra che finora ha fatto più del previsto è quella novarese. La divisione dei punti strappata a Firenze, pur facendo riserva di giudizio sulle condizioni dei viola, ripaga i novaresi della sconfitta subita contro il Milan e precisa le loro possibilità. Nella partita di domani sotto esame è il Bologna, non il Novara, perché si vuol sapere se è l'undici emiliano che non va oppure se è il Napoli che è strapotente, e quale posto si debba fissare a quest'ultimo in una ideale graduatoria di valori. Sotto questo aspetto la partita di Novara è forse la più importante della giornata perché essa in certo modo può delineare il destino del Bologna.

Da Lucca sapremo quali reazioni abbia suscitato nel Legnano la disastrosa conclusione della sua partita con la Juventus; la Fiorentina va a Busto a cercare quella certezza nelle sue forze che finora le è mancata; e la Sampdoria ospitando il Palermo tenterà di sciogliere i molti dubbi che ancora le restano sulla sua organizzazione di gioco dopo due giornate di contrastanti risultati.

Restano le partite «sicure», cioè che non dovrebbero dare preoccupazioni alle squadre ospitanti: Como-Triestina, Inter-Atalanta, Napoli-Padova. E per ultima Udinese-Milan, nuova tappa vittoriosa per i rossoneri.

Ettore Berra

LA SEI GIORNI INTERNAZIONALE MOTOCICLISTICA

Dure prove per i piloti nelle due tappe di ieri

Varese, 21 settembre.

Oggi si è svolta la quarta tappa della «Sei giorni» motociclistica di regolarità, una delle più temute e più impegnative, in quanto aveva in programma due settori, il primo facente capo a Bergamo e di Km. 233; il secondo, lungo Km. 152, da Bergamo a Varese ove, come è noto, fanno capo le partenze e gli arrivi di questa gigantesca competizione. Tutti gli arrivati della terza tappa, cioè 167 motociclisti, si sono presentati al «via!» all'ippodromo delle Bettole.

Alla partenza non pochi concorrenti hanno dovuto sottostare alla severità del regolamento, chi per irregolarità nell'avvio (l'austriaco Waaka su Puch 125, lo svizzero Nystron su Royal Enfield 350, che sono stati penalizzati di un punto), chi invece per la tardiva presentazione al traguardo (l'italiano De Mastri, lo svizzero Mazzola, il tedesco Müller, lo spagnolo Balguera, l'austriaco Denzel e l'inglese Morris, penalizzati anch'essi di un punto).

Il tratto più duro del percorso della tappa odierna è stato quello intercorrente fra Caloizio e San Pellegrino. In questo settore si sono avute dure selezioni. Anche l'italiano Messori, della squadra concorrente al «Vaso d'argento», ha perduto tempo prezioso a causa di un incidente meccanico, mentre l'irlandese Tamplin per una caduta è stato trasportato all'ospedale di Bergamo, con gravissime ferite agli arti inferiori.

I primi arrivi a Bergamo si sono registrati alle 14,35. Alle 15,30 già 35 corridori avevano superato la linea di traguardo. Gli arrivi si sono succeduti per oltre un'ora e mezza. Fuori tempo massimo sono giunti gli spagnoli Bultò e Cavestanj, mentre fra i ritirati si nota Dobelli, che faceva coppia con il famoso campione del mondo sidecar, Oliver, ritiratosi precedentemente.

Gli arrivi della 2ª semitappa svoltasi di notte da Bergamo a Varese si sono iniziati alle ore 21,05 e stanno continuando mentre telefoniamo.

La classifica si avrà nelle prime ore del mattino.

Domani quinta tappa: Luino, Laveno, Tradate, Cantù, Malgrate, Asso, Camerlata (autostrada), Varese (Km. 337).

Le atlete per l'incontro Italia-Francia a Genova

Genova, 21 settembre.

Ecco la formazione delle squadre italiana e francese per l'incontro tra le rappresentative femminili di atletica leggera che avrà luogo domenica prossima.

Italia: metri 100, 200 e staffetta 4x100: Cesarini, Martelli, Maria Musso e Marisa Rossi; m. 800: Del Neve e Simonetti; m. 80 con ostacoli: Greppi e Marisa Rossi.

Salto in alto: Jannoni e Palmerini; salto in lungo: Bettinelli e Pierucci.

Lancio del disco: Cordiale e Neugbandt; getto del peso: Piccinini e Turci; tiro del giavellotto: Alda Rossi e Turci.

Francia: m. 100: Altelli e Monginou; m. 200: Gabarrus e Romane; m. 800: Cavelot e Morguillon; m. 80 con ostacoli: Angignou e Flament.

Salto in alto: Peirenne e Laborie; salto in lungo: Lecoutre e Fleury.

Getto del peso: Ostermeyer e Veste; lancio del disco: Veste e Laurent; tiro del giavellotto: Pinard e Roques.

Staffetta 4x100 m.: Altelli, Monginou, Lecoutre, Antique; riserva: Romane.

Il Giro del Veneto

Un centinaio di iscritti - Oggi la punzonatura delle biciclette

Padova, 21 settembre.

Per la disputa del giro del Veneto, ultima prova di campionato, la città va affollandosi di turisti, di sportivi e di tutto quel mondo caratteristico che vive intorno ai grandi campioni del pedale. L'avvenimento interessa non solo Padova ma tutto il Veneto. Le città che saranno toccate dalla corsa hanno già apprestato tutto il lavoro organizzativo.

Il percorso, che è di 292 chilometri, si snoda, partendo da Padova, lungo la Valsugana fino a Levico. Da qui si sale ai 1402 metri del Vezzena, per discendere quindi ai circa mille metri di Asiago e successivamente alla pianura vicentina. A Vicenza avrà inizio l'«ultima asperità con il tratto di 11 chilometri in salita fino ai 420 metri del Lapio. Percorsi quindi i 13 chilometri che portano ai piedi del colle, l'ultimo tratto è di 29 chilometri tutti in pianura, per l'arrivo che è fissato al motovelodromo «Monti» di Padova.

Gli iscritti sono 98. L'organizzazione è curata dalla Società ciclisti padovani. La punzonatura avrà luogo dalle 15 alle 20 di domani sabato presso le officine sul piazzale della Stanga. Le operazioni di partenza avranno luogo alle 7,30 di domenica 23 sul medesimo piazzale. I posti di controllo sono stabiliti a Vezzena e Lapio; i rifornimenti delle cibarie a Levico e Vicenza.

Gli ultimi galoppi a Merano per la grande corsa dei milioni

Merano, 21 settembre.

Le ultime uscite dei 12 concorrenti al Gran Premio di Merano sono state osservate con vivo interesse da numerosi appassionati, ma soprattutto dai proprietari, «trainers» e fantini che cercano di valutare le possibilità degli avversari. In verità si è visto assai poco.

Ermellino, Nigra, Jupir, Mossico ed *Audaline* hanno fatto dei lunghi *canters* in piano e non si sono provati sugli ostacoli. Degli esteri, *Sustienne*, sotto le vigili cure della sua atletica proprietaria ed allenatrice, signora Kasuffer, ha compiuto il percorso a rate; *Sitia* e *Nymphenburger* hanno saltato con grande facilità alcuni dei grossi ostacoli; il *trainer* di *Nagara* ha lasciato intendere che proprietari italiani erano intenzionati a comprare il suo cavallo prima della corsa, ma la notizia trova poche credenziali per via dei 2 anni suonati del suo allievo. Gli altri concorrenti esteri hanno lavorato sulle siepi.

Oggi hanno compiuto il percorso gli ultimi due arrivati in Italia, il francese *G. I. Joe* e lo svizzero *Meerland*. Attentamente seguito il lavoro del primo, che è apparso in ottime condizioni.

Tutti i *trainers* confidano ottimisticamente di avere ciascuno il proprio cavallo in perfette condizioni e, contando sulle loro doti, e magari sulle disgrazie altrui, sono fiduciosi di incassare almeno uno dei sette premi.

I molti sportivi italiani già presenti, vanno aumentando di numero di ora in ora; essi contrariamente ai *trainers* italiani, non si fanno soverchie illusioni su una vittoria nazionale. Le pallide speranze poggiano in maggioranza sul sempre valido veterano *Ermellino* che, in verità, appare in forma splendida.

Il *betting* sembra orientarsi nettamente verso *G. I. Joe*, ma anche *Sitia*, *Nagara*, *Nymphenburger* non mancheranno certo di sostenitori, al pari degli altri concorrenti, perché in una corsa sui grossi ostacoli e lunga 5.000 metri il pronostico, sempre fragile per natura, diventa fragilissimo.

Altri: *Dedalo* (Canal), *Toreador* (Caselli), *Dracma* (Brighenti), *Pipino*, (F. Branchini) *Tarbo* (N. Branchini), *Alessandra da Bruno* (R. Ossani) e *Contessa de Sota* (G. Ossani). Preferiamo *Dracma* davanti ai «duo» della *S. Gencilia* (Alessandra e Contessa).

Altra prova di buon interesse e vivamente attesa tra gli appassionati è il Premio Belgio per dilettanti nel quale sono dati partenti: *Eliam* (Appian), *Gratia* (G. Branchini), *Marengo* (Manzoni) che partiranno al 2.000, *Gridcomus* (Canal) al 2.020, *Guerrigliero* (Nogara), *Andrea Chénier* (Conalti). Indichiamo nell'ordine i due ultimi. Altre sei prove, tutte ricche di partenti, completano il programma.

Il «Premio Alemagna» stasera a Mirafiori

Servizio gratuito di pullman

Stasera, alle ore 21, notturna di trotto a Mirafiori con la disputa del Premio Alemagna di lire 1 milione per cavalli indigeni di quattro anni ed oltre, sulla distanza di m. 1.600.

In occasione di questa serata la «Società torinese» inizia un servizio gratuito diretto di pullman per e da l'Ippodromo. Partenza alle 20,45 e 21,15 da Piazza Palestro, e dall'Ippodromo dopo l'ultima corsa.

Il Premio Alemagna sarà conteso da un ottimo complesso di cavalli che non può non interessare i nostri appassionati. Saranno al na-

Forse Corradi nella Juventus

Hjalmarsson non gioca

Anche Vivolo infortunato

Bertolini e Combi si sono pronunciati in favore del lancio del giovane terzino Corradi, quale sostituto di Bertuccelli; i due responsabili tecnici juventini si sono riservati una decisione definitiva per questa mattina, dopo aver constatato le condizioni fisiche di Bertuccelli, il quale del resto ben difficilmente potrà giocare, a causa della ritardata preparazione. Sussistono dubbi anche per Vivolo, il quale durante l'allenamento di giovedì si è buscato un calcio che subito pareva non dovesse avere conseguenze. Ieri invece la caviglia colpita era assai gonfia. Nel caso che Vivolo non potesse giocare verrebbe spostato Praest al centro, affidando a Caprile il ruolo di ala sinistra.

La probabile formazione della Juventus per la partita di domani contro la Lazio dovrebbe essere quindi: Viola, Corradi (Bertuccelli), Manente; Mari, Parola, Piccinini; Muccinelli, K. Hansen, Vivolo (Praest), J. Hansen, Praest (Caprile).

Il Torino partirà oggi, alle 13 in treno per Ferrara. Non sarà della comitiva Hjalmarsson, che risente di un colpo al ginocchio, buscato domenica; lo sostituirà Giammarinaro. Non è escluso, invece, che possa giocare Carapellese, le cui condizioni sono notevolmente migliorate. Sperone, del resto, partirà a Ferrara anche Cavigioli e Manzardo, che potrebbero all'occorrenza sostituire il «capitano», qualora si giudicasse imprudente farlo scendere in gara. Anche Giuliano seguirà i compagni nella trasferta emiliana, e non è improbabile che tocchi a lui il compito di schierarsi all'ala destra, per una evidente ragione di difesa. L'elenco dei partenti indica: Bottarelli, Grava, Farina, Fiechi, Nay, Pozzi, Giuliano, Manzardo, Amalfi, Motta, Giammarinaro, Carapellese e Cavigioli.

Le regate interzona domani sul Po

La stagione remiera sul Po si concluderà domani pomeriggio con le regate interzonali organizzate dal C.R.P. sotto F.I.C. e riservate alle società del Piemonte, della Lombardia e della Liguria. Sono in programma otto gare per juniores e non classificati, comprese due regate per canoa. La riunione avrà inizio alle ore 15.

Quattro vittorie a Parigi dei tennisti italiani

Parigi, 21 settembre.

La prima giornata dell'incontro tennistico Italia-Francia si è conclusa con 4 vittorie italiane e nessun successo francese. Le partite sono state giocate allo stadio Roland Garros.

Gardini si è imposto a Thomas, sorprendendolo con una mirabile varietà di colpi e valendosi soprattutto del suo efficace «rovescio»; risultato: Gardini b. Thomas 6-3, 6-2, 6-2.

Merlo ha sbalordito il pubblico superando vittoriosamente il confronto col forte Remy, reduce da un «tournée» negli Stati Uniti. Remy si è disunito di fronte alla cadenza regolare e rapida dell'Italiano. Punteggio: 6-8, 6-4, 8-6, 6-0, 7-5.

Convincenti anche le affermazioni degli «azzurri» nelle due partite di doppio, specie quella di Caccia-Gori che si sono imposti a Remy-Abdessalam per 6-2, 7-5.

Cucelli e Marcello Del Bello hanno avuto ragione per 7-5, 7-5 di Thomas-Ducos de La Haille; quest'ultimo sostituiva Destremau.

La "mille miglia„ aerea parte domani da Bari

Bari, 21 settembre.

La prima «Mille Miglia aerea» di velocità, suggestiva manifestazione aviatoria inquadrata nella giornata dell'Ala promossa per domenica prossima dalla 4.a Zona Aerea Militare, ha ottenuto un chiaro successo di adesioni e sta suscitando grande interesse negli ambienti aeronautici. L'ardita gara farà convenire a Bari i più noti «assi» dell'aviazione sportiva, tra cui sei piloti germanici e tre giornalisti pure tedeschi, che però non potranno partecipare alla Mille Miglia trattandosi, fra l'altro, di una prova a carattere nazionale. La loro venuta è comunque sintomo dell'importanza della competizione e prelude forse a novità nel mondo aeronautico.

La Mille Miglia si svolgerà, con partenza e arrivo a Bari, nel cielo dell'Italia meridionale e della Sicilia, e le sue fasi verranno seguite da Bari per radio, attraverso uno speciale servizio di comunicazioni. Vincerà il più veloce e non saranno concessi handicaps.

Il Ministero dell'Aeronautica farà partecipare alla gara 12 piloti.

Le partenze avranno inizio dall'aeroporto di Bari domenica alle 5 del mattino fino alle 10 e gli arrivi sono previsti dalle 14,30 alle 18,15. Sono ammessi alla prova gli aeroplani sportivi e quelli turistici di serie.

Per regolamento dovevano essere ammessi alla Mille Miglia soltanto trenta apparecchi, ma tale numero è stato superato nelle iscrizioni e gli organizzatori non hanno potuto rifiutarne alcuna, dato il valore di tutti i concorrenti.

Nella giornata sono giunti a Bari già ventisei aerei tra cui il monoposto S. 7 di Mario De Bernardi.

Biotto, di Biella, con un L. M. 5, ha compiuto in anticipo quasi la Mille Miglia, da Biella a Bari, con un solo atterraggio a Pescara.

Sono pure arrivati Viscardi, con un Macchi 308, Enrico Meille, campione d'Italia, anch'egli con un Macchi 308, che è, naturalmente, pronosticato come il vincitore del circuito; Celesia e Gentile, di Torino, che sono la coppia, su un Sokol Mi-D.

Ascari in allenamento sulla pista di Modena

Modena, 21 settembre.

Sono continuate oggi sulla pista dell'aerautodromo le prove delle macchine iscritte al 2° Gran Premio Modena, corsa internazionale di «formula 2» che si svolgerà domenica pomeriggio 23 settembre.

Il miglior tempo della giornata è stato segnato da Ascari, il quale con la nuovissima Ferrari 2000 a 4 cilindri, ha ottenuto pur senza forzare il tempo di 1'52" in un giro della pista.

Ecco gli altri risultati: Gonzales (Ferrari), 1'56"2; Manzon (Simca), 1'58"8; Simon (Simca), 1'58"4; Carini (Ferrari), 1'58"2; Marimon (Ferrari), 1'59"8; Kosier (Ferrari), 2'0"6; Trintignant (Simca), 2'0"6.

Sullo schermo

PORCA MISERIA (Vittoria) - TOKIO DOSSIER 212 (Ambrosio). — A volergli affibbiare una paternità, *Porca miseria*, diretto da Giorgio Bianchi, discende dalla commedia di Edoardo De Filippo, «Quei due»; ma è una discendenza molto vaga, siamo davanti al solito centoncello di motivi fareschi raccapezzati qua e là e tutti improntati da una comicità immediata e alquanto grossolana. Il filmetto racconta le peripezie di due squattrinati (Carlo Croccolo e Guppa) e i loro varii espedienti per rimuovere lo spettro della fame, che li incalza con perfidi miraggi di polli arrosto e altre leccornie. E' la farsa dei succhi gastrici sollecitati da una torturante immaginazione. Ma per quanto affamati, i due sono sensibili al fascino femminile, e innamorati della stessa ragazza (Isa Barzizza), fanno a farsela, finché quella non li metta d'accordo sposando un terzo. Altri episodi e figure di un burlesco caricato infarciscono lo spettacolo che coi due nominati impegna altri beniamini del pubblico, quali Campanini, Billi e Riva.

Tokio dossier 212, di D. e G. McGowan, è un modesto film di spionaggio ambientato in Giappone. Narra di un agente del servizio segreto americano, che facendosi passare per giornalista, scopre e sbaraglia i responsabili di una organizzazione spionistica intesa a procurare informazioni di carattere militare ai nord-coreani. C'è la solita ragazza al soldo delle spie che poi cambia bandiera e s'innamora dell'uomo che avrebbe dovuto tradire; c'è un figlio che milita contro il padre e all'ultimo si ravvede immolando la propria vita, e c'è, beninteso, l'esemplare castigo dei furfanti e del loro untuoso capo, Robert Peyton e Florence Marly.

vice

BORSE

Il mercato azionario ha oggi presentato una ricca lavorazione operativa, impostata su un vasto volume di scambi ed intese a sviluppare un vigoroso concetto di sostenutezza. Lo spunto iniziale di vivace ripresa sulle Fiat, sulla scia del movimento affiorato nel dopoborsa di ieri, ha determinato un riflesso positivo in parecchi settori della quota, [illegible] come Anic, Montepoli, Saffa, Unes, si è registrato un generale rafforzamento di quotazioni. Rilevante l'assortimento di chimici, elettrici, assicurativi. La quota ha mantenuto con facilità i massimi di apertura e si è distesa su un livello sensibilmente avvantaggiato della chiusura di ieri. Titoli di Stato sostenuti. Dopoborsa ancora animato da vigoroso intervento di compere orientato su altri comparti interessati al rialzo.

	20	21		20	21
[illegible]	69 50	69 50	Merid.	1462 5	1405
[illegible]	69 35	69 35	Fer.M.	[illegible] —	[illegible] —
r. l. e.	69 45	69 45	Italgas	19 75	19 25
[illegible]	72 05	71 90	Sip	1085	1104
r. l. e.	73 15	73 —	Terni	213 —	210 —
[illegible]	96 05	96 05	P.C.E.	397 —	400 —
r. l. e.	96 15	96 15	[illegible]	402 —	423 —
[illegible]	90 30	90 30	[illegible]	2160	2230
r. l. e.	90 40	90 40	[illegible]	1960	2095
[illegible]	71 45	71 70	Vizzola	2105	2105
r. ex-gr	70 10	70 20	Marelli	475 —	505 —
r. l. e.	71 35	71 80	Fiat	490 —	504 25
r. ex-gr	70 20	70 20	Savigl.	72 —	72 —
[illegible]	91 65	[illegible] 65	[illegible]	33 —	33 50
r. l. e.	91 90	[illegible] 90	Incet	118 50	119 —
[illegible]	90 20	[illegible]	Mont.	742 —	743 —
[illegible]	90 15	90 10	[illegible]	478 —	490 —
[illegible]	56 50	56 50	Ilva	180 —	201 —
[illegible]	83 35	83 20	Ansaldo	172 —	172 —
[illegible]	97 —	97 —	Viscosa	2675	2700
[illegible]	90 —	90 —	Fibre T	3760	3750
[illegible]	89 40	89 40	Cir	1585	1600
[illegible]	152 —	152 —	[illegible]	282 —	282 —
[illegible]	89 70	89 70	Anic	191 —	195 50
[illegible]	86 —	86 —	[illegible]	55 25	56 50
[illegible]	95 —	95 —	M.poni	1655	1700
[illegible]	95 —	95 —	[illegible]	[illegible] —	[illegible] —
[illegible]	91 —	91 —	Zucch.	770 —	770 —
r 4%	95 50	95 50	[illegible]	53 50	54 —
r 3,5%	95 50	95 50	[illegible]	3100	3150
[illegible]	93 75	93 75	Burgo	4850	4950
[illegible]	46 —	46 —	Fondi.	4100	4200
[illegible]	40 —	42 —	Toro F	1025	1025
[illegible]	40 —	42 —	M.A.C.	11.000	12.000
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	97 50	99 25
r 6%	88 10	88 —	Valdar	3110	3150
[illegible]	88 50	88 50	Mar. E	877 —	[illegible] —
r 6%	91 —	91 —	Sade	875 —	900 —
[illegible]	102 75	102 65	[illegible]	312 —	312 —
[illegible]	91 25	91 25	[illegible]	300 —	300 —
[illegible]	97 75	97 75	West.	287 —	287 —
[illegible]	84 50	84 50	[illegible]	434 —	424 —
[illegible]	97 —	97 —	Gilard.	330 —	330 —
[illegible]	36 —	36 —	Pirelli	954 —	962 —
[illegible]	75 —	77 —	Saffa	796 —	806 50
[illegible]	87 50	87 50	[illegible]	1038	1176
[illegible]	100 20	100 10	[illegible]	10.410	10.400
[illegible]	89 50	89 50	[illegible]	12.837	13.000
[illegible]	89 —	89 75	Coton.	1310	1310
[illegible]	91 75	91 75	[illegible]	440 —	442 —
[illegible]	91 40	91 40	[illegible]	2200	2250
[illegible]	88 50	88 20	Amiat.	1625	1730
[illegible]	88 30	88 30	Acq.P.	3072	3190
[illegible]	80 —	80 —	Florio	16 —	16 —
[illegible]	82 75	83 —	[illegible]	4140	4160
A. Gen	6315	6525	[illegible]	6300	6500
r Toro	6275	6350	[illegible]	3300	3300
Medit.	[illegible]	3250	Eternit	185 —	190 —

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90.

Prezzi informativi delle valute: sterline oro 5600-5700; marengo 4700-4800; sterlina cartacea 1600-1620; dollaro carta 667-671; franco svizzero 153,50-154,50; franco fr. 170,50-172,50; oro fino [illegible]; argento 60-60,50.

FALLIMENTI. — TORINO: S.r.l. Tesoriaia Caramella in liquidazione in persona del liquidatore A. Cammarilla, via Volvera 5; sent. 21 settembre; curat. dottor Turletti, verif. 8 novembre; giud. Martino.

ACQUI: Benzi Andrea, ambulante in ferramenta; sent. 18 settembre; curat. avv. Lingeri; verif. 7 novembre; giud. Parigi.

ORTA S. GIULIO: La Mantia Giovanni, generi dolciari; sent. 19 settembre; curat. avv. Martinoli; verif. 13 novembre.

Messina e De Filippis ai campionati di Como

Como, 21 settembre.

Domani pomeriggio, sulla pista dello Stadio Sinigaglia di Como, avranno luogo i campionati italiani delle specialità olimpioniche di ciclismo.

Ecco gli iscritti:

Chilometro da fermo: Moretti (Lombardia); De Filippis e Messina (Piemonte); Zucchi (Toscana).

Velocità «tandem»: Bergamini-Morandi, Masper-Valesi (Lombardia); Nigra-Nigra (Piemonte).

Inseguimento a squadre: Aurezgi, Rossi, Dovera, Brunello (Lombardia); De Filippis, Messina, Risso, Gervasoni (Piemonte).

La decima tappa (Andorra-Lerida, km. 125) del Giro ciclistico della Catalogna è stata vinta in 3 ore, 45'17" dallo spagnolo José Escolano che ha preceduto di 32" un gruppo di 12 altri corridori tra cui Primo Volpi che conserva la «maglia gialla».

Quote del concorso «V 6»: lire 15.965 a ciascuno dei 215 scommettitori che hanno totalizzato 5 punti. Nessun «sei».

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane

Bolzano	6	22,5	Ancona	16,8	22,6
Trento	10,8	22,6	Pescara	17,8	24,2
Torino	15,4	22,2	Roma	16,6	27,8
Milano	14	23,6	Napoli	17,5	29
Venezia	14,5	21	Bari	16,5	24,0
Trieste	13,8	21	Reggio C.	15,6	28,8
Genova	19,6	24,4	Palermo	19,5	26,5
Bologna	12,1	22	Messina	21,4	27,7
Pisa	12,8	27,4	Catania	18,6	25,4
Firenze	13,6	29,2	Sassari	15,2	24,5
Perugia	15	21,5	Cagliari	14,0	29,7

NUOVE ONDE NELL'ETERE

I “ponti radio„ per i viaggi della parola

Attuano il collegamento tra due città, con una serie di stazioni che si “vedono„ direttamente: dall'ultima antenna la conversazione s'incanala nel filo telefonico e va all'utente

L'elettronica ha assunto sviluppi grandiosi, ramifica in cento campi con aspetti vari, applicazioni prodigiose, e mentre si serve di una attrezzatura composta il più sovente di arnesi lillipuziani, compie grandi cose, mette in gioco o controlla anche potenze ragguardevoli; ne sono un esempio le stazioni radiotrasmittenti, i raddrizzatori a vapore di mercurio per trazione ferroviaria, i forni ad alta frequenza, i ciclotroni che spaccano i nuclei atomici. Il complicato e il semplice, il grandioso e il miracoloso si associano nella tecnica elettronica dando l'impressione anche al profano che ci si trova di fronte a qualche cosa di ben nuovo che caratterizza un'èra, come le macchine a vapore caratterizzarono il primo mezzo secolo scorso, come le macchine elettriche ne caratterizzarono la seconda metà; così la chimica dei metalli, la siderurgia, l'alluminio, le fibre tessili, le materie plastiche costituirono capitoli della tecnica applicata, atti a dare una marcata impronta al progresso, e promuovere un nuovo passo in avanti dell'umanità. Ma l'elettronica supera in potenza e in eclettismo ogni precedente tappa.

Un minuscolo attore

Che cos'è in fondo l'elettronica con le sue ampolle, alcune delle quali sono grandi come una nocciola, con esili griglie, fili, placchette, con o senza gas all'interno? E' l'insieme delle possibilità di produrre e controllare un flusso di elettroni, conoscerne la marcia, la densità; questo corpuscolo infimo e invisibile di elettricità pura diventa l'attore arbitro di mille piccoli arnesi che sono le ampolle o «tubi» dove non c'è niente di meccanico, niente di mobile nè di pesante nè di complicato; costano alquanto per lo studio, la messa a punto, la fabbricazione, il rigoroso collaudo, ma dopo tutto in sè non costituiscono nè una macchina nè uno strumento; eppure la combinazione di questi organi in complessi vari dà luogo ad apparati dalle prodigiose e innumerevoli possibilità, un circuito più potente di cento cervelli umani.

Il radar tocca con le sue onde il Sole e i pianeti per provocarne echi; in una sala un «cervello elettronico» risolve qualunque complicato calcolo di balistica, o di idrodinamica, o di statistica, o di aeronavigazione, non appena si è finito di consegnargli i dati. V'è una di queste macchine calcolatrici che è larga 35 metri, alta 3,50, contiene 18 mila valvole (quasi tutte triodi) e consuma 80 chilowatt nell'accensione dei filamenti! Fenomeni che avvengono in un milionesimo di secondo sono perfettamente misurati e scissi nelle loro parti dagli oscillografi elettronici.

Le applicazioni dell'elettronica, con tutti i «tubi» che ne costituiscono l'armamentario, non si contano più; le cellule fotoelettriche che ricevendo luce danno flotti di elettroni sono adoperate nel cinema sonoro, come vengono usate dall'astronomo, o si usano per rivelare il sorgere di incendi nelle stive, o per comandare circuiti in relazione alla luce diurna al tramonto. I tyratron, i magnetron, i klistron, i ciclotron, i pliotron, gli ignitron sono i personaggi che ogni giorno fanno parlare di nuove meraviglie; ed oggi molto si discorre di un nuovo tubo che non ha più bisogno del vuoto.

Col microscopio elettronico, ormai diffuso, il potere risolutore si è accresciuto di mille volte e gli edifici molecolari vengono indagati; le strutture di cristalli si studiano con fasci elettronici; non c'è più laboratorio chimico, o di fisiologia, o di metallurgia, o di acustica, che non si avvalga di apparati elettronici per misure delicate, dato che è comodo tradurre in «corrente», pressioni, temperature, vibrazioni, suoni, reazioni chimiche debolissime, luci e via dicendo.

La radio multipla

Ma il campo principe in cui signoreggiano i tubi elettronici è quello delle radiocomunicazioni, senza contare che anche nella telefonia su filo non se ne può fare a meno, e la *telefonia multipla* su cavo approfitta dei tubi elettronici per produrre onde di altissima frequenza sulle quali imprimere (o, come dice il tecnico, «modulare») le onde della parola. E' quindi la possibilità di suscitare queste onde elettriche, trasmetterle su filo o nello spazio, riceverle, raddrizzarle, amplificarle, manipolarle in silenziosi apparati — dove tutte le vicende avvengono in modo preordinato — che rende queste ampolline le arbitre della tecnica, di oggi e di domani.

Anche la televisione è tutta fondata sull'elettronica e richiede onde molto corte, cioè quelle di pochi centimetri. La telefonia si libera dal filo e dal cavo per lanciare direttamente secondo la concezione nuova le onde che portano il discorso nei *ponti-radio*: questi attuano il collegamento tra due città, per esempio Milano e Roma, con una serie di antenne che trasmettono le onde in linea retta, tra «stazioni» che si vedono direttamente, e cioè senza ostacoli interposti. La prima antenna trasmette alla seconda, posta a cento o duecento chilometri lontano, questa riceve, amplifica e istantaneamente ritrasmette finchè la conversazione giunta all'ultima antenna si incanala nel filo telefonico e va all'apparecchio dell'utente.

I nuovi impianti

Non soltanto viene eliminato il conduttore, il cavo materiale, e quindi si raggiunge una miglior economia; il sistema è poi libero dalle interferenze atmosferiche dato l'uso delle onde cortissime e risulta più sicura anche da furti, guasti per frane, inondazioni e altro, non essendoci pali sul percorso. Il suolo italiano, piuttosto corrugato, si presta benissimo a collocare le antenne su punti elevati di monti o di dorsali, sì da ottenerne visibilità diretta, la quale c'è senz'altro tra la penisola e le isole; è già attuato il servizio telefonico con ponte-radio tra Napoli e Capri; si prestano le onde da pochi decimetri a pochi metri; è la radio che si avvicina all'ottica.

Il fatto che le onde cortissime attorno a un metro hanno una frequenza altissima sulla quale le onde della parola (che hanno da 20 a 15.000 cicli al secondo) vengono impresse, fa sì che possano svolgersi contemporaneamente molte conversazioni sullo stesso tragitto senza che l'una conversazione disturbi l'altra: da qui una splendida possibilità di moltiplicare le conversazioni, come se — per usare un paragone — le nostre strade diventassero larghe venti volte tanto e lasciassero defluire indisturbate altrettante correnti di autoveicoli; insomma, una realtà più bella di un sogno. Questa tecnica delle onde cortissime rinviate da loco a loco si affianca alla necessità della televisione, chè anche questa richiede onde cortissime atte a portare i segnali elettrici che, alla stazione ricevente, debbono, per intervalli infinitesimi di tempo, ricostruire tutta la scena trasmessa.

Gli impianti in funzione sono già parecchi: oltre al Milano-Roma, al Napoli-Capri, esiste il servizio Verona-Mestre a 24 «canali»; in progetto è il ponte Roma-Pisa assai importante; in istudio il Pisa-Sardegna, il Napoli-Palermo, ecc. Le comunicazioni con le isole verranno di molto facilitate e qui il problema è abbastanza evidente se si pensa che la visibilità diretta può venir ottenuta collocando le antenne sui promontori ad altezza sufficiente per superare l'effetto della curvatura terrestre.

Così questa particella inafferrabile e alquanto ancora enigmatica — l'elettrone — sta sconvolgendo la tecnica e aprendo una nuova èra al progresso.

g. c.


Sartre mentre scende dalla Trinità dei Monti. (Telefoto)

Sartre a Roma sta scrivendo un libro

“Non c'è per nessuno„ - Gli basta la compagnia di una silenziosa esistenzialista parigina

Roma, 21 settembre.

Il piccolo mondo esistenzialista romano è a rumore: da ieri sera la città ospita il maestro dell'esistenzialismo Jean Paul Sartre, ed egli alloggia in un albergo della Trinità dei Monti, a due passi dalla scalinata di vecchio travertino sulla quale si forma e rompe sul mezzogiorno ed al tramonto il gruppo giovanile degli esistenzialisti nostrani; a quattro passi da Piazza di Spagna e dal Babuino, da dove il variopinto gruppo di giovanotti e ragazze trasmigra verso l'approdo del «barino» o le altane di via Margutta o il verde del Pincio o il clamore di via Veneto.

Jean Paul Sartre è giunto con moderati bagagli, vestito, secondo l'espressione del «boy» dell'albergo, come «un francese qualunque». Era in compagnia di L'Eglise van Michèle, di trent'anni, carina e silenziosa, del «clan» esistenzialista parigino. Lui occupa la camera 116, e lei la camera 117. Nella camera di lui è una nube densa di fumo violaceo nell'alone della lampada elettrica. Sartre, scrive. Spesso squilla il telefono, Sartre risponde: «Non ci sono per nessuno», dice. Nella camera di Michela entra l'aria fresca del parco della vicina Accademia di Francia e di Villa Malta.

Lo scrittore è uscito stamane alle 11 insieme alla compagna. Ha allontanato i giornalisti, ma i fotografi l'hanno atteso nascosti dietro i banchi delle fioraie ai piedi della scalinata della Trinità dei Monti e hanno scattato lo obiettivo. Sartre ha sorriso lievemente, da «francese qualunque», perfettamente in armonia con la schedina riempita dal portiere dell'albergo: Sartre Jean, nato a Parigi il 21 giugno 1908, dottore in lettere.

E' tornato in albergo verso le 17, s'è chiuso in camera a scrivere. Nel corridoio avanzavano invano e spiavano in punta di piedi, in un'atmosfera vagamente kafkiana, giornalisti e fotografi. Ma nessuno è stato introdotto da Sartre. Egli forse scrive il quarto volume de «Le chemin de la liberté». Ad una telefonata il maestro ha risposto: a quella di Giancarlo Vigorelli, ora direttore di un quotidiano romano, che nel 1936 scrisse il primo saggio critico su una delle prime opere di Sartre, «Il muro», e annunciò la nascita di un nuovo scrittore.

Sartre era stato a Milano e a Roma subito dopo la Liberazione. Allora era in compagnia di Simona De Beauvoir, autrice di «Tutti gli uomini sono mortali». Lo scrittore e la scrittrice si presentavano in quel teso e ansioso mondo del dopoguerra come Castore e Polluce. E a chi domandava loro chi era Castore e chi Polluce, sorridevano e rispondevano che era la stessa cosa, ed ora Jean Paul poteva chiamarsi Castore e ora Polluce. E così Simona. Sartre volle visitare il luogo dove Mussolini fu ucciso. Guardando le acque del lago di Como disse: «E' un luogo romantico ed è giusto che qui si sia concluso il fenomeno romantico del fascismo e del nazismo». A quell'epoca egli stava concludendo il suo saggio su Baudelaire.

Il «francese qualunque» si tratterrà a Roma una decina di giorni. Può darsi che altri interessi di lavoro chiamino qui lo scrittore. Ai film «Il gioco è fatto» e «Mani sporche» sembra ora debba aggiungersi quello sulla «Putaine respecteuse», con la partecipazione di Sugar Robinson, il pugilatore negro.

d. m.

Emozionanti avventure di superstiti dell'efferato eccidio di Sant'Anna

Il criminale Reder riconosciuto in udienza da due testimoni

(Nostro servizio speciale)

Bologna, 21 settembre.

Se ieri don Vangelisti ci disegnò la pianta, per così dire, dell'intero massacro di S. Anna, oggi nove superstiti ce ne hanno mostrato la sezione, casa per casa, stalla per stalla, nell'ora che i tedeschi infuriavano. Sant'Anna comprendo Vaccareccia, Franchi, Le Case, sono minuscole località che la giornata del 12 agosto 1944 ha reso ormai celebri, anche perchè il parroco le fotografò una per una. Voleva che restasse un documento ammonitore, ma molte immagini, per l'emozione del pietoso fotografo, si sovrapposero nella lastra, proprio come i cadaveri che gli si ammonticchiavano davanti, la madre sopra il figlio, il bambino del paese sopra il bambino sfollato dalla città. In realtà questi nomi indicano gruppetti di case o addirittura un solo casolare, unito alla stalla o al pollaio del vicino, con un viottolo, sono dei puntini appena percepibili sulla carta topografica. Per lunghe ore case e stalle si trasformarono in altrettante trappole circondate dal fuoco, isolate l'una dall'altra, in ciascuna delle quali si dibattevano dieci, trenta, cinquanta esseri umani, trattati alla stregua dei topi o, peggio, degli scorpioni, da bruciare subito, morti o feriti che fossero.

Ancora oggi il sopravvissuto di Franchi, ad esempio, parla come se quella mattina egli si fosse trovato non già a dieci o a cento metri, ma a una strana, remota distanza dai superstiti di Sant'Anna o di Vaccareccia, che gli dànno ora il cambio sulla pedana dei testimoni. Questi vecchi, donne e ragazzi, rappresentano tutto ciò che resta del villaggio di allora, sono il dolente campionario umano che le SS ebbero la «distrazione» di lasciarsi alle spalle.

Morta di paura

Mauro Pieri, aveva 13 anni quando i tedeschi lo cacciarono, col fratello e con altri trenta, dentro una stalla. Appiccarono il fuoco alla paglia, freddarono tutti col mitra e serrarono la porta. Mauro, che era stato colpito ad una gamba si finse morto e potè trascinarsi fuori, sfiorando una vecchia che agonizzava fra le fiamme. Anche la contadina Giuseppina Bottari fu chiusa in una stalla: venti donne e bambini tutti kaput, meno lei.

Le due sorelle Maria Grazia e Gabriella Pierotti sono due graziose maestrine di 19 e di 20 anni, che erano sfollate da Pietrasanta con la famiglia, adesso ridotta alla nonna. Gabriella si affacciò sull'uscio, fu la prima a vedere i tedeschi che scendevano dal monte in fila indiana, sparando. Poi spalancarono la porta di casa, spinsero in cucina altri rastrellati nei pressi, e applicarono la solita tecnica incendiaria e omicida. Di quindici che erano in cucina, solo le due sorelle e un bambino si salvarono, perchè si appiattarono in un angolo, fuori del tiro delle bombe e dei lanciafiamme.

Ettore Salvatori mostra al presidente la fotografia di una bimba di otto mesi, una nipotina, massacrata quel giorno insieme con la moglie. Salvatori giaceva a terra ferito, accanto a sua moglie che gemeva, quando i tedeschi ritornarono sui loro passi, come fecero un po' in tutte le case, e la finirono con due colpi di pistola. Dei quaranta civili che le SS ficcarono in una stanza a terreno, appena due (lui e un giovanotto, che venne subito ucciso perchè aveva fatto un gesto con la mano, come per chiedere che cosa volessero) appena due erano uomini validi: il resto donne, vecchi e bambini.

«Quando il pavimento che era di legno incominciò ad ardere — racconta Graziani — io e mia moglie ci facemmo coraggio e scappammo al piano di sopra. Fu la nostra salvezza. Subito dopo udii una detonazione e dei lamenti: avevano gettato una bomba dentro la stanza. Poi spararono a raffiche, lanciarono altre bombe ed io sussurravo: adesso tocca a noi. In una camera Giannina, la domestica, era stesa sul letto, era morta dalla paura».

Nello Bonussi che si trovava nella medesima trappola uscì dalla cucina e si nascose nel pollaio. «Per tre ore respirai fumo, vidi dal mio buco una vecchia che bruciava ancora viva e udii una bambina che piangeva. Poi dopo una pausa sentii due colpi e la bambina smise di piangere». Bonuccelli (moglie, cognata, nuora fratello e suocere massacrati) punta il dito contro Reder e lo riconosce per l'ufficiale dal quale andò il 10 agosto per reclamare inutilmente un cavallo rubato. «Io non posso ricordare queste piccole cose» esclama Reder seccato per questo intervento pericoloso. Fino a questo momento i superstiti non hanno detto gran che a proposito di lui, ma il particolare citato dal Bonuccelli e cioè che Reder avesse il comando in una casa a occidente anzichè in una villa a sud di Pietrasanta, fa partire all'attacco il Pubblico Ministero. Reder non ricorda il nome della villa che lo ospitò, cerca di individuarla sulla carta, saltano fuori nomi di vari comandi, la solita complicata nomenclatura della Wehrmacht e le idee incominciano a confondersi. Per un quarto d'ora testimoni, giudici, avvocato e imputato si curvano sulla medesima carta e discutono: la topografia è utile ma non è sufficiente a risolvere il problema della Kommandantur. E' molto probabile che per chiarire questo e altri punti oscuri il tribunale faccia un sopraluogo in Toscana.

Le tappe criminose

La sfilata dei testimoni «vivi» si chiude con Agostino Bibolotti e Leonetto Paolicchi. Bibolotti e il fratello, mentre i loro familiari venivano uccisi in una stalla, ebbero l'inutile incarico dai tedeschi di portare le cassette della radio da S. Anna a Valdicastello. Paolicchi, che è di questo paese, ricorda infatti di aver visto arrivare circa trecento tedeschi ubriachi e ancora sporchi di sangue. A Valdicastello c'era un grosso concentramento di rastrellati e i due Bibolotti furono lesti a evitare la prima decimazione. Ma non era finita. Un centinaio di essi fu portato in una scuola dove stettero sette giorni e furono nutriti con questa razione collettiva: tre fiaschi d'acqua e una sola pagnotta. Per uscire dall'aula bisognava sapere pronunciare perfettamente, «bitte abort» e sbattere i tacchi con energia, altrimenti erano percossi e verboten. Da questa scuola furono prelevati poi i 53 fucilati a Bardine il 19 agosto.

Il nesso tra S. Anna e Bardine è uno dei cardini della pubblica accusa e a Bardine, a San Terenzio e a Valla nel Carrarino, seconda tappa criminosa della marcia delle SS verso il nord, subito arriviamo con la lettura delle prime deposizioni. Roberto Origoni, fratello dell'oste di San Terenzio, illustra tra l'altro la equivoca condotta di un tenente carrista, Fischer, comandante di Fosdinovo, il quale razziando e trincando aveva assicurato i paesani sulla incolumità delle loro vite, anche dopo un attacco dei partigiani a un camion tedesco. Il 19 invece avvenne l'eccidio, ma Fischer si affrettò a scagionarsi con un manifesto e a riversare la colpa sulle SS di Reder. Questa è anche la tesi dell'accusa, ma la difesa, di contrario avviso, si rammarica di non poter rintracciare Fischer per un confronto che sarebbe tra i più drammatici. Su questo tasto importante si avrà modo del resto di battere a lungo. Il pubblico, sempre più numeroso, ha accolto oggi con mormorii ostili certe smemoratezze di Reder. Intanto il suo difensore avvocato Magnarini per rispondere alle critiche che i suoi compagni di partito gli avevano mosso a proposito di questo processo, si è dimesso dal Comitato esecutivo della Federazione socialdemocratica bolognese. Reder non porta fortuna, si è visto, ma la giustizia non si amministra con la demagogia.

Giorgio Vecchietti

Le fughe rocambolesche del bandito Calatroni

Inizio del processo a Milano - Già condannato a 108 anni per assalti a banche e rapine

Milano, 21 settembre.

Alla terza sezione della Corte d'Assise è cominciato stamane il processo — ultimo della serie di 50 già scontati per una non meno numerosa somma di delitti — contro il bandito Luigi Calatroni, di 46 anni, che per quasi quattro lustri tenne mobilitate tutte le polizie d'Italia, della Francia e della Svizzera. Intorno alla figura di questo novello Rocambole e alle straordinarie avventure di cui fu protagonista, aleggia ancor oggi una fama più romantica che truce, la fama che circonda le clamorose imprese dei più celebri briganti del secolo scorso, da Stefano Pelloni, detto «Il Passatore» a Musolino.

Nella gabbia di ferro gli facevano corona otto dei quarantun coimputati, 33 dei quali erano pure presenti, ma a piede libero.

Dichiarata aperta l'udienza, si è proceduto alla lettura degli atti processuali, che rifanno la storia della torbida e inquieta vita di Luigi Calatroni, l'arroganza del quale non aveva limiti nè freni, arrivando una volta al punto di prelevare un maresciallo dei carabinieri e, dopo averlo caricato su un'automobile, dall'automobile lanciata a corsa folle lo scaraventava fuori col deliberato proposito di ucciderlo. Memorabile la sua fuga dalla guardina di palazzo di Giustizia il 25 marzo 1935, quando — finalmente catturato dopo una furibonda sparatoria con le forze di polizia in piazzale Corvetto, che costrinse gli abitanti del popolare quartiere a rimanere tappati in casa per oltre due ore onde sottrarsi alle raffiche della sua pistola e di quelle dei suoi masnadieri, che gli agenti avevano impegnato in un disperato duello — compariva per la prima volta davanti ai giudici. Mentre la Corte stava deliberando in camera di consiglio sulla sentenza, con un'audacia appunto degna di Rocambole, Luigi Calatroni e il suo braccio destro, Luigi Poncia, evasero dalla guardina riuscendo a far perdere ogni traccia.

Da allora cominciò la sua attività all'estero, e a Parigi divenne fondatore e capo di alcune fra le più pericolose bande di rapinatori che travagliarono la vita della capitale francese, e il più celebre e temuto esponente della malavita parigina. Un altro conflitto a fuoco con la polizia di Parigi si concluse con la sua cattura, seguita dall'estradizione e da condanna che gli procurò l'internamento nel penitenziario di Castelfranco Emilia.

Le bombe alleate del 1943 gli furono propizie e il Calatroni evase dal penitenziario, riprendendo, con la complicità dei repubblichini prima, quindi dei tedeschi e poi di alcuni esponenti partigiani, la sua criminosa attività con aggressioni, assalti a banche e stabilimenti, furti, rapine e grassazioni, fino a che, dopo la clamorosa rapina di un autotreno di merci della ditta Avandero, egli venne nuovamente assicurato alla giustizia.

Il suo certificato penale è stato letto stamattina dal Presidente in udienza e la lettura è durata esattamente 20 minuti: uno «stato di servizio» che totalizza la bellezza di 108 anni di reclusione e che compendia il criminoso passato di questo delinquente.

Misteriosamente scomparso durante una gita in barca

Como, 21 settembre.

Oggi nel pomeriggio due canottieri usciti in allenamento sul lago notavano una barca abbandonata. Avvicinatisi, vedevano che nell'imbarcazione c'erano un pullover, un romanzo e alcuni giornali, per cui, allarmatissimi, rimorchiavano la barca a riva presso la sede della Canottieri Lario, alla quale il natante apparteneva. Qui si seppe che alle 14, il ventisettenne Silvio Arcellaschi, da Como, abitante in via Dante 23, molto noto negli ambienti sportivi specialmente come alpinista, era uscito solo sull'imbarcazione. Le ricerche sul lago si facevano allora febbrili e fino a tarda sera lo specchio d'acqua del primo bacino è stato ispezionato anche a mezzo di motoscafi. Nessuna traccia è stata però trovata dell'Arcellaschi. L'ipotesi di una disgrazia va facendosi sempre più probabile. Le ricerche verranno riprese non appena farà giorno.

“Volevo dare una prova di forza„ afferma lo sparatore di Genova

Genova, 21 settembre.

(e. d'e.) Quelli che l'altro ieri si sono trovati sul percorso del camioncino guidato da Ludovico Casagrande sono ancora sotto l'incubo di ciò che sarebbe potuto accadere e che, per un complesso di circostanze, fortunatamente non è invece accaduto. Un uomo stralunato, messo oramai sulla via della violenza, armato di mitra e di due pistole e con una riserva di caricatori e di bombe a mano, poteva lasciare una profonda scia di sangue lungo il suo folle percorso. Il bilancio per somma ventura si compendia nel mancato omicidio del direttore amministrativo dell'Ansaldo San Giorgio, nel ferimento del capo-fattorino Pollarolo, nell'investimento di un paio di passanti.

Tuttavia Ludovico Casagrande riposava oggi nella camera di soggiorno dei detenuti, al secondo piano dell'ospedale di San Martino, ed appariva quasi allegro. Quando il maresciallo Barbone, della Mobile, lo ha interrogato, egli ha risposto semplicemente: «Volevo soltanto intimorirli, volevo dare una prova di forza». E con ciò egli probabilmente ha inteso alludere alla sua domanda di riassunzione presso l'azienda, nella quale fu già impiegato sino alla fine del giugno scorso. Poi, aggiungendo di non ricordare affatto di avere ferito qualcuno, si è messo a mangiare di buon appetito.

Il capo-fattorino Carlo Pollarolo, che è nativo di Rocca Grimalda, in provincia di Alessandria, è in costante miglioramento dalle conseguenze della ferita alla coscia, ed ha fornito ampi particolari su quello che ha fatto il Casagrande in quella drammatica mattinata.

Intanto il sindaco, on. Pertusio, ha voluto ricevere questa mattina, e ringraziare a nome della cittadinanza, gli agenti che tanto coraggiosamente si prodigarono nell'inseguimento e nella cattura dello sparatore.

Una certa curiosità, infine, ha fornito oggi un fascicolo processuale del 1948 che riguarda il Casagrande, il quale nel gennaio del 1949 fu condannato a tre mesi di reclusione dal pretore di Sestri Ponente per ingiurie a due donne, mentre contemporaneamente veniva assolto per insufficienza di prove dal resto di lesioni. Pare che la lite fosse stata originata dal contegno del Casagrande, che avrebbe mancato ad un impegno assunto verso una delle due donne. La sentenza del pretore venne poi confermata dal Tribunale in sede di appello. Da queste stesse carte processuali è risultato, secondo la deposizione di una teste, che alcuni ignoti riuscirono, una sera, a trafugare i pantaloni del Casagrande mentre questi si trovava in una zona periferica della città in dolce compagnia. Per nulla impressionato da questo fatto, il Casagrande (che, fra l'altro, sarebbe affetto da forte miopia e rifiuterebbe di portare gli occhiali), assumendo un'aria da maratoneta, avrebbe attraversato in mutandine la località assai frequentata di Cornigliano, fingendo di effettuare un allenamento podistico.

Un mercato chiave nella storia di due civiltà

1323 espositori alla Fiera di Bolzano - 15 nazioni rappresentate
Affari per 320 mila dollari con l'Austria e 800 mila con la Germania

(Dal nostro inviato speciale)

Bolzano, 21 settembre.

Solo oggi si è potuto vedere, per intero, il panorama della Fiera di Bolzano. Ieri, giornata inaugurale, i padiglioni presentavano un aspetto tumultuoso, comune, del resto, alla generalità delle fiere italiane nel primo giorno. Lo sciopero ferroviario aveva ritardato lo arrivo di molte merci, e quando passò il gruppo delle autorità c'erano le casse ancora mezze chiuse, trucioli in terra e un gran viavai di falegnami e pittori.

E' stato uno strappo all'usata puntualità (tutta tedesca) di questa fiera bolzanina che, in passato, aveva l'abitudine di presentarsi in ordine e perfetta fin dall'attimo in cui sui pennoni salivano le bandiere. Ma c'è un altro strappo alla consuetudine: per la cerimonia, Roma ha mandato non già un ministro, ma uno dei suoi trentacinque sottosegretari, il senatore Battista. Il quale ha tenuto un discorso molto bello e fervido per elogiare i bolzanini per la loro intraprendenza, ma si è tenuto piuttosto sulle generali di fronte al problema di questa fiera, che chiede per il prossimo avvenire un più ampio spazio ed una nuova sede. Tra Roma e Bolzano i rapporti si sono un po' raffreddati da quando i parlamentari alto-atesini hanno negata la fiducia al Governo, dopo la crisi di giugno. Per risposta il Governo ha negato il ministro con le forbici per il nastro della IV Fiera alto-atesina. Piccoli contrasti, ma nulla di grave. C'è tutto un sottobosco che — trascurando il dialogo tra le vette dell'alta politica — vive ed opera a Bolzano per ripristinare il commercio tra i due mondi che qui s'incontrano.

Da nove secoli almeno il mercato bolzanino è vitale per la posizione chiave nella storia di due civiltà. La liberalizzazione degli scambi procede a grandi passi e, a dispetto delle occhiatacce tra Roma e Bolzano, la Fiera ha ottenuto quest'anno un elevatissimo contingente valutario per le contrattazioni: 320 mila dollari con l'Austria e 800 mila con la Germania. Questo è il vero indice della importanza economica del mercato bolzanino. Le contrattazioni sono già iniziate e sappiamo che molte merci italiane hanno già trovato acquirenti oltre Brennero. Gli espositori sono quest'anno 1323. I Paesi rappresentati ufficialmente quindici, compresi il Giappone, l'Iran ed il Messico. L'area destinata all'esposizione è di trentadue mila metri quadrati, mille metri di più dell'anno scorso. Da tenere conto che nelle prime tre manifestazioni la Fiera aveva ingrandito notevolmente il suo spazio espositivo.

I temi di questo mercato settembrino sono quelli che il luogo stesso e la stagione suggeriscono: par quasi di leggere nei volti dei visitatori alto-atesini il desiderio di curiosare tra gli «stands» che espongono soffici coperte, trapunte e caldissime stufe per la lunga invernata nelle case di montagna. C'è poi una vastissima gamma di prodotti utili all'industria alberghiera ed una esposizione veramente completa di attrezzi agricoli e di macchine per la coltivazione dei campi, specie in regione collinare e montuosa. Grande è pure la partecipazione di ditte italiane e straniere produttrici di concimi chimici e di fertilizzanti per l'ortofrutticoltura. Nel settore della meccanica, le grandi industrie lombarde, piemontesi ed emiliane si cimentano con quelle tedesche, cecoslovacche e francesi. La Fiera si concluderà alla fine del mese con una grande parata del folclore alto-atesino e, per la prima volta, con un campionato di lotta rusticana, cui parteciperanno gruppi dell'Alto Adige, del Tirolo e della Baviera.

g. gh.

Amministrazione Provincia Torino

E' aperto pubblico concorso per titoli ed esami ad un posto di Ragioniere di 3ª classe, presso la Divisione Finanziaria. Scadenza 16 novembre 1951, ore 17. Chiarimenti presso Segreteria Generale (via Maria Vittoria, 12, Torino).

Il Presidente della Giunta Provinciale
G. GROSSO

PRETURA DI CANALE

Il Pretore di Canale, in data 16 gennaio 1951 ha pronunciato il seguente Decreto penale di condanna

CONTRO

PARUSSA Bartolomeo fu Filippo, e di Barbero Teresa, nato l'11-5-1910 a Montaldo ROERO, residente a Canale, piazza S. Bernardino, 42, imputato di vendita di olio d'oliva sofisticato con olio di semi, commesso in Canale il 14-10-1950.

OMISSIS

Condanna il suddetto alla pena di L. 6000 di multa ed al pagamento di L. 234 per tassa analisi. Ordina la pubblicazione per estratto nei giornali «La Stampa» e «Corriere Albese». Con i benefici della sospensione condizionale della pena e della non menzione della condanna sul certificato penale.

Per estratto conforme all'originale.

Canale, 20 settembre 1951.

IL CANCELLIERE
(G. de Vicariis)

ULTIME NOTIZIE

LA GUERRA IN COREA

Battaglia di carri armati

Tre divisioni alleate avanzano vincendo la fanatica resistenza dei rossi
Duri combattimenti - Ridgway rinvia la risposta ai cino-comunisti

(Nostro servizio speciale)
Tokio, 21 settembre.

Si apprende che il generale Ridgway ha deciso di rinviare ad un'altra epoca l'invio della sua risposta all'invito comunista di riprendere le trattative armistiziali. La risposta doveva essere data domattina e non si conoscono i motivi del rinvio.

Mentre così si allontanano le speranze d'una pronta ripresa dei negoziati di armistizio, una battaglia di carri armati fra le più grandi della guerra infuria su un fronte centrale di centotrenta chilometri circa. Carri armati e fanteria di tre Divisioni delle Nazioni Unite si sono spinti venerdì innanzi infrangendo la fanatica resistenza comunista e giungendo sino a pochi chilometri da Kumsong e Pyongpang: vertice la prima del «triangolo di ferro», grosso centro di rifornimento comunista la seconda.

Almeno due delle colonne alleate sono andate a sbattere contro la linea di difesa principale comunista e diversi automezzi delle N. U. sono stati messi fuori combattimento dal fuoco avversario. Una colonna che puntava da Chorwon verso Nord ha quasi immediatamente incontrato violento fuoco di artiglieria e mortai, ma è riuscita infine ad infrangere le difese rosse ed a porre fuori combattimento diversi carri armati nemici. Le comunicazioni con quel settore non sono troppo buone e non siamo ancora riusciti ad accertare se i carri armati rossi siano stati distrutti da mezzi corazzati alleati o da fanti armati di «bazooka», come nella prima eroica fase della difesa.

L'operazione comunque ha il suo rilievo, perchè negli ultimi tempi non era troppo facile trovare carri armati comunisti. Non sono del resto gli unici mezzi corazzati perduti venerdì dai rossi: la V Forza Aerea ha fatto anche essa la sua parte ed i suoi caccia a reazione hanno distrutto sette carri armati e ne hanno distrutti altri due in un'azione fra Hwangju e Pyongyang. Erano carri T.34 di modello russo.

La colonna che avanza verso Kumsong ha occupato almeno tre importanti posizioni in collina, sfidando il forte fuoco di artiglieria e mortai ed i vasti campi minati comunisti. Particolare fastidio dànno le mine anticarro con involucro di legno, che non possono venir scoperte dai «mine detectors», sensibili solo alla presenza di metallo. Per localizzare questi maledetti aggeggi, ai rastrellatori non rimane altro che procedere a piedi dinanzi ai carri armati e frugare cautamente con le baionette nel polveroso fondo stradale per identificarle.

I comunisti tengono duro in queste vallate boscose che i carri armati e la fanteria alleata risalgono lentamente. Bisogna snidarli gruppetto per gruppetto con armi leggere, bombe a mano e se non basta anche alla baionetta.

Resistenza altrettanto dura ha incontrato la colonna uscita da Kumhwa in direzione Nord-Est: appena messo il naso fuori delle posizioni alleate, sono arrivate granate d'artiglieria e di mortaio a non finire e per ogni metro di terreno si è dovuto pagare un prezzo di sangue. Più fortuna ha avuto invece la colonna uscita dalla stessa città in direzione Nord-Ovest, che ha incontrato solo scarsa resistenza da parte dei comunisti appollaiati sulle alture ai lati della strada e nel tardo pomeriggio aveva già raggiunto uno dei suoi obiettivi.

Sul fronte orientale i nordisti hanno rispolverato il loro vecchio trucco della «bandiera bianca», ma l'hanno pagata cara. Soldati nordisti sono giunti alle linee alleate dicendo che un battaglione del loro era pronto ad arrendersi. Poco dopo un centinaio di rossi, con bandiera bianca ma armati, apparivano lungo la strada principale, ma ad una curva si gettavano verso le colline, che offrivano loro una buona posizione per azioni offensive. Gli alleati facevano intervenire l'artiglieria che li polverizzava. Poco meglio se l'è cavata un altro gruppo di rossi che ha tentato lo stesso trucco. Ormai lo stratagemma è antidiluviano. I fanti delle N. U., dopo oltre un anno di guerra, sono smaliziati e l'astuzia rossa non attacca.

Peter Kalischer dell'U. P.

Smentito l'assassinio di un'italiana a Lugano

Lugano, 21 settembre.

(l. f.) Con il titolo «Non delitto ma morte naturale», i giornali del Ticino, compreso la *Libera Stampa* che aveva data per prima la notizia, riferiscono che le supposizioni secondo cui Ludomilla Periz di Gorizia sarebbe stata assassinata in una casa del quartiere di Besso di Lugano, erano state originate dal fatto che poco prima che si scoprisse il suo decesso, si era creduto che un uomo avesse lasciato furtivamente la sua camera. Invece la polizia, dopo avere effettuato una accurata inchiesta, si è affrettata a smentire tutte le voci relative a un preteso assassinio.

Una sciagura alpina sulla vetta dell'Antelao?

Belluno, 21 settembre.

Si ha da S. Vito di Cadore che, nel pomeriggio di oggi, un sacerdote austriaco, non identificato, nella discesa dalla vetta dell'Antelao per la via comune, udiva, all'altezza del bivacco, grida di aiuto provenienti dalla sottostante parete ovest. Si tratta certamente di alpinisti — sembrerebbe due — che dal luogo ove si udivano i richiami di aiuto avrebbero fatto la via Innerkofler, via difficile e diretta alla vetta per la parete ovest. Altre grida di aiuto erano raccolte nel tardo pomeriggio anche dal custode del rifugio San Marco. Nessuna ulteriore e più esatta notizia è stato possibile raccogliere nei rifugi della zona, ove non sono risultati passaggi di alpinisti diretti sull'Antelao. A S. Vito di Cadore la notizia è arrivata stasera alle 19. Immediatamente sono partite al soccorso due squadre appartenenti ai rocciatori caprioli di San Vito. Una terza squadra, pure dei caprioli, della quale farà parte anche il maresciallo dei carabinieri di San Vito, è pronta e attende per partire eventuali ulteriori segnalazioni dalle prime due.

Cento miliardi di lire per la sistemazione dei fiumi

Roma, 21 settembre.

Il Ministero dei Lavori Pubblici ha presentato al Parlamento il progetto di legge relativo allo stanziamento di 100 miliardi di lire per la sistemazione dei fiumi e dei torrenti, al fine di evitare il ripetersi di danni causati dalle piene.



ROMA, 21 settembre. — Oggi il Papa ha ricevuto in udienza privata nella sua villa di Castelgandolfo Vincenzo Impellitteri, sindaco di New York, e la signora, e li ha intrattenuti a cordiale conversazione per 20 minuti. Nella foto, da sinistra, la signora Impellitteri, Vincenzo Impellitteri, Pio XII, Monsignor O' Connor (Telefoto)

Probabile per un biennio la proroga del blocco dei fitti

Due soluzioni all'esame per l'aumento dei canoni dal 1° Gennaio 1952 - Sempre notevole la carenza di abitazioni di fronte allo sviluppo demografico - Nel Mezzogiorno 5, 6 persone per stanza

Roma, 21 settembre.

Tra poco più di tre mesi, ossia il 31 dicembre del 1951, scadranno le norme attualmente in vigore per le locazioni e sublocazioni degli immobili urbani. Di conseguenza il problema di una nuova disciplina della delicata e complessa materia si propone con un certo carattere di urgenza all'attenzione del Governo. Un quotidiano economico della Capitale ha oggi annunciato che del problema si occuperà il Consiglio dei Ministri nella sua prossima riunione, che si terrà all'inizio dell'entrante settimana. Il Guardasigilli da noi richiesto, ha dichiarato di non essere in grado nè di confermare nè di smentire la notizia.

A parte ciò, il primo aspetto del problema da risolvere è questo: il regime vincolistico dovrà continuare o meno? Siamo in grado di annunciare che il Gabinetto è orientato verso la proroga di almeno un biennio, e cioè fino al 31 dicembre del 1953, dell'attuale regime vincolistico, in quanto la situazione di crisi delle abitazioni non può dirsi che alleviata dalle provvidenze governative.

Pochi sommari dati saranno sufficienti a documentare la esigenza di mantenere il regime vincolistico. Sono dati che ebbe a raccogliere l'attuale Guardasigilli quando estese la sua relazione sul progetto dei fitti. A parte il fatto che il 15,55% delle abitazioni sono da dichiarare insalubri, si ha un rapporto medio generale tra numero di persone e numero di stanze esistenti di circa 1,50. Ma la situazione non è uniforme nel Paese, giacchè, di fronte ad una sola circoscrizione — la Liguria — nella quale si raggiunge l'indice ideale di una stanza almeno per ogni persona e di fronte a soli quattro capoluoghi di provincia i quali si trovano in tale fortunata situazione, sta un indice medio per l'Italia Meridionale di 2,03 persone per stanza. E ciò, naturalmente, sempre come media, giacchè la distribuzione per ogni nucleo familiare nelle province meridionali è, purtroppo, ben diversa.

Ed ecco altri dati: in sei capoluoghi di provincia del Mezzogiorno la media di persone per stanza è più di tre, mentre a Foggia si giunge alla quasi incredibile cifra media di 5,6 persone per stanza. Il fabbisogno di stanze in seguito al solo incremento della popolazione nell'ultimo ventennio è calcolato in circa quattro milioni! E' evidente di fronte a tale quadro d'insieme l'impossibilità di lasciare non regolato il mercato.

La certa proroga del regime vincolistico si accompagnerà ad un nuovo aumento dei fitti? Quale sarà l'aumento? E' difficile rispondere fin d'ora a siffatti quesiti. Si è detto che all'esame del Consiglio verrebbero sottoposte due soluzioni: la prima, basata su di un aumento percentuale dei canoni di locazione del 50% (ma calcolato sulla pigione corrisposta al 1° gennaio 1950) e la seconda imperniata invece su un aumento percentuale riferito all'imposta complementare progressiva sul reddito che l'inquilino corrisponde attualmente. La seconda soluzione sarebbe non poco macchinosa, mentre la prima, appena venne ventilata, suscitò non poche reazioni.

Il guardasigilli Zoli al quale abbiamo chiesto qualche orientamento in proposito, s'è limitato a dire: «Non c'è nulla di concreto. Per una eventuale maggiorazione dei canoni occorrerà tenere il debito conto di una serie di fattori, molti dei quali importantissimi. E' ovvio che la questione sarà discussa a fondo in sede competente». v. s.

5 persone intossicate per ingestione di dolci guasti

Cuneo, 21 settembre.

Durante una festa familiare in casa del maggiore Amedeo Cordero di Montezemolo di Villanova Mondovì, venivano consumati dei dolci acquistati in una pasticceria di Mondovì. Cinque invitati dopo qualche tempo erano colpiti da forti dolori, per cui fu necessario l'intervento del sanitario comunale del luogo, il quale stabiliva trattarsi di avvelenamento per ingestione di cibi guasti. Non avendo gli invitati mangiato altro, evidentemente la causa si deve attribuire alle paste consumate. I carabinieri di Villanova Mondovì hanno sequestrato taluni residui della pasticceria che verranno esaminati dal reparto chimico del locale laboratorio provinciale d'igiene. Tutti i colpiti, degenti nelle loro abitazioni, sono stati dichiarati fuori pericolo. L'autorità giudiziaria è stata informata e sta procedendo ad una rigorosa inchiesta.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

La fuga dello smemorato dal Policlinico di Roma

Roma, 21 settembre.

Tutte le Questure italiane collaborano con quella romana alle ricerche dello smemorato, trovato nel luglio scorso in piazza dei Cinquecento privo di documenti e fuggito, ieri, dal Policlinico ove si trovava ricoverato. Fino ad ora, però, tutti i tentativi fatti sono risultati vani. Come si ricorderà, lo sconosciuto disse solo di chiamarsi Giovanni, di non essere italiano e di non ricordare nulla della sua vita passata.

SUICIDIO E NON DELITTO

I motivi della morte del contadino astigiano

Asti, 21 settembre.

(g. f.) A suicidio è dovuta la fine del ventottenne Giuseppe Camerano, il cui cadavere ieri mattina è stato rinvenuto sommerso nello stagno Peschiera, presso il castello Belvedere, a Serravalle d'Asti. Questo ha potuto accertare oggi il prof. Tovo nell'autopsia eseguita alla presenza del sostituto procuratore della Repubblica dott. Catrambone. Due ferite mortali sono state riscontrate nella regione mammellare sinistra. Una pallottola ha perforato il polmone, la seconda ha trapassato il cuore incastrandosi in una vertebra. Causa immediata della morte è stata però l'annegamento. Oltre che dalla logica esclusione d'ogni ipotesi di delitto, la prova del suicidio è data dalle caratteristiche delle ferite e dal fatto che la rivoltella apparteneva allo stesso Camerano.

La madre e due figli conducono a mezzadria la cascina Villartiglione. Egli tempo fa si era occupato a Torino presso un'impresa addetta alla pulizia delle vetture ferroviarie; ma non era riuscito a ottenere la residenza. Pare che l'iscrizione gli fosse stata promessa da una donna dietro versamento di una somma, e che poi non avesse mantenuto l'impegno. A tale fatto si aggiunga che lunedì sera, durante un temporale, per poco egli non rimase investito da un fulmine. Rincasò sconvolto verso le undici, si mise a letto. Tre ore dopo chiese alla madre una tazza di caffè, poi non fu più sentito in casa. Il giorno dopo, notata la sua assenza, cominciarono a cercarlo.

Allo stagno si diresse nella notte il giovane Camerano. In un lavorio vertiginoso la mancata occupazione assunse proporzioni insostenibili nel suo spirito sconvolto dal trauma del fulmine. Sulla sponda sparò i due colpi mortali in direzione del cuore.

Assassina la cognata a colpi di trincetto

Genova, 21 settembre.

Un fosco delitto che non si sa ancora se attribuire a motivi di onore e di ordine sentimentale o invece a cause passionali di bassa gelosia, è accaduto improvvisamente questa sera a Casarza Ligure. Verso le 18,30 il 29enne Armando Salini, che è un operaio dei cantieri navali di Riva Trigoso, entrava in un negozio di calzoleria di Casarza Ligure, che era gestito dalla cognata sua Maria Cerruti, in Salini. La donna in quel momento voltava le spalle all'ingresso e quindi l'aggressione del Salini è stata proditoria quanto fulminea. L'aggressore senza pronunciare verbo, ha afferrato un trincetto da un banco del negozio ed ha colpito la cognata per ben sette volte al dorso ed alla testa, e dopo s'è dato alla fuga.

La donna ha avuto ancora la forza di emettere alte grida invocando aiuto. Infatti è accorsa subito gente, ma non ha potuto fermare il feritore, perchè costui già si era allontanato con una Lambretta che prima di commettere il delitto aveva lasciato presso la porta del negozio. Maria Cerruti è stata subito soccorsa, ma nonostante ogni cura, ella è spirata quasi subito.

Maciullato dall'elica di un aereo da caccia

Venezia, 21 settembre.

Nelle prime ore del pomeriggio, all'aeroporto del Lido, atterrava un RO-41 di allenamento da caccia pilotato dal maresciallo Achille Girotto del Centro controllo regionale di Venezia. L'aereo aveva già toccato la pista e stava rullando sul terreno quando il pilota si trovava dinanzi una macchina falciatrice guidata dal 35enne Mario Paiusco da Sandrigo (Vicenza) che, date le caratteristiche dell'apparecchio, egli non aveva potuto vedere prima. La manovra dell'aviatore fu pronta e consistette in quelle che erano le sue possibilità e cioè in una forte frenata che ebbe, però, solo il risultato di far capottare l'apparecchio, dopo che l'elica aveva dilaniato il falciatore. Il maresciallo Girotto, uscito incolume dal pauroso ribaltamento fu il primo a giungere vicino al Paiusco il quale moriva

Trafficante di stupefacenti arrestato nella Brianza

Aveva in tasca quasi tre milioni

Lecco, 21 settembre.

Una brillante operazione condotta a termine questa mattina dai carabinieri della tenenza di Lecco tramite le stazioni distaccate di Missaglia e Bezzanò ha posto fine alla losca attività di un trafficante di stupefacenti, rivelatosi specialista in fughe e nascondigli. Si tratta del 40enne Giuseppe Picci da Milano, che già «lavorava» in collegamento col noto Frank Callacci, arrestato nel marzo scorso a Roma dall'Interpol e trovato in possesso, al momento del suo arresto, di ben 3 chili di eroina.

Il Callacci era uno dei più attivi componenti di una banda italo-francese, che per lunghi mesi era riuscito a sfuggire dalle maglie della giustizia che gli dava una caccia serrata. L'arresto del Callacci portò un fiero colpo all'organizzatissima banda, colpo che stette per ripetersi a metà aprile nel Leccese, quando l'Interpol, in collegamento con i carabinieri e gli agenti della questura giunse sulle tracce del Picci e fu sul punto di trarlo in arresto. Questo secondo scaltro trafficante, che nel marzo si era incontrato a Milano col Callacci, riusciva a sottrarsi tempestivamente alla cattura. Come è risultato dalle indagini, il Picci si rifugiava in Brianza presso Missaglia, e precisamente a Torrevilla, luogo di residenza della sua amante Enrica Vismara, di 30 anni, e poi in un albergo del Lago di Como a Menaggio, forse nell'intento di sconfinare in Svizzera.

Postasi alla ricerca del fuggiasco, noto per imprese del genere negli Stati Uniti, l'Interpol riuscì a stabilire l'ubicazione dell'ultimo rifugio del Picci, che però al momento della sorpresa riusciva ad eclissarsi. Si seppe poi che il trafficante di eroina si era portato in Valsassina a Tartavalli, prendendo alloggio nell'albergo di quelle terme. Anche qui i carabinieri giungevano sulle sue piste ma, compiuta un'irruzione di sorpresa nella camera del losco individuo, la trovavano vuota. Egli era fuggito un'ora prima per la via della finestra, lasciando solo una valigia semivuota. Malgrado questo scacco non sono cessate però in tutto questo tempo le operazioni e gli appostamenti per il suo arresto. Pazienti, i carabinieri di Missaglia e Bezzanò l'hanno atteso al varco, finchè l'uccel di bosco si è fatto vivo presso l'abitazione della fidanzata. Si è disposto un abile e completo piano ed i militi riuscivano finalmente stamattina a concludere la lunga operazione. In tasca al Picci sono state ritrovate 2.800.000 lire in liquido ed alcuni blocchi di assegni con vari assegni emessi, ma con la madre in bianco. Il Picci non ha opposto alcuna resistenza all'arresto.

La maestra mistificatrice

Si lascia credere "santa" e truffa mezza Italia

Roma, 21 settembre.

Tutta la sorprendente carriera di una pseudo-religiosa, fattasi «santa» per truffare mezza Italia, è racchiusa nella denuncia che il commissariato Celio ha sporto contro la maestra elementare Stella Rombi, di 49 anni, abitante al n. 1 di Largo Amba Aradam, nell'appartamento che fu dell'attrice Anna Magnani. La Rombi, dopo aver tradito la buona fede di numerosi sacerdoti, riuscì ad avere l'autorizzazione dal Vicariato a spedire, nelle diverse parrocchie d'Italia, due sacre immagini per ottenere denari da usare per opere di bene. Dopo tale esordio, l'attività della signora divenne sempre più intensa e, dando ad intendere di aver avuto numerose apparizioni della Madonna, si lasciò credere una «santa» o quasi; affermò inoltre di aver avuto da lei il suggerimento di scrivere un libro dal titolo: «Quindici sabati della Madonna». Scritto il libro, racimolò tanti quattrini da acquistare il lussuoso appartamento di Anna Magnani.

Ottenne poi, con vari pretesti, garanzie di religiosi e da privati per crediti dalle banche che si è naturalmente guardata dal restituire. Una francese, incontratasi in Puglia con Padre Pio, raccontò, infine, al vero religioso come venne truffata dalla Rombi e fu lui a consigliarla di sporgere denuncia contro la sedicente «santa». Di qui le indagini del commissariato Celio che hanno portato a scoprire tutta l'attività della modesta maestra elementare in pensione.

ULTIME DI CRONACA

I colloqui romani del sindaco avv. Peyron

Ci telefonano da Roma:

Il Sindaco della nuova Amministrazione di Torino, avv. Amedeo Peyron, accompagnato dall'assessore ai lavori pubblici, arch. Reviglio e dall'assessore per le finanze dottore Curti, è giunto a Roma ieri mattina. La prima visita è stata fatta al segretario generale del Presidente della Repubblica, al quale il Sindaco ha chiesto di essere ricevuto dal sen. Einaudi non appena questi farà ritorno alla capitale. La visita avrà luogo fra una decina di giorni.

Fra ieri ed oggi l'avv. Peyron ha fatto visita ai ministri Vanoni, Scelba, Campilli, Aldisio, Rubinacci, all'alto commissario per la Sanità, Migliori, al sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Andreotti, ed al sottosegretario Zerbi, in assenza del ministro Pella. Inoltre ha visitato il dr. Severini, dirigente la pubblica assistenza, il dott. Bonanni della cassa depositi e prestiti e il dott. Cucchiarelli, direttore alle opere pubbliche. Il Sindaco ha trattato i più importanti problemi cittadini, ottenendo per alcuni di essi precise assicurazioni. E' stato trattato anche il finanziamento delle opere pubbliche, e particolarmente del nuovo mattatoio, delle case profughi e sfrattati, e degli ulteriori lavori indispensabili per rendere efficienti i grandiosi impianti della Valle dell'Orco. L'avvocato Peyron si è poi particolarmente interessato dei problemi inerenti le industrie «Nebiolo» e «Savigliano». Egli si è inoltre incontrato col Sindaco di New York, Vincent Impellitteri, ottenendone la promessa di una visita fra breve a Torino; ha inoltre conferito lungamente con il Sindaco di Roma ing. Rebecchini, intrattenendosi sui problemi che interessano i due grandi Comuni.

Il giorno 21 settembre è tornata a Dio l'anima eletta di

Dino Borgis

Grande invalido della guerra 1915-1918

concludendo una vita di lavoro, di probità, di sofferenze coraggiosamente sopportate. Lo piangono inconsolabili: la moglie **Angela Brigoni** con la piccola **Anna Maria**; il padre **Antonio**; il fratello **Vincenzo** e famiglia; i suoceri; i cognati; le nipoti e parenti tutti. Per espressa volontà del caro Estinto la famiglia non prenderà il lutto. I funerali avranno luogo domenica 23 corr. alle ore 9 partendo dall'abitazione corso Belgio 15. Non fiori ma opere di bene. La presente serva di ringraziamento a tutti i buoni che parteciperanno al dolore della famiglia Borgis-Brigoni.

La Società Nestlé prende parte al lutto della famiglia per la scomparsa del sig. **DINO BORGIS**, per lunghi anni suo affezionato collaboratore.

La Fonderia Luigi Brigoni & Figlio partecipa con profondo dolore la immatura scomparsa del genero e cognato dei titolari **DINO BORGIS**.

Gli Operai e gli Impiegati della Fonderia Luigi Brigoni & Figlio prendono viva parte al grande dolore delle famiglie Borgis e Brigoni.

Torino, 21 settembre 1951.

Ieri all'alba, con la benedizione del Santo Padre, è spirata la

N. D. CONTESSA

Margherita Paderi di S. Anna n. Musso di Montesanto

Addoloratissimi la piangono: la figlia **Rita** ved. dott. **Bottari** con i figli **Maria Luisa** e **Paola** che Lei adorava; i nipoti carissimi **Marco, Salabè, Paderi** e parenti tutti. Le esequie seguiranno oggi 22 alle ore 16 da via Nizza 15. Il presente annunzia e ringrazia.

Dott. **Fulvio**, prof.ssa **Teresa**, rag. **Enrico Bottari** si uniscono al dolore della cognata e dei nipoti carissimi.

La Società A. Cesa & C. — Alessandria — si unisce al lutto dei familiari per la scomparsa del sig.

Carlo Cesa

Alessandria, 21 settembre 1951.

Le famiglie **Armissoglio, Bessone, Caretto, Dell'Orto, Garbolino, Hirsch, Marioni, Mattioli** e **Baffagli** partecipano vivamente al lutto della signora Pompea Cesa per la perdita dell'adorato marito **CARLO**.

Nina e **Didina Ferrarotto** annunciano desolate che la loro adorata zia

Ida Bressa ved. Arrigo

confortata dai Carismi di nostra Santa Religione e dalla Benedizione Papale, a soli nove giorni dalla dipartita dell'amatissimo fratello prof. Oreste, ha chiuso la sua esistenza terrena tutta dedicata a Dio, alla famiglia e al prossimo. Si uniscono al dolore i cugini e l'affezionata **Teresa Perlo**. Un grazie commosso al dott. Bernardino Bottasso per le amorevoli cure che durante il corso della dolorosissima malattia ebbe a prodigare alla cara Scomparsa. I funerali avranno luogo in Savigliano domenica 23 settembre alle ore 15 partendo dall'abitazione, via Casalis Lingua 4. Per espresso desiderio dell'amata Estinta si prega di non inviare fiori.

Savigliano, 21 settembre 1951.

Affievolita da penosa malattia, che l'aveva immobilizzata per anni, è spirata

Rosina Emanuel

Ne dànno l'annuncio, ad esequie avvenute, e la Salma trasportata nel cimitero di Stupinigi, i fratelli **Guglielmo** con la moglie **Nelly Emanuel Capocci** e **Giorgio** con la moglie **Ida Emanuel Guerciotini**, assieme alla fedele amica **Lucia Alario**. Nel ringraziare gli amici che si prodigarono nell'assistenza e accompagnarono la Salma, rivolgono uno speciale saluto al prof. Stefano Battistini che amorevolmente La curò.

Dopo breve malattia è cristianamente mancato

Angelo Merlo

Pensionato FF. SS.

Ne dànno il triste annuncio: la moglie **Amalia Alciati**, il fratello, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 22 corr. alle ore 14,30 partendo da corso Peschiera 158. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Non fiori ma opere di bene.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Lorenzo Pellegrino

Ne dànno il triste annuncio: la moglie **Caterina Lencia**; i fratelli **Natale** e **Antonio**; la sorella **Teresa**; cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 23 c. m. alle ore 10,30 partendo dall'Osped. S. Giovanni (via San Massimo 24). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Alle ore 10 di lunedì 24 corr. sarà celebrata, nella chiesa degli Angeli Custodi (via Amedeo Avogadro), la Messa di settima in suffragio dell'anima di

Clara Ferrero

La famiglia sarà grata a quanti vorranno unirsi ad essa nelle preghiere per la diletta Scomparsa.

La famiglia dell'

Avv. Giovanni Tarello

Ex Sindaco di Genova

ringrazia il Popolo Genovese che, senza distinzione di classe o di fede, ha partecipato in massa, piangente, ai funerali del suo Congiunto; ringrazia il Sindaco e la Amministrazione Comunale di Genova, il Presidente e la Giunta Provinciale, S. E. l'Arcivescovo Mons. Siri, il Presidente e la Giunta della Camera di Commercio, la Magistratura genovese, l'Ordine degli Avvocati, il Presidente del Consorzio del Porto, i Ministri ed i Parlamentari, i Sindaci di La Spezia e Savona, le Autorità, Opere Pie ed Associazioni per tutto quanto hanno fatto ad onore e ricordo dell'Estinto. Ringrazia l'on. Palmiro Togliatti, la Direzione, il Comitato Centrale, le Federazioni di Genova, Savona, La Spezia, Imperia, la Sezione di Voltri del P.C.I., la Federazione Genovese e la Sezione di Voltri del P.S.I., la Camera Confederale del Lavoro di Genova e le altre Organizzazioni democratiche e sindacali per la affettuosa manifestazione di cordoglio tributata alla Sua salma. Ringrazia tutti coloro che, da ogni regione d'Italia, hanno fatto pervenire l'espressione del loro rimpianto.

Genova, 20 settembre 1951.

La famiglia del

Dott. Prof. Flavio Cay

confortata nel suo strazio dall'unanime prova di affettuoso rimpianto tributata al caro Scomparso, esprime la sua commossa gratitudine a tutte le persone che in tanta sventura hanno voluto unirsi al suo pianto. Rivolge un particolare ringraziamento al Rettore dell'Università ed al Provveditore agli Studi di Torino, ai Professori, Allievi ed ex-Allievi del Suo diletto Liceo Cavour per il tributo di onore e di cordoglio reso, con così affettuoso slancio, al loro amato Preside; al quale tributo hanno voluto associarsi, rendendolo più solenne, i Licei classici, scientifici e l'Istituto Magistrale di Torino, il Provveditore agli Studi ed il Liceo di Vercelli, le Autorità cittadine e le Scuole medie di Fossano. Ringrazia infine con viva commozione il prof. Diego Buttino che Gli ha prodigato, con fraterno senso d'affetto, le cure più tenaci della scienza.

Al vostro ricordo affida il Nome caro.

Malattia che non perdona ha strappato all'affetto dei suoi cari

Francesco Nosenzo

Padre esemplare, lavoratore instancabile, lascia nel più profondo dolore la vecchia madre, l'affezionata moglie, i figli, le sorelle, i fratelli, la nuora, la piccola nipote **Maria Antonietta** e i parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 23 corr. alle ore 10 in Gamalero (prov. Alessandria). Per volontà dell'Estinto non fiori ma opere di bene. Si ringrazia fin d'ora quanti vorranno partecipare alla mesta cerimonia.

Sesto S. Giovanni - Gamalero, 21 settembre 1951.

Partecipano al lutto la famiglia **Alessandro Maggia**, la famiglia **Casella**, la famiglia **Volante**, la ditta **Pasculacqua & Figlio**, il rag. **Furio Albisetti**, il rag. **Michele De Feo**.

La S. p. A. F.I.P.R.E.N. — Legno — **Direzione, Impiegati** e **Operai** partecipano al dolore degli Amministratori, sigg. Eugenio e Rinaldo per la morte del padre signor **FRANCESCO NOSENZO**.

Milano, Sesto S. Giov., 21-9-951.

Impiegati e Operai della Ditta Francesco Nosenzo annunciano con cordoglio la morte del titolare sig. **FRANCESCO NOSENZO**.

Sesto S. Giovanni, 21-9-1951.

Venerdì, alle 19,20, dopo penose sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, spirava serenamente

Martino Liberi

di anni 66 - Dirigente Fiat

Esempio di bontà e rettitudine

Lo piange costernata la moglie **Angelina**, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 23 corr. alle ore 9 partendo da corso Racconigi 129. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo breve malattia mancava ai suoi cari l'anima buona di

Alfredo Audino

di anni 56

Ne dànno il triste annuncio: la desolata moglie **Maria Danco**; il fratello **Sereno** e famiglia; cognati e cognate; nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al prof. Francesco Massimello che amorevolmente lo curò. I funerali avranno luogo domenica 23 corr. alle ore 9 partendo da corso Vercelli 142.

Nell'ottavo anniversario del sacrificio del Capitano di Commissariato di Marina

Dr. Luigi Pozzi

caduto a Cefalonia (Grecia), la famiglia ne invoca il ricordo e prega.

Portacomaro d'Asti, 22-9-1951.

La Messa di trigesima in memoria del compianto

Vittorio Vacchieri

sarà celebrata nella chiesa di Gesù Nazareno mercoledì 26 corr. alle ore 9,30. La famiglia ringrazia chi vorrà unirsi nelle preghiere.

I familiari, profondamente commossi e riconoscenti per l'affettuosa dimostrazione di stima ed affetto tributata alla loro adorata mamma

Rosa Rubatto ved. Salamano

nell'impossibilità di farlo personalmente, ringraziano tutti quanti di presenza, con scritti, fiori ed opere di bene vollero associarsi al loro dolore. Un ringraziamento particolare ai dott.ri Mossi e Carlo Ferraris per le affettuose cure, alla famiglia Lacrion, alla Sezione di Torino degli Autieri in congedo, al Comandante della Motorizzazione ed agli Ufficiali del 1° Centro Autieri e della 1ª Officina riparaz. automezzi, alle Unioni Industriali e Commercianti, alle Associazioni artigiane, alle Associazioni parrocchiali, alle famiglie Piglia e Sraglia, agli inquilini della casa ed ai Dipendenti della Ditta. La Messa di trigesima sarà celebrata il 16 ottobre p. v. alle ore 9 nella chiesa dei Ss. Pietro e Paolo (p.za Saluzzo).